Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno XII - N. 111

"COL DUCE E PER IL DUCE"

Domenica 9 maggio 1943 - XXI

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 85, Semestre L. 45, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 155, Sem. L. 80, Trim. L. 40 - Un numero cent. 50 Arretrato cent. 60 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel. 2-15 e 8-50 - I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

PUBBLICITÀ: Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 2 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, comunicati, sentenze L. 5 - Necrologie L. 4 - Cronache, nozze, onorificenze, lauree, ecc. L. 4 - Economici vedi rubrica. Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1 a, tel. 0-59 - MILANO: via Vivaio 10, tel. 70-223

L'Italia celebra il 9 maggio
nella ferrea volontà di combattere e di vincere

L'eroica resistenza dei difensori di Tunisi e Biserta sopraffatta dalla schiacciante preponderanza nemica

Le truppe dell'Asse continuano fieramente la lotta nei settori centrale e meridionale del fronte

Bollettino n. 1078

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Il nemico, con schiacciante preponderanza di uomini e di mezzi, è riuscito a sopraffare l'eroica resistenza dei difensori di Tunisi e di Biserta.

Le attrezzature portuali e le opere di interesse militare delle due città sono state tempestivamente distrutte.

Ad oriente di Biserta e nei settori centrale e meridionale del fronte, le Unità italiane e germaniche continuano fieramente la lotta.

Oltre i limiti del possibile

Ancora una volta, dopo aver lottato oltre i limiti del possibile, le nostre truppe sono state costrette a ritirarsi dal fronte, ad abbandonare città care, e non da oggi, al cuore degli Italiani.

Biserta e Tunisi, dopo eroica resistenza, sono cadute per la stragrande preponderanza di uomini e soprattutto di mezzi del nemico. La battaglia della Tunisia si ricollega direttamente a quella della Libia, ne è un epilogo: 23 gennaio, dopo 32 ore di aspre vicende, nel quale alternativamente emersero il valore e l'audacia delle Forze dell'Asse, in contrapposto alla preponderanza di Forze e di materiale degli inglesi.

Quando le Divisioni anglo-americane sbarcavano, or sono 6 mesi, nell'Africa Settentrionale francese [illegible] le stesse nostre [illegible], entrarono [illegible] [illegible] «La gigantesca battaglia dell'Africa è giunta al termine».

Si consideravano, infatti, come questione di giorni, la eliminazione totale delle truppe italo-germaniche dalla Libia, dotate ad essere [illegible] schiacciate fra l'VIII Armata britannica e le forze dell'Algeria. Ai Capi dell'Asse non sfuggì però la gravità del momento e, in Tunisia, partì la risposta armata in due direzioni, in Francia ed in Corsica, con funzione difensiva, strategica e in Tunisia con funzione offensiva.

Bisognava che le due azioni si svolgessero in intima connessione e manovra ritardatrice della Tunisia doveva dare ai soldati dell'Asse il tempo necessario per trasformare l'Europa in una fortezza imprendibile. Ogni giorno guadagnato, voleva dire una forza chiusa al possibile invasore; ogni mese di tempo rappresentava una trincea di più sulle coste del continente. Per l'eroica resistenza delle truppe italo-germaniche della Libia e della Tunisia tramontarono ben presto le speranze di fulminea vittoria degli anglo-americani e cominciò quella che si può definire la battaglia africana del tempo.

Dopo asperrimi combattimenti, le Forze Armate, infrangendo le avversarie perdite sanguinose, in costringevano a lunghe soste per ricostruire le unità gravemente provate. Poi si riaccendevano nuovi combattimenti che ancora una volta logoravano la macchina bellica del nemico, richiedendo nuovo tempo, sempre nuovo tempo, per l'azione finale.

La primavera sterile dei frutti sperati dagli anglo-americani, trovava ancora le truppe di Montgomery nella Tunisia meridionale, quelle di Eisenhower arrestate oltre i passi montani centrali. Intanto nella fortezza europea, il bastione francese, gli avamposti isolani, i salienti italiani e balcanici si agguerrivano, completando la loro organizzazione col passare dei mesi. La difesa del territorio tunisino da parte dei soldati italiani e tedeschi (lo stesso nemico è stato costretto ad ammetterlo) a egual-lata, se non superata, da ogni più fulgido esempio registrato dalla storia.

Si può dire che non un palmo di terreno non sia stato consacrato dal nostro sangue sull'estremo bastione africano, non posizione o trincea su cui il nemico non abbia dovuto sacrificare le proprie truppe contro il fuoco della nostra difesa, e dove il fuoco cessava per mancanza di munizioni, l'ultima parola era all'arma bianca, alle bombe a mano.

Solo la stragrande sproporzione tra le forze attaccanti e quelle della difesa, poteva spezzare questa ultima. Quando si consideri che il rapporto tra i carri armati dell'Asse e quelli anglo-americani era di uno a venti e quello delle autoblindo di uno a sette, si potrà ventare in tutta la sua grandiosità l'eroismo dei difensori, contro i quali l'aviazione avversaria, pure numericamente, molto prevalente, infieriva ininterrottamente. Nonostante la penetrazione anglo-americana sul fronte settentrionale, i soldati della nostra I Armata, che dopo tre gran logoranti battaglie hanno inchiodato l'VIII Armata britannica sulle posizioni del fronte meridionale e quelli dell'Armata tedesca si sono apprestati a dare l'ultima battaglia, eroica sfida al poderoso nemico. La decisione è: resistere. Italiani e germanici si serrano spalla a spalla, uniti, propositi, ma indomabili, grandi combattenti ancora le ultime volte, gli estremi scogli, per compiere fino in fondo il loro alto dovere.

Onore ai nostri valorosi camerati che si battono dimentichi di loro stessi, con gli occhi fissi a quell'Africa nella quale ritorneremo.

EROI NOSTRI

I generali caduti eroicamente nell'attuale conflitto

I seguenti generali sono caduti combattendo eroicamente sul fronte, durante l'attuale guerra:

Altezza Reale Amedeo di Savoia Aosta, medaglia d'oro, cinque volte decorato al valore con quattro medaglie d'argento ed una di bronzo. Vice Re d'Etiopia. Volontario della grande guerra, «principe marinaio», aviatore, pioniere coloniale, esploratore, mirabile continuatore della gloriosa tradizione sabauda e delle virtù del suo augusto Padre, invitto condottiero della III Armata, Vice Re d'Etiopia, il suo nome è legato alla difesa dell'Impero: Cassala, Barentù, Agordat, Cheren, nomi di gloria imperitura. Vittorioso in cento scontri, ridotto senza munizioni, senza viveri, stretto in un cerchio di ferro e di fuoco, combatté ancora e sempre finché all'Amba Alagi i morti superano i vivi e i vivi sono quasi tutti feriti. Giunto all'estremo, passa tra i nemici schierati e le armi, porta con sè in prigionia un pugno di terra insanguinato, il suo vessillo di rispetto. La sua tomba è un altare, ma non sarà in Africa, dove cercheremo a Nairobi. Laggiù, la sua spoglia, il suo spirito, con sè lo spirito, di Toselli, grandeggia insieme agli spiriti degli eroi che sull'Amba Alagi ed altrove fanno il cammino della guardia.

Generale di Corpo d'Armata Federico Ferrari Orsi (medaglia d'oro); Generale di Brigata Orlando Lorenzini (medaglia d'oro); Generale di Corpo d'Armata Giuseppe Tellera (medaglia d'oro); Generale di Brigata Ugo de Carolis (medaglia d'oro); Generale di Brigata Guglielmo Nasi Micheli; Generale di Brigata Paolo Gamaleri; Generale di Brigata Pietro Maletti; Generale di Divisione Gavino Pizzolato; Generale di Brigata Giulio Borsarelli; Generale di Brigata Giuseppe Mastrangelo; Generale di Divisione Ettore Baldassarre; Generale di Brigata Guido Piacenza; Generale di Divisione Giorgio Bertolini; Generale di Divisione Alessandro Prevheri.

La medaglia d'oro al V. M. alla "memoria" di un eroico funzionario dell' A. I. e di un ufficiale delle truppe coloniali

ROMA, 8.

Con decreto in corso è stata concessa la medaglia d'oro al V. M. «alla memoria» del dott. Giulio Cesare Aletti, Commissario dell'Asse a Gondar, con la seguente motivazione:

«Funzionario di Governo di qualità eccezionali prese parte alle operazioni militari che portarono alla conquista dell'Impero. Nell'attuale guerra partecipava volontariamente, quale ufficiale di un reparto di Artiglieria comandante alle operazioni del Sudan.

Congedato a richiesta del Vice Re, gli veniva affidata l'amministrazione di un importante commissariato, l'Amba Alagi... Successivamente, in relazione col nemico, vi si portava alla testa di una banda da lui organizzata per contenere l'avanzata nemica e sino a che, ad un ulteriore assalto sull'Amba Alagi e che a la morte, negli ultimi giorni mentre tutti i soldati ripiegavano, fieramente ancora la proposta della resa, proferiva di resistere e mentre dopo aver chiesto gli fosse dato un posto di combattimento, ove con lui, dirigeva e animava la strenua resistenza oltre i limiti del possibile. Insieme ad un manipolo di eroi, rinnovando le più belle gesta dell'italianità in Africa, cadeva di fronte al nemico sparando l'ultimo colpo del suo fucile mitragliatore.

Fulgido esempio di sublime eroismo di attaccamento all'onore ed al dovere di soldato, di funzionario e di fascista fino al consapevole sacrificio. — Socotà (Amara), 26 aprile 1941 XIX ».

E' questa la quarta medaglia d'oro concessa ad appartenenti al Ministero dell'Africa Italiana nella presente guerra. Le altre tre sono state conferite al primo Segretario di Governo dott. Vincenzo Ambrosio, all'aiutante coloniale Goffredo Franceschini ed al vice brigadiere della P.A.I. Luigi Orecchioni.

Il Ministero dell'Africa Italiana ha dato alla presente guerra n. 159 Caduti di cui 107 della P.A.I. Per lo stesso fatto d'armi la medaglia d'oro al V. M. «alla memoria» è stata concessa al capitano Manlio Zincone, comandante del presidio di Socotà con la seguente motivazione:

«Combattente della guerra 1915-1918. Volontario in A.O.I. già due volte decorato al V. M. per costanti prove di eccezionale ardimento e valore date in numerose azioni di grande polizia coloniale, attaccato da soverchianti forze ribelli accettava l'impari lotta e combatteva con eroica fermezza alla testa di un pugno di valorosi. Pur conscio del sicuro sacrificio rifiutava sdegnosamente alle proposte di resa, finchè sommerso dalla massa nemica cadeva gloriosamente sul campo barbaramente trucidato mentre cercava di opporre alla feroce irruenza dell'avversario lo slancio del suo impeto combattivo alimentato dal più elevato senso del dovere e dell'onore militare. Luminoso esempio di valore e di suprema dedizione alla Patria. — Socotà (Amara), 26 aprile 1941-XIX ».

L'anniversario della caduta di Corregitor celebrata a Manila alla presenza di 100 mila persone

MANILA, 8.

Per celebrare il primo anniversario della caduta di Corregitor, si è svolta al parco Luneta, sotto gli auspici della Commissione esecutiva delle Filippine, una grandiosa adunata, cui hanno partecipato 100 mila persone.

PAGINE DI STORIA

Unità dell'Esercito citate nei bollettini del Quartier Generale delle Forze Armate

Unità del R. E. citate nei Bollettini del Quartier Generale delle Forze Armate:

Bollettino n. 78 del 24-8-40 Brigata Agosti (Somaliland); Bollettino n. 78 del 24-8-40, Brigata Somaliland; Bollettino n. 78 del 24 agosto 1940, III Brigata Somaliland; Bollettino n. 78 del 24-8-40, Bande Bertello (Somaliland; Bollettino n. 81 del 27 agosto 1940, 27ª Batteria «Dicat» (Milano); Bollettino n. 175 del 29-11-40 Div. «Ferrara» (fronte greco); Bollettino n 175 29-11-40, Div. «Siena» (fronte greco); Bollettino n 175 del 29 nov. 1940, Div. «Centuaro» (fronte greco); Bollettino n. 176 del 30-11-40 Divis. «Ferrara» (fronte greco); Bollettino n. 176 del 30-11-40, Regg. Cavalleggeri Guide (fronte greco); Bollettino n. 177 del 1-12-40, Div. alpina «Julia» (fronte greco); Bollettino n. 178 del 2-12-40, Div. «Pusteria»; Bollettino n. 178 del 2-12 1940, Div. «Ferrara» (fronte greco); Bollettino n. 178 del 2-12-40, 47. Regg. Fanteria (fronte greco); Bollettino 182 del 6-12-1940, Div. «Arezzo» (Albania); Bollettino 182 del 6-12-1940, Div. «Venezia» (Albania); Bollettino 183 del 7-12-40, Batt. Alpino «Bolzano» (Albania); Bollettino 183 del 7-12-40, 2. Regg. Bersaglieri; Bollettino 183 del 7-12 1940, 26. Regg. Artiglieria di C. A. (Albania); Bollettino 187 dell'11-12-40 Div. Camicie nere «3 Gennaio» (Sidi Barrani); Bollettino 187 dell'11 dic. 1940, Prima Div. Libica; Bollettino 190 del 14 dic. 1940, IV Div. Alpina «Tridentina» (Osum, Albania); Bollettino 193 del 17 dic. 1940, 3. Regg. Granatieri (fronte greco); Bollettino n. 193 del 17 dic. 1940, Regg. Lancieri di Milano (fronte greco); Bollettino numero 200 del 24 dic. 1940, Div. Alpina «Julia»; Bollettino n. 232 del 25-1-1941, Div. Alpina «Sirte» (Tobruch); Bollettino n. 246 dell'8-2-41 13. Regg. Fanteria (fronte greco); Bollettino 248 del 10-2-1941, Primo Batt. Camicie nere Legione «Leonessa» (fronte greco); Bollettino 257 del 19 febbraio 1941, Quarto Battaglione coloniale «Toselli» (Cheren); Bollettino 257 del 19-2 1941, Primo Batt. Coloniale; Bollettino n. 257 del 19-2-41, 11. Regg. Granatieri «Savoia» (Cheren); Bollettino n. 257 del 19-2-41, Batt. Alpini «Uork Amba» (Cheren); Bollettino n. 297 del 21-3-41 Decimo Regg. Granatieri «Savoia» (Cheren); Bollettino n. 310 del 13-4-41, Div. Alpina «Cuneense» (Zona del Dibrano); Bollettino n. 311 del 14-4-41, 31. Regg. Carristi Div «Centauro» (Nord Scutarino); Bollettino n. 319 del 21-4-41, 4. Regg. Bersaglieri (Albania); Bollettino numero 348 del 19-5-41, Gruppo Carabinieri Reali «Amba Alagi» (Amba Alagi); Bollettino n. 348 del 19 maggio 1941, Compagnia Arditi «Toselli» (Amba Alagi); Bollettino numero 348 del 19-5-41, Comp. mortai da 81 Div. Granatieri di Savoia (Amba Alagi); Bollettino numero 348 del 19-5-41, Batt. Mitraglieri 10. Regg. Granatieri di Savoia (Amba Alagi); Bollettino numero 348 del 19-5-41, 3. Gruppo Regg. Artiglieria Granatieri di Savoia (Amba Alagi); Bollettino numero 348 del 19-5-41, 3. Gruppo del 19-5-41, 2. Gruppo Artiglieri Coloniali (Amba Alagi); Bollettino 348 del 19-5-41, 1. Gruppo Artiglieria da 75 (Amba Alagi); Bollettino n. 353 del 24-5-41, Divisione «Brescia» (Tobruch); Bollettino n. 384 del 24-6 1941 Gruppo Bande Amhara; Bollettino n. 384 del 24-6-41, Gruppo Bande Altipiano; Bollettino n. 448 del 26-8-41, 81. Battaglione Coloniale; Bollettino n. 448 del 26-8-41, 77. Battaglione Coloniale; Bollettino 448 del 26-8-41, 44. Battaglione Coloniale; Bollettino 448 del 26-8-41, Gruppo Bande Confine; Bollettino n. 468 del 15-9-41, 14. Gruppo Squadroni Cavalleria; Bollettino 468 del 15-9 1941, 39. Batt. «Galliano»; Bollettino n. 494 del 9-10-41, 25. Battagl. Coloniale; Bollettino n. 505 del 20 10-41, Gruppo RR. CC. «Culqualbert»; Bollettino n. 505 del 20-10-41, 14 Batt. Camicie nere; Bollettino n. 505 del 10-10-41, 240 Batt. Camicie nere; Bollettino n. 505 del 10-10-41, 26 Batt. Coloniale Camicie nere; Bollettino n. 536 del 20-11-41 Div. corazzata «Ariete» (Marmarica); Bollettino n. 538 del 22-11-41, Div. «Savona» (Marmarica); Bollettino n. 539 del 23-11-41, Div. «Ariete» (Marmarica); Bollettino n. 539 del 23-11-41, Divisione «Pavia» (Marmarica); Bollettino n. 538 del 22-11-41, Batt. RR. CC. (Culqualbert); Bollettino n. 540 del 24-11-41, Div. «Savona» (Sollum); Bollettino n. 541 del 25-11-41 Div. «Ariete» (Bir El Gobi); Bollettino n. 541 del 25-11-41, Div. «Savona» (Sollum); Bollettino n. 542 del 26-11-41, Div. «Savona» (Sollum); Bollettino n. 542 del 26-11-1941, Div. «Trento» (Tobruch); Bollettino n. 543 del 27-11-41, Divisione «Ariete» (Marmarica); Bollettino n. 543 del 27-11-41, Div. «Savona» (Sollum); Bollettino n. 543 del 29-11-41, Div. «Bologna» (Tobruch); Bollettino n. 544 del 23-11-41, Div. «Savona» (Sollum); Bollettino n. 544 del 30-11-41, Div. «Trento» (Tobruch); Bollettino n. 547 del 1-12-41 Divisione «Trento» (Tobruch); Bollettino n. 550 del 4-12-41, Div. «Trento» (Tobruch); Bollettino n. 550 del 4-12-41, Div. «Pavia» (Tobruch); Bollettino n. 550 del 4-12-41, Div. «Savoia» (Tobruch); Bollettino n. 550 del 4-12-41, Div. corazzata «Ariete»; Bollettino numero 554 dell'8-12-41, Div. «Brescia» (Tobruch); Bollettino n. 554 dell'8-12-41, Div. «Trento» (Tobruch); Bollettino n. 557 dell'11-12-41, Div. «Trento» (Tobruch); Bollettino numero 564 del 18-12-41, Div. «Brescia» (Ain El Gazzala); Bollettino n. 731 dell'1-6-42, Div. corazzata «Ariete» (Marmarica); Bollettino n. 733 del 3-6-1942, Div. motorizzata «Trieste» (Got el-ualeb); Bollettino n. 742 del 12 giugno 1942 Divisione «Ariete» (Bir Hakeim); Bollettino n. 754 del 21-6-1942, 21. Corpo d'Armata (Tobruch); Bollettino n. 763 del 30-6-1942, 21. Corpo d'Armata (Marsa Matruh); Bollettino n. 763 del 30-6-1942, 7. Regg. Bersaglieri; Bollettino n. 781 del 18-7-42, Div. «Trento» e «Trieste» (fronte egiziano); Bollettino n. 786 del 23-7-1942, Divisione «Trieste» e «Brescia»; Bollettino n. 787 del 24-7-1942, 65. Fanteria «Trieste»; Bollettino numero 787 del 24-7-1942, Div. «Trento», 61. Regg. Fanteria, 3. Battagl.; Bollettino 788 del 25-7-1942, Divisione «Pavia»; Bollettino n. 788 del 26-7-1942 Div. «Trento», 62. Regg. Fanteria, 3. Battagl.; Bollettino 791 del 28-7-1941, Div. «Trento» (El Alamein); Bollettino numero 797 del 3-8-1942, Div. «Trento»; Bollettino n. 810 del 15-8-1942, Div. «Ariete»; Bollettino n. 824 del 19-8-1942, Div. «Ariete»; Bollettino n. 825 del 30-8-1942, Div. «Littorio» e «Bologna»; Bollettino numero 858 del 2-10-1942, Div. «Folgore»; Bollettino 876 del 9-10-1942, Div. «Folgore»; Bollettino 883 del 27-10-1942, 61. Regg. Fanteria «Trento» 3. Battagl.; Bollettino 1064 del 24-4-1943, Div. «Trieste»; Bollettino 1064 del 24-4-1943 304 Battagl. Mitraglieri; Bollettino 1064 del 24-4-1943, Div. «Folgore»; Bollettino 1064 del 24-4-1943; 1.a Compagnia Granatieri; Bollettino n. 1063 del 23-4-1943, Div. «Pistoia»; Bollettino n. 1062 del 22-4-1943, 1. Battagl. del 66 Regg. Fant. «Trieste»; Bollettino n. 1075 del 5-5-1943, Secondo Gruppo 21. Regg. Artiglieria «Trieste».

Al Consiglio dei Ministri

Il Duce annunzia provvedimenti a favore dei dipendenti statali con decorrenza dal 1° luglio prossimo

ROMA, 8.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane alle ore 10 sotto la presidenza del Duce.

Segretario il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.

Il Duce ha comunicato al Consiglio dei Ministri che è in corso di elaborazione un provvedimento concernente il trattamento economico dei dipendenti statali per il periodo della guerra. Il prossimo Consiglio dei Ministri esaminerà le proposte relative che saranno formulate tenendo presenti le condizioni del bilancio statale. I miglioramenti avranno esecuzione dal 1. luglio p. v. e graveranno sull'esercizio 1943-44 XXI-XXII.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato i seguenti provvedimenti oltre ad altri di ordinaria amministrazione.

Presidenza

Su proposta del Duce del Fascismo Capo del Governo:

Un disegno di legge concernente la istituzione di collegi speciali per l'istruzione dei ricorsi in sede giurisdizionale ai fini del riconoscimento del diritto a pensione a causa di invalidità o di morte dei cittadini vittime di fatti di guerra.

Con tale provvedimento, allo scopo di consentire alla corte dei conti il celere espletamento delle sue attribuzioni in materia di ricorsi relativi al trattamento pensionistico in favore dei cittadini che abbiano riportate mutilazioni o invalidità ed ai superstiti dei deceduti per incursioni aeree, è prevista la istituzione di speciali collegi di sede nelle città colpite da bombardamento nemico, aventi il compito di rapidi e concreti accertamenti istruttori atti a far riconoscere la sussistenza del diritto al cennato trattamento di pensione.

Uno schema di provvedimento concernente la proroga del termine della durata della occupazione provvisoria dei beni immobili da parte dell'Opera Nazionale per i Combattenti.

Grazia e Giustizia

Su proposta del Ministro di Grazia e Giustizia:

Uno schema di provvedimento relativo al funzionamento della giustizia in località minacciate da eventi bellici.

Al fine di assicurare il funzionamento della giustizia nelle località che possono essere colpite dall'azione aerea del nemico, si dà facoltà al Ministro della Giustizia di disporre in via temporanea, lo spostamento degli uffici giudiziari nell'ambito dei distretti di appartenenza, quando il funzionamento degli uffici nelle attuali sedi sia gravemente impedito dagli eventi bellici.

Uno schema di provvedimento contenente modificazioni all'ordinamento forense.

Tale provvedimento è diretto ad apportare modificazioni all'ordinamento forense nella parte relativa agli esami di procuratore, e ciò sia per adeguare lo svolgimento a talune esigenze, inerenti all'attuale periodo bellico, sia per consentire ai praticanti che hanno servito la Patria in armi, di iniziare sollecitamente la professione.

In relazione al primo di questi scopi si dispone fra l'altro che gli esami di procuratore possono essere indetti anche in località diversa dalla sede di Corte di Appello.

In ordine al secondo degli scopi anzidetti si dà facoltà allo stesso Ministro di Grazia e Giustizia di indire sessioni straordinarie di esami di procuratore riservate ai praticanti combattenti, allo scopo di consentire loro la possibilità quando siano liberi dal servizio militare di iniziare sollecitamente la professione senza attendere l'espletamento degli esami ordinari.

Finanze

Su proposta del Ministro delle Finanze uno schema di R. Decreto relativo al conferimento del grado di Generale di Divisione a Generale di Brigata dell'Ausiliaria e della Riserva della R. Guardia di Finanza.

Uno schema di R. D. portante norme complementari al R. D. legge 25 ottobre 1941 XIX n. 1148 riguardante la nominatività obbligatoria dei titoli azionari.

Uno schema di R. D. riguardante modificazioni al vigente regolamento per la coltivazione del tabacco.

Uno schema di R. D. che approva il testo unico delle disposizioni legislative in materia di imposta straordinaria sui maggiori utili di guerra e altri provvedimenti amministrativi.

Esteri, Interno e Africa Italiana

Sulla proposta del Duce Ministro per gli affari esteri sono stati approvati alcuni provvedimenti di carattere vario.

Su proposta del Duce Ministro per l'Interno: uno schema di provvedimento recante nuove norme per la disciplina dei servizi di guerra di pertinenza del Ministero dell'Interno.

Con tale provvedimento in relazione all'offesa aerea nemica sul territorio metropolitano, si dettano speciali norme volte a potenziare i servizi del Ministero dell'Interno che hanno più diretta attinenza collo stato di guerra (protezione antiaerea, servizi antincendi, ecc.), prevedendosi fra l'altro il riconoscimento della qualifica di combattente e la concessione di tutti i benefici che vi sono connessi al personale addetto a tale servizio.

Un disegno di legge concernente il trattamento economico delle assistenti sanitarie visitatrici dipendenti da Enti pubblici.

Su proposta del Ministro per l'Africa Italiana:

Un disegno di legge col quale le norme emanate per la durata dello stato di guerra per l'amministrazione straordinaria degli enti a carattere economico operanti nell'Africa italiana vengono aggiornate e completate.

Corporazioni

Su proposta del Ministro delle Corporazioni:

Un disegno di legge che sancisce il divieto per gli ebrei di far parte come soci delle associazioni sindacali legalmente riconosciute.

Un disegno di legge concernente le indagini geofisiche.

Uno schema di provvedimento legislativo con il quale il numero delle stelle al merito del lavoro che possono essere concesse in ciascun anno ai lavoratori manuali distintisi per particolari doti di perizia fedeltà buona condotta ed anzianità di servizio viene elevato da 300 a 500.

(Continua in IV pagina)

NOTE AL DISCORSO DI SCORZA

Ciascuno al suo posto

La forza del discorso del Segretario del Partito alle gerarchie nazionali e provinciali sta non tanto nel coraggio col quale egli ha saputo portare sul tappeto le questioni più brucianti che interessano il Partito e quindi il popolo, ma hanno il merito di aver saputo captare e tradurre col linguaggio autorevole i desideri di tutti, le aspirazioni di molti spiriti tormentati e puri. Il Duce imprime dunque, tramite il Segretario del Partito, che è il suo primo interprete ed il suo primo collaboratore, un nuovo impulso alla Rivoluzione la quale era stata costretta a «ritardare l'applicazione integrale di alcuni suoi principi perchè essa non si svolge in astratto, bensì sul campo vivo della Nazione. E l'Italia non è una entità siderale a sè stante, ma è legata intimamente ad un sistema politico economico di cui fanno parte altre entità sempre insidiose ed avverse, spesso addirittura fameliche ed aggressive». E la marcia riprende con libertà di manovra per tutte le responsabilità dei propri atti e dovrà compiere il suo dovere «con piena coscienza e dignità» e se farà bene potrà aspirare anche al premio che d'altra parte viene sempre dalla coscienza di avere servito con tutte le proprie forze, con fedeltà ed onore e se farà male pagherà, s'intende, nella misura del male che ha fatto e quando questo sia il frutto della malafede. Ma appunto per mettere ciascuno nelle condizioni di dare tutto di sè ed il meglio di sè è necessario che il fascista agisca, operi in quel settore dove «le proprie virtù, le proprie possibilità, i propri requisiti, la propria preparazione» hanno modo di estrinsecarsi e manifestarsi in pieno. E ciò non vale soltanto per i quadri del Partito, ma per tutti gli organi che debbono espletare funzioni di comando e dai quali il Partito «insostituibile nella congiunzione fra lo Stato ed il popolo» offre l'esempio e batte il tempo di marcia. Sveglia, dunque, camerati: la Patria, il Re, il Duce, la Rivoluzione, si servono in gara di superamento tramite una profonda conoscenza dei problemi verso i quali ognuno di noi si sente attratto e portato. E ciò non serve soltanto per i compiti gerarcici, politici, sindacali, corporativi per assolvere i quali nessuno di noi potrà essere domani comandato, ma per noi stessi, per la nostra vita individuale e per le nostre famiglie, giacchè il giorno in cui uno di noi che non esercita e non deve esercitare la «professione del gerarca e che su di essa deve solo contare per meglio servire, quel giorno in cui sarà dispensato dall'incarico egli potrà tornare alle sue abituali occupazioni ed attività senza avere la preoccupazione del pane quotidiano liberandoci anche da un altro male che ci affligge e cioè quello del sussidio al gerarca esonerato. In questi termini la figura del gerarca fascista, dell'italiano investito dall'alto di una funzione di comando è perfettamente inquadrata. Il gerarca è dunque l'uomo che, con la sua vita passata, con la sua attività, con la sua preparazione, con lo studio, è di esempio a tutti coloro i quali, posseduti dal pensiero e dall'idea di volere fare sempre più e sempre meglio per il bene di questa nostra Italia, aspirino anch'essi al comando. Ne viene di conseguenza una gara di superamento, una successione di valori, «un aumento di quadri ma anche nei pensieri, nelle energie, nella dinamica del Partito». A questo punto bisogna convenire che al comando si arriva nel tempo e col tempo, cioè a dire quando l'uomo, attraverso le rinuncie, le sofferenze, i sacrifici e lo studio, sia in grado di comprendere e giustificare umanamente gli altri uomini e sia in grado di poter dire, dopo avere pagato di persona, ai giovani «L'avvenire è vostro, ma dovete conquistarlo» chiarendo ad essi «che la strada è lunga difficoltosa e che tutte le conquiste sono frutto di fede, di studio, di sudore e di sangue». Se è vero, come è vero, che la guerra, il combattimento formano l'uomo e danno ad esso il potere di comprendere più umanamente i bisogni degli altri uomini, di attribuire alla vita tutto il valore che essa si merita è certo che i nostri giovani, dalle parole del Segretario del Partito trarranno nuovi insegnamenti e penseranno che non basta avere fatto una guerra, che non basta avere il petto più o meno azzurrato per aspirare al comando, ma sentiranno che queste sono si condizioni favorevoli per arrivare, che alla più assoluta, più decisiva esperienza si giunga dalla preparazione.

Guido Caromio

Maturità imperiale

Ventiquattro secoli di storia, densi di meravigliosi episod., provano con la linearità inalterata e continua il diritto dell'Italia all'espansione sulle rive mediterranee e nel continente africano. E' una sequenza fatale di avvenimenti, — quella che ci ha legato alle terre del Mare Nostro — che si inizia con la simbolica coniazione della prora di una nave sulle monete dei Decemviri, nel secolo IV av. Cr., prosegue con l'attrazione operata sul Cristianesimo, si perpetua nelle splendide vicende delle Repubbliche marinare, trova la sua affermazione durante il Risorgimento negli scritti dei fondatori dell'unità nazionale e culmina, infine, nella legge di gravitazione politica formulata recentemente dal Duce nel discorso ai legionari.

Durante tutto questo tempo, l'Italia è stata sempre presente, di una presenza fattiva, vigile, operante, nei territori che oggi chiamiamo «il nostro spazio vitale». A volte conquistatori, a volte sommersi dalle orde barbariche — incalzanti da tutti i lati per la bramosia di possesso delle zone ricche e fertili, per quella mirabile attrazione che la civiltà ed il progresso irresistibilmente esercitano sui popoli offuscati — gli italiani non hanno mai, mai una volta, cessato, di considerare come una missione divina la fatale spinta che li ha proiettati oltre il mare.

Si è stabilita attraverso i tempi, e le fortunose vicende, una corrente ascendente e discendente tra noi e i popoli d'Africa e d'Oriente, un flusso e riflusso fatto di uomini, di idee, di sacrifici, di lavoro. Quello che gli italiani hanno dato è incalcolabile; e molto, moltissimo, hanno anche ricevuto.

La storia ci insegna che non sempre noi siamo stati i dominatori: l'episodio di Cartagine prima, che mise in serio pericolo la consistenza nazionale di Roma, le invasioni barbariche, poi, ed in seguito, tutte le calate straniere, osservate da lontano, spoglie di dettagli e di particolari, ci appaiono come cicli storici, durante i quali la nostra Patria ha conosciuto momenti tristissimi, tanto neri da sembrar disperati; ma nel suo seno ha sempre saputo trovare la scintilla destinata a rinfiammare le abbattute energie — prone, non spente — per la vittoria finale. Gli anni non contano; il tempo è un fattore secondario, nell'evoluzione di un popolo: quello che vale è il risultato finale.

Questa guerra è indubbiamente un ricorso storico; fa parte di un ciclo che dovrà terminare, ineluttabile, come gli altri, con l'affermazione della latinità. Non importano, quindi, i momenti tristi che attraversiamo; abbiamo toccato l'apice della fase discendente; ora si inizierà quella ascendente. Come accade alle genti forti e maturate nel clima di tutte le realtà, così accade a noi, il popolo più forte di tutti: nell'animo guerriero dell'Italia non ha allignato, nemmeno per un momento, lo sconforto dei vinti. E' crollato l'impero? non conta; siamo fieri dell'esempio dato al mondo dai nostri fratelli, che — pochi contro infiniti, disarmati contro un formidabile schieramento di mezzi bellici — hanno combattuto sino all'estremo. E' stata occupata la Libia? Non importa; la terra non ha valore, in questa guerra, come in tutte le altre. Ma nelle zone che abbiamo lasciato rimangono tracce che nessun nemico, nessuna distruzione potrà cancellare. Più che le opere, è la civiltà è la dimostrazione della nostra maturità imperiale quella che resta a testimoniare del nostro diritto. E come ogni zolla bagnata dal sangue dei nostri generosi fratelli, ci viene di diritto, così gli animi degli autoctoni li abbiamo vincolati indissolubilmente a noi, abbagliati da quel fulgore affascinante di cui Roma ha sempre illuminato il mondo.

(Continua in IV pagina)

Il Segretario del Partito tiene rapporto alle dipendenti dei Fasci femminili

ROMA, 8.

Il Segretario del Partito ha tenuto rapporto, nella Sede Littoria, alle Segretarie dei Fasci femminili presente il componente del Direttorio Nazionale Nannini e le Ispettrici.

Alle dirigenti delle organizzazioni femminili, il Segretario del Partito ha impartito le direttive per la azione da svolgere in relazione alle esigenze dell'attuale momento.

NOTE STORICHE

Effimero sbarco degli inglesi in Friuli nel 1810

Il N. H. colonnello Girolamo Cappello, cultore apprezzato della storia friulana, oltre che veneziana, socio da anni dell'Accademia di Udine, dai dintorni di Genova ove ora dimora, ci invia questo suo nuovo articolo, il quale torna di viva attualità. Nel ringraziarlo per il ricordo che serba del Friuli, esprimiamo l'augurio che, anche in avvenire, egli vorrà favorirci altri suoi scritti, frutto di diligenti e geniali ricerche storiche.

La potenza e la gloria di Napoleone I, nel 1810, erano pervenute ai più alti vertici di ogni possibilità umana; avevano conseguito

... un premio
Ch'era follia sperar;

come cantò il nostro grande Manzoni. Allora il prodigioso Corso era davvero «folgorante in soglio». Imperatore dei Francesi, Re d'Italia, protettore della confederazione renana, dominava direttamente od indirettamente su mezza Europa.

Dopo la campagna del 1809, che aveva visto nel nostro Friuli, eterno campo di sanguinosissime battaglie, l'irrompere delle truppe italiane (sotto la guida nominale del principe Eugenio di Beauharnais, ma sotto quella effettiva dei Condottieri di nostra gente, Severoli, Fontanelli, Zucchi) e dopo la vittoria di Wagram che segnò la formidabile umiliazione di Napoleone, l'Austria è piegata! Il confine tra l'Italia e l'Austria è portato alla Sava, l'Istria e la Dalmazia sono cedute a Napoleone; e — ciò che riesce più amaro all'altera monarchia austriaca — la figlia dell'imperatore Francesco I, la giovanissima arciduchessa Maria Luigia, la nipote di Maria Antonietta, decapitata dalla sanguinaria rivoluzione, da cui aveva spiccato il volo d'aquila Napoleone, è data a questi in sposa, quasi a suggello della capitolazione absburgica.

Ma non tutto l'orizzonte politico militare si presentava sereno per Napoleone in così abbagliante fulgore di gloria. Cupi nuvoloni neri, densi di gragnuola, forieri di tempesta e di rovina, si addensavano minacciosi qua e là. L'Inghilterra, l'ostinata, implacabile antagonista di Napoleone, subito dopo la sconfitta navale, inflitta ai francesi a Trafalgar, aveva dichiarato in istato di blocco tutte le coste dell'impero nemico e degli Stati ad esso alleati. Allora Napoleone, per rappresaglia e per calcolo politico, aveva proclamato il blocco continentale. Terribile, disastrosa conseguenza di questi blocchi fu la guerra in Portogallo ed in Ispagna dove le popolazioni, danneggiate nei commerci, aizzate e sostenute dagli Inglesi, insorsero contro la coercizione napoleonica. Il blocco continentale costituì anche la causa dell'atteggiamento ostile della Russia, la quale non poteva tollerare il danno causato dalla chiusura dei suoi mercati; atteggiamento ostile, che, due anni appresso, condusse alla grandiosa guerra nella quale precipitarono le fortune napoleoniche. Ad imprimere efficacia al blocco, venivano distrutte le merci inglesi, eventualmente catturate dalle navi francesi ed alleate, o comunque confiscate dalle dogane. Così, ad Udine, in Mercato Vecchio i nostri antenati assistettero, al principio del secolo XIX, a colossali roghi di merci inglesi. D'altra parte, la marineria britannica esercitava continue scorrerie sulle coste italiane, per rafforzare il proprio blocco e rendere vane le misure napoleoniche.

Una delle suddette scorrerie avvenne nelle acque friulane, tra il 28 e 29 giugno 1810, e merita di essere ricordata, sia perchè ommessa dagli storici nostri, sia perchè, malgrado la grande superiorità numerica delle forze inglesi, l'azione non fu coronata se non da un successo del tutto momentaneo e privo di efficenza militare.

Nell'Adriatico una Divisione navale inglese, salpata dalla sua base di Lissa, aveva saputo, alla fine del giugno 1810, che un convoglio navale della marineria italiana, carico di viveri e di materiali da costruzione, doveva trasferirsi da Trieste a Venezia.

La Divisione inglese, comandata dall'ammiraglio sir Cotton e composta dalle fregate l'Anfione, il Cerbero e l'Attiva, decise di impadronirsi del convoglio, al duplice scopo di danneggiare il traffico dell'avversario e di appropriarsi di un ugual bottino. Perciò la squadretta inglese si mise alla fonda nella rada di Grado e attese, in agguato, per tutta la giornata del 28 giugno. Evidentemente, il convoglio, atteso ed insidiato, riuscì a sfuggire agli inglesi, i quali però non vollero ritornarsene alla base, senza avere prima compiuto qualche atto di forza, o meglio di vandalica violenza. Così, al primo albeggiare del 29 giugno, le fregate Anfione e Cerbero lanciarono in mare le scialuppe e imbarcarono quattrocento marinai, con alcuni cannoni di piccolo calibro. Le piccole imbarcazioni tentarono di imboccare il canale di Grado, per impadronirsi di quella località.

Grado era allora presidiata da un plotone (una quarantina di fanti) del 1.o reggimento di linea francese, comandato da un tenente. Quella esigua forza, benchè enormemente inferiore al nemico, per numero di combattenti, pure si schierò risolutamente in ordine di battaglia ed aprì il fuoco contro le minacciose scialuppe. Per parecchie ore il piccolo nucleo di difensori resistette al nemico e gli impedì di sbarcare. Ma, a mezzogiorno, una parte delle truppe inglesi riuscì ad accostarsi alla riva ed i marinai armati poterono balzare a terra, sebbene ostacolati dagli equipaggi delle altre scialuppe. I difensori continuarono a combattere, passando ad una furibonda mischia, corpo a corpo. Infine i Francesi, ridotti alla metà, perchè già otto dei loro erano morti e tredici feriti, e stretti da ogni parte da forze preponderanti, dovettero arrendersi. Ma anche gli Inglesi avevano sofferto perdite considerevoli, poichè sul terreno erano rimasti [illegible] loro marinai e venticinque venivano trasportati feriti a Grado, dove baldanzosamente penetrava pure il grosso delle scialuppe d'invasione.

Frattanto, il presidio francese della vicina Marano Lagunare, composto di un plotone di trenta uomini, distaccato dal 5. Reggimento leggero, e comandato da un ufficiale subalterno, aveva ricevuto notizia dell'aggressione inglese di Grado. Con sentimento di solidarietà il nucleo di Marano si affrettò a prendere posto in tre canotti e a correre verso la volta di Grado per sostenere quei camerati. Mentre la flottiglia vogava verso Grado, dalle rive i contadini campagnuoli avvertirono l'ufficiale che, a causa della imminente bassa marea, i canotti correvano pericolo di arenarsi, prima di giungere a destinazione. Ma l'ufficiale non desistette dal suo coraggioso divisamento in soccorso dei colleghi di Grado e continuò il tragitto. Purtroppo non tardarono a rivelarsi fondate le ansie dei rivieraschi, poichè, appunto nelle vicinanze di Grado, i canotti si arenarono in modo irreparabile. Il malaugurato incidente fu aggravato dalla contemporaneità con la sconfitta del distaccamento di Grado. Conseguentemente gli Inglesi ebbero buon gioco anche contro il plotone del 5. Reggimento leggero, sul quale, valendosi di agili battelli, si gettarono in grandi forze.

I Francesi nuovi arrivati, costretti alla immobilità per l'arenamento, tentarono di resistere. Ma la loro posizione era troppo compromessa, troppo debole per poter conseguire il minimo successo. Perciò, dopo qualche scambio di fucileria, anche l'ardimentoso, ma sfortunato plotone di Marano Lagunare fu costretto a desistere dalla lotta.

Gli invasori non godettero però a lungo della loro facile vittoria. Infatti, grazie al rapido e perfetto servizio di informazioni che (in misura proporzionata ai tempi) era vanto degli stati maggiori napoleonici, il comandante militare di Udine (dipartimento Passeriano) generale Huard, il 29 giugno apprendeva dell'accensione e dell'esito dei fatti d'arme di Grado. Il generale Huard senza esitare ordinava alla guarnigione della vecchia fortezza veneziana di Palmanova (che, grazie alle diligenti cure di Napoleone, era la località munita del Friuli) di mettersi in marcia per riprendere Grado ad ogni costo.

L'ammiraglio sir Cotton ebbe sentore della minaccia che gli incombeva dal nord, dal lato di Palmanova. Giudicò quindi prudente di non esporsi al grave pericolo ed ordinò alle proprie forze di abbandonare Grado e di riprendere il mare. Prima di allontanarsi da Grado, gli inglesi sfogarono il dispetto per la sofferta delusione, abbandonandosi a vandaliche distruzioni, incendiando undici navi, ancorate alla banchina e dando pure alle fiamme l'archivio comunale, nonchè tutti i documenti custoditi nell'ufficio sanitario. Finalmente, alle prime ombre della sera, i poco graditi ospiti spiegavano le vele, facendo rotta per la base di Lissa. Nè è privo di interesse storico ricordare che precisamente nello stesso giorno, il 29 giugno 1810, le armi e le navi britanniche subivano una sconfitta nello stretto di Messina per opera di una flottiglia napoletana di Re Gioacchino Murat.

Le acque italiane, così a nord come a sud, non si mostravano davvero accoglienti, nel 1810, alla bandiera del nostro odierno nemico!

Girolamo Cappello

La Reggia sul golfo degli Angeli

Un punto oscuro del periodo napoleonico in Italia — Un punto luminoso per i fasti della Sardegna

Racconigi, Sant'Anna di Valdieri, San Rossore. Chi ignora, in Italia, questi nomi? Quali curiosità non desta il più semplice accenno ai luoghi preferiti dal reale soggiorno? Ma quanti interrogativi non si leverebbero se a queste tre denominazioni volessimo farne seguire una quarta, Villa d'Orri?

Ad alcuni potrà sfuggire l'importanza storica di palazzo Carignano o del castello di Moncalieri; ad altri, non interesseranno eccessivamente gli aneddoti politici o militari che si annodano intorno ai Castelli di Fenestrelle e del Valentino o alle rocche di Rivoli, di Cuneo, di Nizza, ma nessuno ignora i luoghi dove suole e vi è stata solita raccogliersi in maggiore intimità famigliare la Casa reale.

Non sono, quindi, soltanto le grandi linee del processo storico o il sapore acuto dell'attualità che esercitino un fascino particolare sul popolo: molti dettagli cronologicamente remoti e storicamente però grigi, occupano talvolta non poca parte della nostra lettura e pure della nostra critica.

Da tanto diffusa e spontanea corrente di ricerca di memorie di tutto ciò che costituisce o incornicia la vita delle figure più cospicue del presente e del passato, sembra che debbano essere come totalmente esclusi alcuni punti, i quali abbracciano un periodo di tempo abbastanza lungo e decisivo per essere considerati scarsi rilievi, e rivestono una importanza, soprattutto per le loro conseguenze, che va assai oltre la risonanza del puro o semplice aneddoto da scuola o da salotto.

Tutti sanno che cosa abbia significato per le monarchie del continente europeo il periodo napoleonico: la perdita del trono e l'esilio. E' altrettanto noto che la famiglia reale sabauda dovette ritirarsi, trasferendovi il governo, in quell'isola di Sardegna che da meno di ottanta anni era entrata a far parte dei suoi domini territoriali.

Tutti si interessano ai particolari del penoso esilio di Carlo Alberto nella lontana città portoghese, ma nessuno ricorda il dignitoso fasto che continuò a circondare gli augusti esuli nell'isola italiana; nessuno valuta la portata politica di quel fatto che è reputato in sè tanto semplice, quanto, nelle circostanze, doloroso; nessuno, soprattutto si cura di conoscere quali uomini abbiano resa possibile una ripresa politica nello scosso regno dopo la parentesi napoleonica ed abbiano contribuito a rinsaldare la compagine degli stati di terraferma e degli stati insulari. Ed è curioso a dirsi — ma non inspiegabile per chi non sia nuovo alle ritrosie e alle invidiuzze locali — che gli stessi Sardi, così giustamente orgogliosi delle loro nobili tradizioni, sembrano voler tener chiusa una delle pagine più cavalleresche della loro storia di entusiasmo e di dedizione per la dinastia di Savoia.

Uscire da Cagliari per la via della Plaia è suggestivo ed indispensabile per render complete le impressioni sul colore locale.

I venti non vi danno tregua in nessuna stagione; la tramontana asciutta che spazza il Campidano e lo scirocco umido che soffia capriccioso dal mare, si alternano con una vivacità e variabilità sorprendenti sul nastro giallo e polverosissimo della strada, mentre le idrovore gigantesche che succhiano sordamente le acque torbide degli stagni, contrastano in modo assai curioso con la risacca, che dal lato opposto rumoreggia contro gli scogli che si succedono, alternati a brevi tratti di spiaggia, per una decina di chilometri, lungo l'arco ampio del golfo che si incurva dolcemente verso mezzogiorno. Sotto un sole scottante, non mai mitigato da alcuno di quei palmizi rigogliosi che altrove costituiscono il vanto della flora isolana, cresce, per contrasto, la suggestione delle grandi piramidi biancastre, di sale estratto, che si profilano di lato, lontane, e di fronte, delle montagne del Sulcis, che perdono a mano a mano la loro glauca evanescenza per delinearsi con i loro fianchi boscosi, d'un verde scuro, deciso ed invitante. Ove, però, l'arco della via si tende, dopo aver scavalcato sette ponticiattoli gibbosi, scostandosi un poco dalla curva del litorale; ove, nelle stagioni più calde, all'aria infuocata e pregna degli aromi acuti ed inconfondibili dei tamerischi copiosi della macchia mediterranea, succede la scarsa ombra traforata delle riarse spalliere di fichi d'India, che si punteggiano di rosso prepotente nel mirabile autunno sardo senza piogge e senza bronci, là comincia ad aprirsi un nuovo orizzonte, là si comincia a respirare l'aria di Orri.

Non più l'odor d'arsiccio, il biancore del sale, il ronzio delle acque, ma un paesaggio dai contorni ingentiliti da una cura paziente e sagace.

All'altezza di una gran croce nera — che segna uno dei limiti delle vaste tenute dei marchesi di Villahermosa — un viale si stacca dalla strada maestra e scende a perdita d'occhio, ombreggiato per tutta la sua lunghezza dalla volta di fitto fogliame degli alberi laterali d'alto fusto, mentre tutto intorno gli alberi di ogni latitudine mescolano al salmastro persistente la fragranza dei profumi rustici e delle resine, e — più discosto — sul declivio irriguo, tutto cosparso di fiori di campo, le piante da frutto si alternano basse alle maestose querce sarde dalla corteccia screpolata.

Il viale si addentra tra il verde — verso la villa — conducendo in rettifilo fino al parco, ove — per un ampio squarcio attraverso i tronchi massicci e le chiome rigogliose — la visione del mare, dopo tanto sfolgorio di verde riposante, ridà il senso dell'azzurro. Di là da questo azzurro, lontano poche miglia, il Castello di Cagliari appare alto, con le bianche torri pisane e le alte mura levigate, sul resto della città, evanescente per il contrasto al sole del luccichio della cupola madreperlacea di Bonaria con i riflessi e lo scintillio della marina. Nella direzione opposta, di là del verde, oltre i cancelli di buon ferro battuto, allo sbocco di un nuovo viale di alberi secolari, perpendicolare al precedente, si profilano su uno scuro loggiato, le bianche terrazze fiorite della villa che un giorno fu reggia.

Ivi non è soltanto il cuore di una grande tenuta moderna; ivi è il sacrario di un ricordo storico vivo e palpitante perchè sa degli albori del nostro Risorgimento, ivi è la testimonianza tacita e perenne di un raro senso di ospitalità, di una rarissima dedizione. Ivi i profughi reali, e segnatamente Carlo Felice temprarono gli animi al ritorno al potere, ivi si conservano cimeli e documenti dei personaggi più in vista del tempo.

E' la villa che di oildo («oni» da Honidus) non ha più nulla, tranne il ricordo di uno dei più travagliati periodi della storia del regno sardo. E' la villa che fu vivacemente descritta da stranieri come il Natery ed il Mimaut, ma che ebbe il destino di essere ignorata dagli Italiani.

Sergio Raspi

REALTA' STORICA E FINZIONE POETICA

nella «Francesca da Rimini» di Gabriele d'Annunzio

A voler sintetizzare in un giudizio che valga come definizione l'opera teatrale di Gabriele d'Annunzio, si può affermare che essa è naturata di due elementi fondamentali: il predominante motivo lussurioso del contenuto e la rutilante preziosità della forma.

«La figlia di Jorio» è il capolavoro che armonizza — temperandoli — i due elementi, e realizza una perfetta rispondenza tra la struttura metrica e la struttura del pensiero.

«La Nave» è invece il dramma della lussuria e della crudeltà sadica; cioè l'opera che più d'ogni altra può dare al lettore o allo spettatore un'idea degli eccessi a cui sa giungere la concezione dannunziana della passione carnale.

Infine «Francesca da Rimini» — che il Poeta stesso ha definita «poema di sangue e di lussuria», ma che è stata pubblicata nel 1902, cioè sei anni prima della «Nave» — è piuttosto l'opera in cui si rivela tutta la prodigiosa abilità del Poeta nel «portare al culmine l'efficacia della sua decorazione, nello sviluppare sontuosamente il complesso descrittivo della tragedia», giungendo a ricostruire e a rievocare meravigliosamente — con il cesello miracoloso della lingua — un'età dominata dagli odii e ingentilita dagli amori castellani; l'età del ferrigno Medioevo, nelle ombre delle sue lotte partigiane e nella luce della sua poesia trovadorica e stilnovistica.

Vero è che un valido aiuto cercò il d'Annunzio in molti autori dell'epoca e soprattutto nel Boccaccio, del quale adottò addirittura interi periodi apportandovi appena lievissime modificazioni per ottenere i versi che gli occorrevano (confronta il sogno di Francesca, col confessato plagio della novella di Nastagio degli Onesti, nel «Decamerone»). Si aggiungano le frequentatissime erudite citazioni di autori dugenteschi, la versificazione della «Historia di Lancillotto del Lago», le «tirate» del marcatante, del giullare e del medico; e si concluderà che siamo di fronte ad un mosaico molto ben congegnato; in cui le «tessere» antiche e nuove si fondono e confondono in una seducente sinfonia policroma, che fa dimenticare e perdonare gli arbitri dell'autore.

«Francesca da Rimini», che è la prima tragedia in versi scritta da d'Annunzio, ebbe per prima interprete, in Roma, la divina Eleonora Duse.

Ma donde era venuta al tragedo l'ispirazione per questa nuova opera e donde aveva tratta la materia?

Scrive Silvio d'Amico: «A somiglianza d'altri poeti o narratori che salendo le scene, si son valsi di spunti o di motivi già da essi trattati nella lirica o nel racconto, il clima, se non proprio l'argomento di questa tragedia venne al contemplatore ed evocatore d'Annunzio da una delle sue già celebrate «Città del Silenzio» — «Francesca da Rimini» è la più lunga canzone, fra le «Città del Silenzio»; ed è anche la più bella [illegible]».

Circa all'argomento, diremo in seguito quali siano state le fonti e quanto di realtà storica sia in esso e quanto di finzione poetica.

Il primo e più grande cantore della tragica vicenda d'amore dei due cognati è l'Alighieri. Nessun documento, nessuna cronaca contemporanea, ci aiuta a ricostruire il dramma [illegible]. Dante accenna senza fare peraltro particolari allusioni ai personaggi, sì da stabilire la loro entità storica. Un unico cenno, molto vago — è nelle parole di Francesca:

«Siede la terra dove nata fui
su la marina dove il Po discende..»;

ma che questa terra debba essere proprio Ravenna sarebbe — come avvertiva il dotto storico ravennate Girolamo Rossi — molto discutibile, se non ci soccorresse la testimonianza dei primi commentatori di Dante.

Primo di tutti è infatti Ser Graziolo dei Bambaglioli, che nel 1324, scrive:

«Devi sapere o lettore, che queste due anime furono Paolo figliuolo dei signori Malatesti da Rimini e Madonna Francesca di Messer Guido da Polenta, moglie di Gianciotto [illegible]». Ecco dunque che cominciano a rivelarsi i nomi dei tre principali protagonisti: ma nulla più.

Jacopo della Lana, altro bolognese, aggiunge due particolari, che si potrebbero ritenere di sua invenzione: primo, che il marito era sciancato; secondo, che i due cognati [illegible] avvinghiati.

Nel 1334 circa l'Anonimo Fiorentino, altro commentatore di Dante, [illegible] il matrimonio tra Francesca e Giovanni fu concluso «per fermezza di pace» fra le due famiglie [illegible]; e infine ci narra della tresca [illegible] famiglio di Gianciotto che se n'avvide, ne informò lo Sciancato e gli die' modo di sorprendere gli amanti. Ed è lo stesso Anonimo che ci dà i particolari del tragico epilogo: «Gianciotto, avuta un giorno la posta, il sopraggiunse nella camera che rispondea di sotto: e troppo bene Paolo si saria partito, se non che una maglia del corpetto ch'egli avea in dosso s'appiccò a una punta d'aguto della cateratta, e rimase così appiccato. Gianciotto gli corse addosso con uno spuntone: la donna entrò nel mezzo; di che, menando, credendo di dare a lui, diede alla moglie ed uccisela e poi uccise ivi medesimamente Paolo dov'era appiccato».

Tutte queste precedenti notizie raccolse e colorì di nuove invenzioni Giovanni Boccaccio, il quale, da quell'abile novellatore che era, ampliò e adornò a suo modo il racconto dell'Anonimo, aggiungendovi una nuova «trovata», atta ad attenuare la colpa di Francesca. Immaginò cioè la storia dell'inganno, per cui Francesca avrebbe dovuto andar sposa al deforme Malatesta, come suggello della pace pattuita; ma, temendo un rifiuto da parte di lei, donna di altiero animo, le fu fatto credere che suo sposo fosse il bellissimo Paolo, il quale era invece soltanto procuratore del fratello: donde l'amore ardente di Francesca per il cognato, il crudele disinganno, la lotta disperata della donna che non sa dominare la sua passione, anche perchè lo stesso Paolo la contraccambia di egual sentimento.

Nel suo volume «Studi Danteschi» Francesco Torraca rileva la identità di situazioni fra l'invenzione boccaccesca e la storia di Tristano e Isotta, e conclude dimostrando con varie e plausibilissime ragioni come sia inammissibile che Francesca abbia potuto essere ingannata con tanta facilità....

«Troppo onore si è fatto al racconto del Boccaccio, attribuendogli valore storico; è una novella, l'ultima novella composta dal grande certaldese».

Gabriele d'Annunzio, volendo rievocare il tragico fatto, si appiglia alla più completa e fantastica delle descrizioni, quella del Boccaccio: certo egli si rende conto che l'invenzione boccaccesca è suscettibile di molte obiezioni; ma che importa? La storia è diventata leggenda e la leggenda storia: e poi c'è la possibilità di trar grande effetto dalla meravigliosa parlata dugentesca del Novellatore. E la realtà storica passa in seconda linea per lasciare il posto alla maestà della Parola, che è la sola e grande rievocatrice dei fatti e di tutta una epoca. Inesattezze e anacronismi non mancano. Per esempio: le ricerche storiche hanno appurato che dal matrimonio di Francesca con Gianciotto (1275 circa) nacque una figlia di nome Concordia; mentre da quello, precedente di Paolo con Orabile Beatrice di Ghiaggiolo (1269) nacquero Umberto e Margherita. Di questi figli però non si fa alcuna menzione nella tragedia.

D'Annunzio poi sostituisce al «famiglio» delatore un altro personaggio — il più perfetto ma il meno storico — cioè Malatestino, che egli fa fratello minore di Gianciotto e di Paolo.... Ma Malatestino non fu fratello, bensì figlio di Gianciotto, nato circa nel 1286, dalle seconde nozze di Gianciotto con Zambrasina di Febaldello Zambrasi, vedova di Tano dei Fantolini.

Ancora: D'Annunzio fa rimanere Paolo a Firenze come Capitano del Popolo, due soli mesi, mentre in realtà vi fu dal febbraio 1282 al gennaio 1283: ed è in questo tempo che certo lo vide il diciassettenne Alighieri. «Ma non credo — scrive il Torraca — nella casa di Brunetto Latini, in compagnia di Guido Cavalcanti, come afferma il D'Annunzio», perchè era fatto divieto al reggitore di Comuni di frequentare le case private per non mostrare di parteggiare per una fazione o per l'altra ed evitare che da ciò nascesse sospetto di lui e invidia tra i cittadini.

Concludendo: alla tragedia dannunziana noi non dobbiamo chiedere la fedele ricostruzione di un fatto storico, ma dobbiamo limitarci a respirare l'atmosfera saturata di passioni, dobbiamo lasciarci trascinare dall'onda magica della melodia infinita che ne sprigiona, accettando la finzione poetica, che nel resto si mantiene fedele a una tradizione ormai consacrata e che è divenuta cara.

«Così Francesca è scolpita, sin dal primo apparire sulla scena, come in un incantamento; e come sognatrice... Come le donne dell'ultimo Romanticismo ella è presa e rapita nella tempesta delle passioni da evanescenti immagini che la prostrano nella malinconia più vaga ed eterea. E da questo stato di sogno sentimentale si rialza a dimostrare la sua vera natura, tutta la voluttà del suo amore, quando è nelle braccia di Paolo.

Paolo non è persona di alta vita spirituale. [illegible] la figura del giovane [illegible]: siamo sempre nel mondo della Bellezza dannunziana che è fatta tutta di sangue e di pulsar di vene.

Chi è denso di vivacità è Malatestino, personaggio [illegible] chiave di volta del dramma: Gianciotto è inferiore a lui di molto e ne è completamente dominato. E' crudele, Malatestino; più che bestiale, ha la ferocia del delitto. Non basta [illegible] con l'involto sanguinolento, che racchiude la testa mozza del Parcitade. In lui, delinquente volgare, più che guerriero, preda più della vendetta che del sentimento dell'onore, offeso più nel suo istinto bruto che nel suo amore, si concentrano tutti i pregi drammatici dell'opera».

Così scrive M. Vincieri, nel suo «Teatro dannunziano»; e noi con lui, concludendo, possiamo ben affermare che questa tragedia è una perfetta opera di letteratura e la migliore costruzione fisica che Gabriele d'Annunzio abbia fatto di un tempo antico.

Walter Faglioni

Ieri sera, nell'aula magna del R. Liceo Classico di Udine, Walter Faglioni ha tenuto l'annunciata lettura della «Francesca da Rimini» di Gabriele d'Annunzio. L'uditorio ha seguito con viva attenzione la vicenda della passione dei due amanti, che tanti poeti ed artisti, in ogni tempo, ha affascinato e si è veramente commosso nei passi più toccanti che la voce del lettore ha saputo rendere con espressiva vivezza.

Uno studio tedesco su Michelangiolo

(DOC). E' recentemente uscito in Germania uno studio di Friedrich Kriegbaum su «Michelangelo Buonarroti», accompagnato da 94 tavole fuori testo (Rembrandt-Verlag). Il Kriegbaum, muovendo dal sicuro terreno dell'iconografia, cioè dei contenuti ideali, cerca dapprima di esplorare la vasta cerchia delle idee, delle passioni artistiche, della fede di Michelangelo, basandosi soprattutto sui «programmi iconografici della tomba di Giulio II» e della cappella medicea da lui analizzati con nuovi criteri, per procedere dopo all'esame estetico e tecnico dell'opera michelangiolesca, e dei problemi che riguardano lo sviluppo artistico e la biografia del Maestro.

Riproduciamo un quadro di Giuseppe Liusso: «Primavera a Montorio», esposto dal pittore friulano alla Mostra degli artisti in grigio-verde, a Verona. Apprendiamo dal quotidiano veronese «L'Arena» che la Mostra è stata visitata dall'Ecc. il Prefetto di quella provincia, il quale «si è soffermato interessandosi molto su ogni singola opera esposta e si è quindi intrattenuto cordialmente con ciascuno degli artisti espositori, pei quali ha avuto parole di plauso e di incitamento». Un particolare cenno è fatto al nostro Liusso che ha ottenuto un vivo successo.

Vita venatoria

"Tese,, di primavera — Confessioni incidentali...

In una mattinata soleggiata e disgraziatamente ventosa di questo ultimo marzo ce ne ritornavamo lemme lemme da un giro d'ispezione alle marcite e ai prati acquitrinosi della nostra consueta zona di attività, quando capitammo — doppietta in spalla, carniere vuoto — alla tesa di Giuseppe. Il gran prato, inondato d'acqua, lustrava da lungi al sole già abbagliante della mattinata primaverile e in mezzo facevano bella mostra i richiami vivi, due germani, e gli zimbelli rappresentati da un paio di marzaiole catturate i giorni avanti e da due tre pavoncelle sorrette nella loro tragica funzione di richiamo da asticelle conficcate nel terreno. Una tesa veramente ideale per gli acquatici e i trampolieri di primavera e alla quale il buon Giuseppe, che è un convinto assertore del liberismo venatorio inteso nel senso migliore, prodigava il meglio della sua passione di vecchia data, allevando alla stessa i suoi rampolli, che tutte le domeniche gli facevano compagnia durante le ore del suo nobilissimo svago.

Quando ci scorse da lungi, egli uscì dal capanno di canne in cui fin dall'alba se ne stava rannicchiato in attesa degli arrivi dei migratori e noi gli muovemmo incontro per sapere com'era andata. Due giorni innanzi — proprio nel dì del suo onomastico — egli aveva menato gran strage, ammazzando una dozzina di marzaiole e di alzavole oltre ad alcuni totani e qualche pavoncella.

— Bon dì, Bepi — gli dicemmo — com'è andata stamani?

— Male, male — fece lui, quasi imprecando contro la sorte avversa. — Non sentite questo ventaccio? Questa non è stagione di ripasso, egregio dottore? Come volete che vengano uccelli con questo secco del diavolo? Scirocco, ci vuole, scirocco! Allora sì che si potrebbe raccogliere qualche buon carniere!

— Ma mi dicono che ier l'altro vi è andata bene. E' vero?

— Bene sì, ma anche oggi poteva andare bene. Un volo di circa una ventina di marzaiole è capitato ben intenzionato, lì, vedete, e s'era anche buttato, quando il germano di richiamo, quel maledetto, che s'era liberato dal suo laccio, prese le furie e, che è che non è, s'arrestò contro alle nuove arrivate e, mentre noi s'attendeva il momento più propizio per aprire il fuoco, quelle — che certo non s'aspettavano simili poco cordiali accoglienze — ripresero le libere vie del cielo, su tutte d'un balzo, e ci lasciarono con un palmo di naso... Ecco la caccia andata, per stamane! Quel maledetto lì — ed indicava il bel germano che se ne stava pascolando fra le erbe sommerse di fronte a noi — è stato la causa del nostro «cappotto»...

— Be', dopotutto, — gli dicemmo in tono di incoraggiamento — anche oggi qualcosa avete visto, e certo non sempre le ciambelle riescono col tradizionale buco...

— Siamo d'accordo — soggiunse lui — ma qui, vedete, su questo rettangolo di prato inondato di acqua, tutti i giorni si deve ammazzar qualcosa, ogni poco che il tempo e la sorte aiutino. Questo è un piccolo paradiso, caro dottore, ed io credo che nessuna caccia possa eguagliare questa, in primavera. Se passano, gli uccelli, qui non possono proseguire. Si fermano, per forza, ed allora — capirete — si ammazzano...

— Certo, certo... le tese, di primavera, son sempre il miglior sistema di caccia per chi desidera far bottino senza stacchinare fra sterpi e fanghiglie. Manca il cane, si sa, ma in compenso qual gioia osservare l'arrivo dei migratori, spiare le loro mosse e vedere, paf, che si buttano d'un colpo sullo specchio d'acqua davanti a voi che impugnate, trepidamente, le canne della doppietta... Gioia, sì, gran gioia, Giuseppe, ne sono convinto!

— Tale e tanta è la soddisfazione di questa caccia — egli subito aggiunse — che, se io fossi un ricco, vorrei comperarmi un tratto di terreno così, come questo, con un corso d'acqua accanto, come questo, ed inondarlo e formare di esso un piccolo ideale ambiente per la sosta dei migratori. Che divertimento!

— Certo, l'idea è ottima: ma, e gli altri?

— No, intendiamoci, parlo di un appostamento fisso. Pagare le mie tasse, fare la mia prescritta denuncia, collocare alla distanza regolare le mie tabelle, avere i miei richiami, e starmene lì da gran sovrano, in attesa degli uccelli... altro che valli!

— Certo, certo — soggiungemmo noi — poter trascorrere così i mesi o il mese del ripasso — ed anche del passo — sarebbe una vera delizia...

E, ciò dicendo, ci venne fatto di pensare che il buon Giuseppe, ai bei tempi delle discussioni pro e contro il riservismo sociale, era un accanito propugnatore della tesi liberistica: la caccia a tutti, niente tabelle, niente pagare...

Ci congedammo da lui, mentre i ragazzi stavano ritirando la piccola «stamperia» e l'aiutante Mado provvedeva alla chiusura della chiavica, con i migliori auguri per le giornate successive, pensando però, dentro di noi, che tutte le opinioni, anche in tema di caccia, sono pur sempre relative e strettamente connesse alle possibilità economiche degli individui, e che, in fondo in fondo, gratta un po' la crosta, ogni cacciatore è un riservista nato, in quanto il divino egoismo della passione fa sì che egli vorrebbe tutto per sè, escludendo possibilmente altrui. E' un po' la vecchia storia della volpe e dell'uva che si è ripetuta e si ripete eternamente in fatto di caccia, e si è liberisti quando si sa di non poter avere di più e di meglio, salvo a cambiar opinione quando il desiderio covato e forzatamente represso ha la possibilità materiale di tradursi in fatto concreto.

d. c.

Lettere di lettori

Il costo della licenza di caccia

Cara «Rubrica venatoria»,

leggo a pagina 250 della Rivista «Il Cacciatore Italiano» le seguenti frasi dovute al Direttore della stessa pubblicazione:

«Anche in questo caso (cioè in cui lo Stato intendesse procedere ad una forzata limitazione del numero dei cacciatori) ciascun vede come lo Stato, anzi che applicare od incoraggiare antisociali limitazioni territoriali ed assurde preferenze, potrebbe arrivare alla contrazione del numero dei cacciatori raddoppiando, triplicando il costo della licenza di caccia.

Ma le ragioni, tutte valide, che si oppongono a questo criterio sono così ovvie e conosciute che non val certo il conto di ripeterle ancora una volta sola... Non è certo su questa via che è incamminata la politica sociale dello Stato moderno».

Non sono, nè vorrei essere, un fautore di nuovi balzelli ai cacciatori, ma mi domando: è giusto che oggi si continui a pagare 100 lire la licenza di caccia, così come si pagava quando una lepre costava 15-20 lire e un tordo una lira e un germano tre lire e mezza? Chi è che non vede il contratto, oggi, fra le cento lire della licenza e le cento lire — quando non siano più — di una lepre o di un grasso fagiano (che potrà costare, poniamo, anche 60-70 lire)?

Ti pare, cara rubrica, che in tutto questo vi sia una qualche proporzione?

Si scrive che lo Stato medesimo è incamminato su altra via... Ma non è forse lo Stato che ha aumentato — più di una volta — per esempio il prezzo di certi generi di monopolio leggi i tabacchi e i fiammiferi? D'accordo che i tabacchi sono altra cosa e che il procacciamento della selvaggina oggi interessa la collettività e cioè lo Stato, «ma ti pare che sia oggi proporzionato al valore della selvaggina il costo della licenza di caccia? E poi ci si lagna se vi sono troppi cacciatori e si discute di riserve per porre un certo limite e una certa disciplina. Il male sta, secondo me, nel manico e con questo ti saluto.

R. F.

Sospettando selvaggina... (foto Sina)

RIPOPOLAMENTO

Uova di fagiano e fagianotti di produzione nazionale

(Circolare N. 11 del 22 marzo 1943-XXI dell'Ente Produtt. Selvaggina)

Anche nel corrente anno l'Ente Produttori Selvaggina curerà — per conto delle riserve associate — il collocamento di uova di fagiani e di fagianotti di produzione nazionale. L'esperienza acquisita dagli allevatori nei decorsi anni è ormai tale che la garanzia sulla qualità delle uova non che sulla sanità dei fagianotti può considerarsi del tutto soddisfacente. A tale riguardo, come è precisato nelle allegate condizioni generali di vendita, la fecondazione delle uova viene assicurata nella misura del 90 per cento per le consegne eseguite fino alla fine di maggio e del 75 per cento per quelle eseguite in giugno; i fagianotti vengono garantiti vivi alla stazione destinataria.

I prezzi sono i seguenti per merce posta alla stazione di partenza:

1) Uova di fagiano di razza selezionata:

a) per spedizioni da eseguirsi entro il 10 maggio: lire 10;

b) per spedizioni da eseguirsi dal 10 al 31 maggio: lire 8.50;

c) per spedizioni da eseguirsi dopo il 1. giugno: lire 5.50.

2) Fagianotti di 50-60 giorni: lire 85 a capo.

Le spese di trasporto ferroviario sono a carico del compratore. Gli imballaggi saranno fatturati a parte dalle riserve fornitrici al puro prezzo di costo. L'importo relativo sarà rimborsato al compratore allorchè questi, a proprie spese, avrà provveduto a restituire alle prime gli imballi in ottime condizioni. Per esigenze di imballaggio le ordinazioni di uova non potranno essere inferiori a 50 uova e dovranno sempre risultare multipli di 50 (100, 150, 200, 250, ecc.)

Le prenotazioni dovranno pervenire alla sede dell'Ente Produttori Selvaggina in Roma, via Marche 84, redatte sui moduli allegati non oltre il 30 aprile per le uova di fagiano e non oltre il 15 maggio per i fagianotti. Esse non saranno ritenute valide se non accompagnate da un anticipo nella misura di lire 5 per ogni uovo e di L. 50 per ogni fagianotto prenotato. Il saldo verrà eseguito contro assegno al ricevimento delle uova e dei fagianotti. La presente offerta deve intendersi non impegnativa in quanto l'Ente farà dare corso alle spedizioni sino all'esaurimento delle disponibilità.

Sarà data la precedenza alle ordinazioni pervenute per prime. Per tutto quanto riguarda i reciproci impegni tra gli acquirenti e i fornitori si fa riferimento alle condizioni generali di vendita riportate a tergo della presente.

IL PRESIDENTE
f.to: *Benvenuto Pelà*

Riservismo o liberismo?

Il verbo del Messia...

Il numero doppio 16-17 della rivista milanese, oltre a contenere due assennati scritti del nostro [illegible] e dell'avvocato Napolioni in merito al problema, che chiamemmo centrale, della caccia italiana, naturalmente con il corredo di commenti del Cedrone, il quale non manca di sostenere il suo punto di vista della massima libertà, che traduce nella espressione «ogni caccia a ogni cittadino» — riporta una cronaca breve da Udine, siglata F, nella quale leggiamo con occhio avido di apprendere delle novità: «Si nota un nuovo accapigliarsi per le ormai tanto dibattute riserve. D'ambo le parti si cercano argomenti e prove di fatto per far correre l'acqua... alla propria idea.

Personalmente il riservismo sociale (non ha significato questa ultima parola, perchè mi sembra proprio che di socialità vi sia ben poco. Un anti prima di sociale sarebbe più opportuno, per la sincerità dei propugnatori) non mi ha mai convinto. Fra breve dirò, in un articolo che il Cedrone spero vorrà ospitare, le mie modeste vedute».

Meno male che il sig. F. — che evidentemente non si è ancora rassegnato a limitare al campo dell'arte le sue polemiche e le manifestazioni del suo pensiero — qualifica per primo modeste le sue vedute. Ciò non significa, naturalmente, che noi pretendiamo l'attributo di superiori alle nostre.

Ma vorremmo chiedere, altrettanto modestamente, al signor F., che alla fin fine non è un cattivo ragazzo, ma ha il solo torto di credersi innanzi tempo qualcosa di più di un semplice per quanto un po' leggermente presuntuoso ragazzo — s'egli ritenga davvero che fra i litiganti pro e contro un determinato sistema — gente che ha al suo attivo qualche decina di licenze di caccia e anni di consumata esperienza nello studio appassionato del problema — proprio a lui spetti il compito di dire l'ultima e la saggia parola, proprio lui che, forse, non riesce a mettere assieme quante licenze si contano sulle dita di una mano....

Va bene che i giovani del nostro tempo sono di una precocità ormai ben nota, ma, via, un po' di ritegno ci sembrerebbe non del tutto inopportuno.

Se noi e il Cedrone abbiamo dovuto deporre i fieri propositi per amor di carità... venatoria, senza pur anco dire di esserci approssimati alla risoluzione del problema, è egli mai possibile che il collega in S. Uberto F. possa sentirsi in grado di pronunziare la parola definitiva?

Attendiamo, comunque, questo verbo del nuovo appena pubere Messia venatorio udinese, ben lieti se egli potrà dimostrarci che la ragione... è dalla sua.

Riservismo o liberismo? Chissà che il camerata F. non riesca a trovare, finalmente, una formula di compromesso, esaltando la libera caccia (cosa bellissima, senza dubbio, se quell'aggettivo non puzzasse oggi più che mai di degenerazione) e nel tempo stesso postulando qualche posto o qualche invito in riserva. I giovani cacciatori — e per di più artisti — sono fecondi nella scoperta di nuove formule.

d. c.

La marzaiola e la... suocera

L'altra mattina mi imbattei nell'amico Teodolindo Pistacchi che se la sgambava, tutto affaccendato, con l'inseparabile busta sotto braccio. A proposito: non so se avete notato che, di questi tempi, le buste di pelle in giro per la città si mostrano eccessivamente rigonfie: ciò che dovrebbe far pensare ad un innegabile sviluppo degli affari. Ma, per la verità, sulla busta di Teodolindo non si sarebbe potuto applicare quel «completo» degli omnibus di una volta, nelle ore di punta.

— Oh, giusto te! — mi fa Teodolindo, aprendomi la busta sotto gli occhi — Guarda un po' questo affare!

Io vedo tre sfilatini, due carciofi e un'anitrella.

— E' una marzaiola: rosolata bene pillottata, allo spiedo, sarà un buon boccone. — E quanto ti costa?

— Venti cocuzze! Non ti sembra cara?

— Ma!... aggiungi al prezzo-base di lire otto la maggiorazione dovuta al consumatore... che, nel tuo caso, si limiterebbe al centocinquanta per cento....

— Te lo dicevo, è un brigantaggio, addirittura!

— Eh, via, pensa alla salute.... pàppati la marzaiola!

— Il guaio è che siamo in tre a pappare, con mia moglie e la suocera! E credi che non potrebbe fruttare di più, cucinandola diversamente?

— Che posso dirti? Se si trattasse di una... negativa, si potrebbero trarne delle copie. Ma una marzaiola resta quello che è! Tu, poi, sei andato, appunto, a scegliere una selvaggina che dopo morta, non si riproduce! E, allora, sentimi: non c'è che un mezzo per far fruttare di più la marzaiola....

????

— Sopprimi tua suocera!

STOP
(Diana - Venatoria)

ATTI FEDERALI

Proposte per la revoca di riserve

La Federazione provinciale della caccia ha diramato la seguente circolare alle Sezioni Cacciatori dei capoluoghi di Provincia:

Il Ministero dell'Agricoltura e Foreste ha fatto rilevare a questa Federazione che si è ripetutamente verificato il caso di Sezioni o Sottosezioni Cacciatori che si sono rivolte direttamente al Ministero per segnalare l'irregolare funzionamento di riserve di caccia allo scopo di avviare la pratica relativa alla revoca delle riserve stesse.

Poichè la revoca dei decreti di concessione delle riserve viene disposta dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste sentiti il Comitato provinciale della Caccia competente e il Consiglio Superiore dell'Agricoltura, nel quale questa Federazione è rappresentata, è necessario — ad evitare che il rappresentante federale possa trovarsi di fronte a proposte di Sezioni o Sottosezioni che non rivestano quei caratteri di fondatezza che sono indispensabili per promuovere l'istruttoria in parola — che le Sezioni Cacciatori dei Capoluoghi di Provincia producano le loro proposte a questa Federazione, che le rimetterà con il proprio parere al Ministero.

Naturalmente, le proposte delle Sottosezioni dovranno essere rimesse alle competenti Sezioni provinciali cacciatori.

TEATRO DI SOLDATI

In Africa, dietro un costone sabbioso, ho assistito un giorno a una rappresentazione di soldati.

Era una giornata di riposo. Sul fronte c'era calma e nel cielo non volavano aerei nemici.

Capita di rado. Una volta ogni tanto e quando capita tutti ne approfittano perchè si ricordano di essere uomini come lo erano in tempo di pace.

L'uomo resta sempre uomo anche in guerra e ciò che lo distraeva allora lo fa gioire anche adesso. Godimenti semplici, due ragazzi, talvolta in contrasto con l'età. Cosa importa se sulle tempie gli anni hanno collocato un po' di polvere e le rughe sul viso si sono fatte più fonde?

Quando è venuto sotto le armi ha indossato l'uniforme che portano anche i ragazzi di venti anni e non vuol essere da meno di loro. Non vuole assolutamente.

Così, in quella rappresentazione di soldati, dietro il costone sabbioso, in Africa, in quella giornata di riposo, si esibivano soldati ragazzi e anziani. Si conoscevano dalla voce, non dall'aspetto. Voci leggere le prime, cupe le altre. Voci di gente che aveva vissuto di più, che aveva le corde vocali un po' logore, che vibravano meno, che erano meno sonore. Ma nei gesti non differivano, nel brio erano uguali.

Da allora sono passati diversi mesi. Sono avvenute tante cose, il teatrino dei soldati sul fronte africano è rimasto un ricordo, un ricordo che rivive nell'animo, alla distanza di un anno e che riprende colore davanti a un'altra ribalta improvvisata dove si esibiscono altri attori in grigio-verde.

Mi domando (me lo domando in silenzio perchè nessuno possa ascoltarmi) se c'è fra essi qualcuno di quelli che ho visto soltanto laggiù in una giornata di sole, di afa, sotto un cielo tranquillo e afoso dove non volavano neppure gli aeroplani nemici.

C'è qualcuno? mi chiedo. Sei pazzo mi risponde il silenzio. Sono ancora laggiù, fanno ancora la guerra e oggi combattono tenacemente e al teatrino non pensano più. Peccato, io sono così lontano da loro. Forse se gli fossi vicino, in un momento di tregua lo ricorderemmo insieme e rideremmo, farebbero come il cuore e tornerebbero poi a combattere vedendosi dinanzi agli occhi tante scene di cartapesta, tanti fondali colorati, un palcoscenico di assi e di lamiere con un sipario fatto di coperte inglesi. Era il teatrino di allora.

Ma può darsi anche che non ci siano tutti, che qualcuno sia caduto, che sia rimasto nel silenzio di un cimitero nello squallore della steppa africana. Può darsi tutto, perchè in guerra nulla fa eccezione.

E allora cos'ha a che fare questo con quello? Nulla. C'è solo un legame di ricordi e di ritorni vivificati dal crepuscolo di una giornata di primavera piana, in cui i colori sono gli stessi di allora e il silenzio è pieno come il silenzio di un meriggio africano non disturbato dalla guerra e dal volo seccante degli aerei nemici.

E' passato un anno. Sono mutate tante cose e io sono in un paese pieno di verde, tagliato a metà da un grande fiume, schiarito e lucente come uno specchio.

Non c'è sabbia, non ci sono dune, non v'è traccia di palme e di baraccati di indigeni che sospingono lentamente una bestia tarda dal collo lungo e ricurvo dalla gobba villosa, color della stoppa.

Ci sono solamente dei soldati che scendono al fiume ogni mattina, che mettono in acqua barche larghe, dalle assi incatramate e dipinte, che stendono e distano ponti dalla mattina alla sera, che da un momento all'altro potrebbero andar via di qui e raggiungere il fronte.

Camminano a coppie per la borgata. Si pavoneggiano nella divisa arrangiata, hanno le scarpe lucide, le fasce ben arrotolate e la bustina messa di traverso sul capo. Gli altri, quelli del teatrino, in Africa, erano vestiti diversamente di tela giallastra, meno curati e non portavano le fasce. Ma un giorno non erano anch'essi come quelli e allora non deve stupirvi se dico che questi sono per me come quelli. Non potrebbero forse da un momento all'altro diventarlo? E' la guerra del resto che vuole così.

Un bel giorno, sui muri delle case è apparso un manifesto largo quanto un foglio di giornale. I passanti lo leggevano poi facevano commenti. C'era il teatrino dei soldati in paese. Tutti coloro che leggevano il manifesto dicevano poi che ci sarebbero andati a vederlo.

I soldati che ascoltavano li guardavano sotto sotto, erano contenti. Era quella contentezza che proviamo tutti quando ci accorgiamo di destare interesse.

Quella mattina, la mattina della recita, al fiume c'erano andati in meno e non avevano fatto il ponte. Gli altri, gli attori, continuavano a prepararsi nel teatro fatto a forma di ferro di cavallo, con un soffitto di palchi che ne dei palchi sono una grande loggia.

La giornata è stata più lenta delle altre a trascorrere. Il sole pareva non se ne volesse mai andare. Restava appeso al cielo di fuoco come un grande lampione rosso e tingeva la corrente di cento e cento riflessi iridescenti come le squame di un pesce. Essi delle gittate che imbavagliano l'acqua rimanevano bianchi, si facevano gialli ma non diventavano mai scuri. Le pioppaie si facevano rare e sembravano più certe in quel riflesso di fata morgana.

Ma finalmente venne anche la sera e scesero le ombre sul fiume e sul paese. L'ultima lama di luce si chiuse sulla scia di una barca che pareva adagiata sul vetro.

Cominciarono allora a cantare i soldati e nella sala c'erano tante luci, tante persone che assistevano attente. Era cominciato il teatrino dei soldati.

Non riuscivo a trovare nessuna e continuavo a chiedermi se non fossero gli stessi spettatori i medesimi attori. Eppure cantavano canzoni che avevo sentito laggiù piene della stessa nostalgica passione e dello stesso desiderio di famiglia e della medesima dedizione alla Patria.

E perchè allora i visi erano così diversi?

Guardavo le scene, guardavo i soldati dal gioco e a poco a poco cadevano le mura del teatro, si spegnevano le luci e le crescevano intorno una steppa desolata, piena di lentischi secchi e bruciati dal sole. Si smorzava il sussurro lieve dell'acqua che corre al mare, l'erba si avvizziva e tutto diveniva arido e pieno di un vuoto silenzio che metteva addosso inedia e paura.

Non vedevo più le divise azzurrate e le mollettiere ben aderenti alla gamba. Altri soldati, meno curati, ma ugualmente belli. Solo così potevo riconoscerli a uno a uno. Li riconoscevo tanto bene che sapevo dare ad ognuno un nome e ho provato a chiamarli. Li chiamavo adagio per tema che non mi rispondessero, che la voce si perdesse. Ma era per questo che non li chiamavo adagio? Forse non vi credevo nemmeno io e so che non ci credete nemmeno voi. Ebbene li chiamavo adagio perchè sapevo che quelli che ricordavo io non erano qui. Erano rimasti laggiù, lontano, dove si combatte duramente e anche di più perchè avrei forse fatto il nome di qualcuno che ora non c'è più.

Ma ripensandoci bene ho detto a me stesso che anche quelli un giorno erano stati come questi che possono da un momento all'altro partire per il fronte.

Per questo, vedendo un teatrino di soldati non ho potuto fare a meno di ritornare col pensiero a una giornata di riposo in Africa, dietro un costone sabbioso, dove si recitava sotto un cielo pieno di luce, in un'ora serena in cui la guerra sembrava lontana e assopita e gli aerei nemici stavano in letargo nelle loro tane, simili a grandi pipistrelli che attendano la notte per riprendere il volo.

Gigi Romersa

Fioi de cani

Sul Piave - Ottobre 1918. — Lo passammo in parte a guado, il fiume sul cui greto, i primi nostri morti s'irrigidivano in pose irreali. Dovevamo prendere posizione al di là — in angolo morto — di rincalzo. Da tre notti attendevamo il momento di passare e non ne potevamo più, anche per il gran sonno e la stanchezza, oltre che per il desiderio di passare anche noi e finirla in ogni modo: quello era l'ordine e nell'ordine scritto c'era benissimo segnalata la quota da raggiungere e sbalzi, appiattarsi e attendere ordini successivi.

Intanto non n'avevano rose dal cielo e la riva destra del Piave era tutta martoriata da scoppi. Frullio di schegge e di sassi grossi così. Non c'era da stare davvero allegri. Prima di avanzare ed eseguire l'ordine, ci mettiamo dietro uno di quei cespugli sterposi del greto per rileggere ancora una volta bene l'ordine e la carta. Si doveva procedere sotto il fuoco, e bisognava essere due volte sicuri del fatto nostro.

Sotto un ciglione, stretti l'uno all'altro, stecchiti e lividi di freddo, nel lividore di quell'alba stillante pioggia e tristezza, un gruppo di prigionieri — vi erano nel gruppo alcuni ufficiali — battevano i piedi e i denti, le mani affondate nelle tasche, lo sguardo fisso avanti, uno sguardo carico di sonno e di stanchezza. Ci avvicinammo e guardammo nelle mani dei camerati più avventurati, il portasigarette. Una sigaretta, in quelle condizioni — bisogna provarlo — è tutto: è la vita col suo tepore, che rientra nel sangue e pare riandar anche le perdute speranze.

Arriviamo comunque sotto la quota, senza essere troppo maltrattati e ben defilati. Quando siamo sotto una specie di balcone, chi ti troviamo al posto che noi avremmo dovuto occupare? Un reparto inglese. Nostra meraviglia. Noi abbiamo l'ordine di appostarci qui e attendere l'ordine di attaccare.

Discussione animata e quasi vivace col comandante inglese più elevato in grado di noi, che annaspando, ciancifrugliando, si spiega tuttavia abbastanza bene e a chiare note. La «coccia» è ormai occupata dal suo reparto, che ci sta benone e non pensa nemmeno a muoversi e spostarsi sotto il fuoco. Lui parla inglese e solo inglese, noi proviamo a spiegarci in italiano, prima, in francese poi, mentre alcuni graduati del nostro reparto, si fanno avanti a sbraitare in agordino. Ma l'inglese tiene duro, e qua e là intorno a lui, si fanno avanti quelle facce melense e antipatiche, sbiadite e interrogative, di alcuni subalterni e sottufficiali, che guardano: qualche risolino di scherno e di compassione, erra sulle labbra di alcuni soldati, che finalmente — sempre intelligenti, questi dannati cretini — avevano cominciato a capire.

Noi non vogliamo mollare, quelli non vogliono muoversi, e gli alpini cominciano a mugolare a modo loro mentre le mani cominciano a tastare i tascapane pieno di bombe. Adesso viene il bello, penso io e già mi affanno a correre ai ripari, quando, per la fortuna che gravò al buon Dio non mi ha mai abbandonato, arriva trafelatissimo un portaordini: Leggo: «Portarsi avanti fino a quota X e tenerla fino a che vi avremo raggiunti».

E il reparto si avvia con le cautele del caso.

«Vardè, fioi de cani, de no farve trovar ancor sconti qua, cò passarà el nostro batalion, parchè se no i ve farà corare come levrotti, cani de l'ostregal», apostrofò gli inglesi, il portaordini, tornando indietro a raccontare l'episodio, — e poi, rivolto all'ufficiale inglese che lo fissava con cipiglio interrogativo: «Si dico proprio a ti, muso de can».

Quella fu l'ultima volta che vidi gli inglesi... in combattimento.

Non sono quasi mai degli uomini, belli, ma bene affiobati, puliti, rasati, fino alla contropelle, con bandoliere, giberne, controgiberne, buffetterie odoranti di cuoio nuovo, lucidissime. Belle divise soffici e calde e quel buon profumo di tabacco pregiato; che faceva drizzare le orecchie e slargare smisuratamente le nari dei nostri vecchi conducenti, i nostri alpini puzzavano di trincea, di fumo, di cipolla, di cicca, lontano un miglio, con certe barbe irsute da cristi da far spavento. Ma ridendo sputavano lontano e con quel loro intraducibile gesto di sociale disprezzo mormoravano, volgendo lo sguardo altrove: «Fioi de cani!».

Gino Ciotti

EROISMO ED ANIMA DEL FRIULI

in «Racconti brevi del tempo di guerra»

E' del reduce il narrare le proprie imprese e le collettive, il descrivere luoghi ed impressioni dove la vampa del fuoco ha sigillato una pagina di storia, ed il rendere immediati, nel racconto, la passione e l'eroismo di un fatto d'armi.

Il capitano ha tracciato, in ogni tempo, il suo diario e stilato i suoi commentari: ha descritto la gloria del combattere, portato nelle leggende gli eroi e vituperato la codardia e l'ignavia dei pavidi. Il soldato poi, anche oggi, come il classico legionario di Tibullo, sa tracciare, cioncando, il dito intriso nel vino, fra gli amici, sul tavolo della taverna, le linee degli accampamenti, ed il piccolo cerchio entro il quale egli si è fatto onore. E' un vecchio peccato del reduce; nè il Colonnello Enrico Baldo Bertè (1) ha saputo resistere alla tentazione. «Un crudo destino — egli dice — ha voluto togliermi dal mio posto di combattimento e relegarmi per lunghi mesi in un luogo di cura». In una cameretta d'ospedale, il combattente di quattro guerre, il quattro volte eroico ferito, lo scrittore appassionato e competente di cose militari, costretto alla più assoluta immobilità, con un cerchio di parete davanti agli occhi, unico orizzonte alle sue pupille già use agli sconfinati cieli d'Africa ed alle creste d'Albania, si è trovato sperduto; ma poi il suo spirito, rotte le porte di quell'angolo morto ha rivissuto completamente il carosello fantastico dei giorni di azione e di lotta ed ha scavato le tombe dei puri. Quando, infine, la sua mano ha ripreso il primo vigore, allora, egli ha raccolto, con amorosa cura, in un florilegio profumato di passione e d'amor patrio, nei «Racconti», che i tipi eleganti dei Fratelli Palombi di Roma hanno dato alla luce in questi giorni, le sue lunghe visioni di ospedale.

I suoi «Racconti» sono palpiti. Un caldo entusiasmo anima gli episodi, una limpida visione ritrae i quadri. Descrizioni chiare e vivaci ci portano nei fatti ed un'eco nostalgica e profonda si ripercuote sulle cose e risuona nel cuore. Narrazioni realistiche e immagini colorite si concretano in un impeto conciso, scultoreo, impronta marziale caratteristica dello scrittore, mentre un delicato contorno, fiero ed appassionato, sfiora, con ricca vena di sentimento, persone ed avvenimenti.

Sullo schermo della guerra, nello scenario di questi «Racconti», passa «Uno della «Julia». Egli incide il valore alto degli Alpini dell'VIII e sintetizza, «bel ragazzone dal viso aperto e fermo» il cuore e l'anima del suo Battaglione «Tolmezzo». Una scheggia gli ha reciso una gamba, i medici l'altra, ed egli, dopo l'operazione, accusa freddo... ai piedi... Il fratello è morto, a suo fianco, sullo stesso fronte, i genitori soccombono a Genova durante i bombardamenti, a lui vengono amputate anche le braccia....

— «Signor Tenente, vorrei che mi legassero ad una bomba e così mi gettassero da un aeroplano sopra una loro nave! Con le forze che mi rimangono la potrei guidare quella bomba e vederla scoppiare giusta con questi occhi.... Sarei ancora utile così, e sarei vendicato.... Sono uno della Julia». Era uno della Julia!

Alla memoria della Medaglia d'oro, conte Artico di Prampero e del dott. Piero Nigris, Medaglia d'argento, il Bertè ha scritto pagine calde di vivo sentimento mentre accompagna i due grandi Amici attraverso la loro infanzia, e nella adolescenza di studi, sotto le ali protettrici del grande Angelo del Castello fino al loro grande sacrificio. Un abbraccio fraterno, al fronte greco, riporta il Patrizio, già reduce dall'Africa e dalla Spagna, accanto al medico dell'VIII Alpini, nello stesso battaglione «Val Tagliamento» della Medaglia d'Oro Umberto Tinivella. Dalle linee della battaglia torna, un giorno, il di Prampero malamente ferito ed è il dott. Nigris, pronto ed amorevole, a fasciare le ferite all'amico, a lenire il suo dolore ed a ridargli forza.

Intanto furioso ed accanto giunge agli Amici l'eco di tutti colpi più vicini. «I due si fissarono senza parole... si abbracciarono, come a dieci anni, sulla soglia della vita, ora... sulla soglia della morte.

E partirono.

Lo stesso piombo li uccise. Gli stessi alpini li raccolsero. Lo stesso canto li glorifica, oggi, nei cieli della Patria».

Di uguale entusiasmo e slancio nel combattimento, di uguale alto valore e spirito nella lotta rifulge la Medaglia d'oro del tenente Mario Francescato nel quadro «Due Date», che ha per sfondo le epiche, eterne imprese della «Julia». «Mai indaûr! Mai indaûr!» non è solamente un grido; ma anche un programma: il suo testamento ai soldati, quando, in un supremo slancio, affronta il sacrificio, spingendosi verso una meta ideale con il cuore pregno di coraggio: «Dai mi bombis!» e «la raffica lo falcia come spiga matura». Anche la lingua friulana ci appare, qui, sublime sintesi di un sublime spirito, di una vita.

Questo l'eroismo fulgido che sa nutrire la dolce terra del Friuli. Altre pagine parlano ancora del Friuli e la nostra piccola Patria ha in esse l'espressione sentita del suo cuore, la malinconia dolce e sublime delle sue villotte, il sapore profondo della sua terra. Un richiamato friulano fa il suo ingresso alla caserma: ha al fianco la prediletta fisarmonica: «Isal un breâr chest, che tu vègnis cu l'armoniche?». Intorno alla fisarmonica si raccolgono, ogni sera quattro compaesani, colonna di un ben affiatato coro che ha un vasto programma di villotte allegre, accorate e nostalgiche in cui fa testo «Stelutis alpinis», «commossa sintesi canora dell'anima friulana, sempre bruciante per nascosta fiamma di amor patrio e famigliare». Il coro si deve sciogliere in caserma; ma si ricompone presto sugli orribili sentieri d'Albania, dove quei quattro si ritrovano accanto alla loro fisarmonica. Un giorno, in una recondita valletta, il Capitano scopre uno strano assembramento di alpini non ostante il pericolo incombente nemico. «Une matetad di chei quatri!» brontola l'ufficiale mentre, inviperito, si dirige a quel luogo. Si spande nel cielo di fuoco l'eco di un coro commosso e malinconico.

L'improvvisa presenza del graduato tronca il canto all'ultima strofa: gli alpini si alzano, in silenzio, sull'attenti. Uno solo rimane a terra, rigidamente disteso.

— «Signor Capitano, così ha voluto lui:

— S'o mur o ves di ĉiantami anĉimò une volte, «Stelutis», vualtris trè.... — Ed eravamo solo noi tre... ma poi sono venuti tutti....».

Il «mestri» del coro, Remo Costantini, era morto.

Questa è l'anima semplice e profonda del Friuli.

Corrado Gatti

(1) Enrico Baldo Bertè: «Racconti brevi del tempo di guerra». (Fratelli Palombi Editori, Roma).

FIACCOLE DI VITA

«Fiaccola di vita» è la rassegna ardente dei goliardi in guerra, degli universitari appartenenti al battaglione «Curtatone e Montanara» il battaglione di «Ferro». Cuori giovanissimi «Ambasciatori di italianità, di romanità, di civiltà; accanto alla bandiera della Patria recano la scure Littoria e la Croce di Dio».

Giovani che lasciano i libri, gli studi, le serenità familiari, la Patria: credono.

Ed è con questo ideale supremo che vanno incontro alla gloria e alla conquista.

Questo di Giuseppe Filiberto di Marco è un diario o meglio un canto di fede come lui stesso dice e un'eco di passione.

E' la vita fiera dei giovani del Battaglione «Curtatone Montanara» che dagli Atenei sono giunti fino in Somalia per combattere e vincere; una vita fatta di volontà e di forza; cuori cresciuti nel clima Littorio; anime assetate di luce e di combattimento. E' la storia che solo un Battaglione universitario quale il «Curtatone Montanara» ha vissuto: tratti brevi, duri brani del diario di un goliardo in guerra: partenza, navigazione, viaggio in tradotta, generali di ferro, cimenti, finalmente la guerra, eroismi di Camicie nere universitarie. C'è la vita semplice, dura, poetica, la vita di guerra coloniale, di guerra per la conquista. Si marcia con la colonna del «Curtatone Montanara» verso un destino di gloria, si vivono ore di passione rovente.

L'autore ha scritto con tutto l'entusiasmo più duro del suo spirito goliardo e con tutto lo slancio della sua gioventù e ha inteso come la guerra affratella, cementa, stabilisce unioni spirituali.

Leggendo queste «Fiaccole di vita» di Giuseppe Filiberto di Marco si sente oggi più che mai come la fede e le aspirazioni imperiali della Patria siano legate al nome dei nostri morti, al sangue dei nostri martiri, all'impeto dei nostri vent'anni.

Giuseppe Filiberto di Marco Fiaccole di vita - Editrice, Battaglia, Palermo (L. 20).

Aerosiluratori a scuola

Il n. 7 dell'Ala d'Italia (pagg. 56-VIII, in grande formato. 54 tra disegni e fotografie) è caratterizzato da un ampio articolo sugli aerosiluratori che si preparano alla guerra dovuto a Nino D'Alessio, illustrato da P. Mangione. Oltre le consuete rubriche la rivista contiene, tra l'altro, un articolo di fondo di A. Garbi sulle premesse di un imperialismo aereo.

"Tra i reticolati inglesi,,

Nella stessa collana che vide *L'epopea dell'Alcazar*, *Bengasi, città murata* del Bargelesi e i *Dialoghi col mondo* di Raimondo Manzini, collana intitolata «I libri dell'ora», appare oggi questo diario di Antonio Sorgato che l'Istituto di Propaganda libraria presenta, in ottima veste, documentatissimo di fotografie. Chi voglia farsi una chiara idea di cosa sia la prigionia tra i britannici, legga questo libro, scritto con la penna, con il sangue, con il cuore, degno di poter stare a fianco come efficacia letteraria, con le ormai famose *Noterelle di uno dei mille* dell'Abba e con il nome meno famoso *Kobilek* di Soffici. Questo è un libro italiano, nella piena estensione del termine, libro di lotta, di fede, di passione italiana, documento di lotta asprissima che ha per teatro le coste dell'Africa mediterranea, il prossimo oriente, dove due imperi si scontrano e dove le virtù militari italiche, giganteggiano nel confronto con il potente antagonista. Non solo le virtù ma tutta una civiltà che nel Mediterraneo ha la sua culla e che del Mediterraneo vuol fare nuovamente la sua strada.

s. n.

Antonio Sorgato: Tra i reticolati inglesi — Istituto di Propaganda Libraria — Milano 1942-XXI - pagg. 202 lire 16.

(Disegni di M. Bernardinis da «L'Alpino»)

U nove maghiu a Pontenòvu...

I Morti della prima avvisaglia del Risorgimento sono tutti - oggi - in testa alle bandiere

(silografia di Mognaschi)

PASQUALE PAOLI - «U Babbu d'a Patria Còrsa» Guidò i Còrsi nella lotta disperata contro i francesi, per la sacra libertà dell'Isola. Tradito, fu costretto a cedere a Pontenovo il 1769. Morì esule il 5 febbraio 1807

Nove Maggio.

Nel clima durissimo di questa guerra di vita o di morte — di questa lotta immane tra il sangue e l'oro — tra la grandezza dell'avvenire e l'obbrobrio del passato — è motivo di orgoglio commemorare la data due volte fatale.

Un 9 maggio rifolgorò — sui colli fatali di Roma — l'Impero: un 9 maggio — ottanta anni prima di Montebello e di Curtatone fu sparso — nel disperato amore d'Italia — il primo sangue italiano.

Il 15 maggio 1769 — dietro versamento di quaranta milioni di lire — il Banco di San Giorgio cedè alla Francia l'Isola di Corsica, e *la sovranità della quale rimarrà alla Repubblica di Genova*»: questa potrà — quando lo voglia — rientrarne in possesso — reintegrando di tutte «*le spese di occupazione ed amministrazione*» la Francia.

Il Re di Francia — però — nicchia e si mostra indeciso se accettare o meno «*la sovranità di un'isola il cui dominio non solo gli è inutile, ma potrebbe costituire per lui un gravissimo peso*».

I Còrsi insorgono: la Consulta generale dichiara «*guerra a fuoco e sangue*»; stretta attorno al Generale Paoli tutta l'Isola si getta allo sbaraglio — in un duello impari e disperato.

Lo storico còrso Salvatore Viale definisce questa lotta la vera prima affermazione del Risorgimento d'Italia.

Primi tra i primi si raccolgono — attorno alla candida bandiera su cui spicca la testa del moro bendato — i Goliardi della Università di Corti, faro di cultura italica che la Francia, in nome della triangolata libertà, si affretterà ben presto a sopprimere.

Il cuore del Generale Paoli è l'epicentro di questa rivolta generosa, alla quale l'Europa assiste prodiga solo d'entusiasmo fatto di parole.

Neppure un anno è trascorso dall'infame mercato: migliaia di Francesi sbarcano sulle coste corse: è deliberata la leva in massa, dai sedici ai sessant'anni: «*Eia! Eia! Aera* (libertà)!» è il grido di guerra.

Il destino precipita: dopo alcuni scontri favorevoli i Còrsi si raccolgono — decisi all'ultima resistenza — verso il settentrione dell'Isola — sulle rive del Golo.

Forti di viveri, di armi nuovissime, di munizioni, di macchine incendiarie e soprattutto di abbondanti provviste d'oro, i Francesi premono e incalzano: vestito della uniforme del semplice soldato, il Generale Paoli, in testa alle sue fiere milizie non chiede che di morire per la libertà.

Il nove maggio, i Paolisti, al Ponte di Pontenovu, sono stretti tra la montagna e il fiume in piena: falciati dal fuoco incrociato delle potenti artiglierie galliche, preferiscono lo sterminio alla resa: donne e ragazzi caricano le armi ai ribelli, che si fanno scudo dei corpi dei caduti.

Canta una vecchia canzone:

«Eran 'unu contro centu
più fieri ma menu armati;
poi c'era 'lu tradimentu
chi tomba (stronca) *li bon suldati*
Ma volsenu nanzu more
che di vive incatinati!».

Ma vollero piuttosto morire che vivere in servaggio!

Tutta Europa si commuove — ma troppo tardi! — alla notizia della rotta irreparabile.

«*Si les Français avaient été quatre contre un, ils n'auraient jamais eu la Corse: mais ils étaient dix contre un!*»: parole di Napoleone Buonaparte.

Al Generale Paoli, lo Statista guerriero che tutto aveva dato per l'«*Isula Persa*» — non resta che la via dell'esilio: e — invano — più avanti — il «*Babbu di a Patria*» dalle fredde brume del settentrione — chiamerà a raccolta e ridiscenderà in campo — per realizzare il suo sogno generoso: l'indipendenza politica e morale della sua terra — preludio e premessa dell'indipendenza politica e morale di tutta la terra Italiana.

Una bianca croce — «*a Cròce di u ricordu*» — spalanca le braccia — al ponte di Pontenovu — dove l'ultima speranza della gente Còrsa fu infranta; fu eretta dal Partito Còrso d'Azione il 3 agosto 1925; dice:

QUI
CASCONU
U 9 MAGHIU 1769
E MILIZIE
DI
PASQUALE DE PAOLI
LUTTENDO PER
A LIBERTA' DI A PATRIA

Attorno ad essa — narrano vecchie canzoni — nell'ululo della bufera si raccolgono l'ombre dei trucidati del Nove maggio fatale: e gridano ai vivi l'invocazione disperata: «Non ci dimenticate!».

La lotta — spesso feroce, ma più spesso eccessivamente drammatizzata — tra l'Isola e la Dominante — non esce dalla serie delle sciagurate lotte fratricide che dilaniavano il mosaico degli Stati italiani: nella rivolta dei Còrsi contro l'insolenza gallica squillò il presagio del Risorgimento — vibra l'annuncio d'Impero per tutto un Popolo predestinato.

Oggi — finalmente — vendetta è — per virtù delle armi di Roma — compiuta.

In questo Nove Maggio che vede — sull'ultimo baluardo africano — i combattenti di Roma scrivere pagine di disperato valore — e l'«Isula persa» trasformata in baluardo della Fortezza europea — i Morti di Pontenovu sono — primi tra i primi — serrati in testa alle bandiere.

Gilberto Borin

ARTE ITALIANA E AMORALITA' BRITANNICA

Supremazia spirituale della nostra guerra

La presente conflagrazione pone in cruda luce il contrasto tra due forme di imperialismi. Non si tratta di un conflitto che tutto riduca ad una sommaria espressione di interessi materiali, sottoponendo a questi i fini ideali. Il grande atto di accusa di avere l'Inghilterra non altro titolo che la priorità del furto al possesso di oltre la quinta parte del globo, non basta a definire questa guerra. Non si combatte a questo solo titolo. Se così fosse, se tutto dovesse ridursi a trovar nuove formule e nuovi calcoli per rovesciare i termini della formidabile contesa, nel quadro dei puri principi economici, la nostra non sarebbe che una delle tante guerre che potrebbe legittimare il diritto a scatenarne un'altra domani.

Quando si parla di fondare una nuova Europa si afferma un'idea generatrice di grandezza e di giustizia in cui l'elemento spirituale ha una parte cospicua nel determinare le regole della convivenza fra i popoli. La decadenza dell'impero inglese è nella stessa origine di formazione. La storia non può dimenticare che i fondatori di questo impero furono pirati ed avventurieri temerari, avidi di ricchezze e di sangue e che l'infame traffico degli schiavi, esteso poi all'America spagnola col famigerato trattato dell'Assiento del 1712, fu la prima e feconda sorgente della prosperità economica della Gran Bretagna. Questo severo giudizio appartiene allo storico Vram, inglese puro sangue.

Gli imperi che trassero vita da una grande forza spirituale non hanno tramonto. L'aulica Grecia vive ancora, ha una funzione onnipresente nel destino umano, come la Roma di Silla e di Tacito. I popoli aspettano sempre Fidia e Platone, modelli di una umanità quasi divina. Roma lottò non per sè ma per il genere umano e con le sue leggi, col suo linguaggio, comunicò la luce della civiltà e il segreto della sua pace ad altre razze è ad altri tempi. Il diritto che diventa equità: ecco il genio di Roma. La sopraffazione e la spogliazione che diventa diritto: ecco il genio britannico. L'uno è eterno come il cuore sognato da Goethe «con un battito a martello sempre pulsante per la magnificenza del fuoco che esso racchiude»; l'altro, mercantile e doganale finanziario e israelita, non insegna nulla e non lascia che tosco e cenere.

* * *

Un popolo inaccessibile al sublime dell'arte, senza fusione di elementi creatori, senza unità vera di pensiero, come è il popolo inglese, patologicamente negato alla bellezza, con una classicità letteraria arida, falsa e convenzionale, non poteva che rivolgersi alle forme inferiori di vita più rispondenti alla indole e ai bisogni della razza.

Un popolo che non può vantare una frazione di Raffaello, un minuzzolo di Michelangelo, un pelo solo della barba di Leonardo, nemmeno un musicista da operette, è un popolo irrimediabilmente piegato al basso, sfornito d'anima, isola grigia popolata di piante nane.

Un popolo senza inquietudini spirituali ricco solo d'orgogliose perversioni che teme di non potere vivere come vive, affossato nella mota dell'oro e degli affari è un popolo perduto.

Alcuni dei suoi grandi poeti — Byron, Shelley, Thonson (1) — è saturo di Virgilio e attinge da Leopardi l'espressione penetrante del dolore del mondo. Gli altri due si muovono sul ritmo della nostra grande lirica tradizionale. Milton si sforza di seguire la grand'orma di Dante, incespicando e guazzando in una uniformità che invano vorrebbe ricomporsi in unità vera di educazione classica. Shakespeare pretende essere romano, veneziano e veronese. Nei suoi celebri Sonetti è semplicemente un pervertito carnale e vi spira dentro l'amore per il «dolce cherubino», in parole meno poetiche per un adolescente «bello» e di forme apollinee inquietanti, tali da destare nel poeta torturanti gelosie omosessuali. Il corrottissimo giovinetto è alfine arcistufo degli amori del nostro Guglielmo e sta per entrare nelle grazie di un altro innominato «scrittore». Il dolore del poeta è senza limiti:

«Che per lasciarmi ha tutto in tuo favore,
la buona fama (!) e il rigor delle leggi,
contro le quali non ha voce il cuore».

Tale è il cuore del più grande poeta inglese. Figurarsi il resto!

* * *

Anche questo rientra nella storia e nella psicologia del popolo britannico. Se la poesia si riduce talvolta a un vizio di sodomia, prodotto locale, a che mai potranno ridursi gli egoismi di una tal gente? Il puritanesimo dei mistici e dei pastori anglicani somiglia all'amore del grande tragedo: un paravento alle segrete ed inconfessabili fornicazioni. Non fidarsi mai delle apparenze, scrive il nostro Papini: «Anche i cammelli s'inginocchiano, anche i fonografi recitano preghiere e laudi, anche gli affettatori di cipolle piangono, anche i cani cadono in estasi».

* * *

Abbiamo, anche per un tal verso, un primato spirituale in questa guerra. Non semplice trasposizione di valori economici, ma rifacimento totale delle cose sul piano della giustizia e per la grandezza dello spirito. Combattiamo contro la tirannia dei mari per lo spazio e la libertà degli oceani, contro il dominio delle terre mai prese e con frode tenute. Ma combattiamo anche contro lords e teologi, dotti e poeti, puritani e laburisti miscuglio di oligarchie amorali annidate nell'ultimo angolo medievale della civiltà europea.

Raffaele Passarotti

(1) Non si sentono inglesi e prendono il meglio dell'Italia. Thomson.

La storica missione d'Italia in Africa

BERLINO, 8.

In un editoriale apparso stamane il *Völkischer Beobachter*, esalta la lotta eroica sostenuta dall'Italia nel continente africano ricordando la grande opera di civiltà svoltasi dal Regime e le vicende della guerra in Africa dal '35 ad oggi.

«Gli italiani — è detto nell'articolo — non erano entrati in Etiopia per esplicare una politica imperialistica, ma perchè spinti vi dalla necessità di conquistare un posto al sole. Ma ora che l'Italia ha dovuto abbandonare temporaneamente i suoi possedimenti africani, ora che la battaglia in Tunisia volge al termine, dopo sei mesi di accanita ed eroica resistenza, non bisogna credere, ed il Duce lo ha affermato nel suo recente discorso, che la battaglia sia definitivamente conclusa. Le Nazioni dell'Asse continueranno a combattere per il loro destino. L'Italia è risoluta a continuare la sua storica missione in Africa ed il popolo fascista che non si è lasciato piegare dai più duri colpi sa infatti che sarebbe esposto alla rovina spirituale e materiale se agisse in modo diverso da quello che il Duce gli ha indicato, se non obbedisse agli «imperativi categorici» che Mussolini ha precisato nel suo discorso dal balcone di Palazzo Venezia.

Da sei mesi infuria in Tunisia, vale a dire alle porte della penisola italiana, una battaglia di grandi proporzioni nella quale le forze dell'Asse hanno dovuto affrontare un nemico infinitamente superiore in uomini e mezzi. La resistenza delle truppe italo-tedesche durante questi 180 giorni ha bloccato davanti al bastione tunisino gli eserciti anglosassoni ed intralciato i loro piani di guerra per tutto questo tempo.

Durante questi sei mesi, inglesi ed americani hanno dovuto concentrare tutte le loro forze terrestri, navali, aeree, di cui disponevano per tentare di avere ragione degli eroici difensori della Tunisia.

Quale importanza abbia avuto la loro resistenza sarà dimostrato in futuro. Intanto il cameratismo di armi tra i soldati italiani e germanici che si sono battuti ancora una volta fianco a fianco contro il comune nemico è stato suggellato di nuovo col sangue. Il risultato della guerra non dipende dall'esito di una sola battaglia, ma viene determinato da un gran numero di fattori.

Fra questi sono la forza morale, la resistenza e la volontà di combattimento dei popoli che in Italia non sono state minimamente intaccate. La «pausa» africana non deciderà per sempre del destino dell'Impero italiano, perchè gli italiani sono risoluti a proseguire la lotta per potere un giorno vendicare i loro fratelli caduti».

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

Notizie della Prefettura

Bertiolo Magnano Pavia Pordenone Teor e Trasaghis esprimono la sicura fede negli insopprimibili destini della Patria e nella Vittoria

Sono pervenuti al Prefetto i seguenti telegrammi:

« Autorità e reduci fronte russo Comune Bertiolo, adunati Casa Fascio, rievocando gloriose gesta, inneggiano Re Imperatore e Duce, confermando volontà combattere fino alla vittoria ed oltre. — Podestà; Ispettore reggente ».

« Festeggiando reduci Russia Magnano in Riviera, Autorità e popolazione raccolti in uno, esprimono dedizione assoluta Maestà Re Imperatore e Duce, supremi reggitori nostra cara Patria. Commissario Prefettizio: Urli; Reggente Fascio: Manzano ».

« Vecchi combattenti Sezione Pavia di Udine, festeggiando giovani reduci attualmente licenza, riaffermano, nel nome dei camerati scomparsi, loro certezza vittoria, innalzando entusiastico saluto al Re Imperatore e al Duce. — Presidente: Lovaria ».

« Reduci tutti i fronti Comune Pordenone, riuniti Casa Littoria, presenti gerarchie e Autorità, riaffermano incrollabile fede sicura vittoria, inneggiando Re Imperatore e Duce. — V. Federale: Bortolozzi; Ispettore: Marosi; Podestà: Galvani ».

« Autorità, gerarchi e fascisti Comune Teor, riuniti fraternamente e cameratescamente sede Fascio, con camerati mutilati feriti reduci Russia, riaffermano fede immancabile vittoria e volontà combattere, inneggiando Re Imperatore e Duce. — Segretario Fascio ».

« Combattenti reduci dalla Russia, Comune Trasaghis, cameratescamente riuniti, affermano decisa volontà di vittoria. — Podestà e Commissario Fascio ».

Decisioni della Commissione provinciale d'appello per i soccorsi militari

La Commissione Provinciale d'Appello per i soccorsi alle famiglie bisognose dei richiamati alle armi, nella riunione del 7 corrente, ha accolto i seguenti ricorsi:

Pierina Bertossi da Udine; Guglielmo Mazzolini da Tolmezzo; Giuseppe Cucchiaro da Tolmezzo; Caterina Gandini da Udine; Antonio Gazzetta da Pocenia; Carolina Boen da Pocenia; Carlo Del Torre da Campoformido.

Ha invece respinto i seguenti ricorsi:

Anna Camellini da Udine; Rosa Bortolussi da Zoppola; Giovanna Polonia da Pocenia; Umberto Rodaro da Pocenia; Antonio Pasqual da Pocenia; Luigia Cudini da Pocenia; Silvio Franzoni da Pocenia; Rosa Bini da Pocenia; Emilia Basso Bondini da Pocenia; Natale Pampagnin da Pocenia; Beniamino Iacuzzi da Pocenia; Santo Mosangini da Pocenia; Giuseppe Zaina da Pocenia; Luigi Gruer da Pocenia; Giuseppe Covassin da Pocenia; Antonio Meneghin da Pocenia; Antonio Guatto da Pocenia; Sante Ferrin da Pocenia; Luigia Stroppolo da Pocenia; Maria Oser da Udine; Pasqualina Bottiglioni da Udine; Luigi Assaloni da Tricesimo; Adele Costantini da Udine.

Denuncia di violatori della disciplina di guerra

Sono stati denunziati all'Autorità giudiziaria, per infrazioni alle disposizioni vigenti sulla disciplina della macinazione dei cereali:

— Antonio Turlon fu Francesco, da Ronchis di Latisana, e Luigia Martinello fu Domenico, da Latisana;

— Anteo Fadini fu Pietro, gestore molino di Pietro Fadini, da Tarcento e Valentino Tosolini da Molinis di Tarcento;

— Valentino Benedetti fu Gio. Batta, gestore molino Guido Ganzini, da Flaibano;

— Albino Zorzit fu Angelo, da Villanova di S. Daniele e Luigi Sandri fu Pietro, da S. Daniele del Friuli;

— Eligio Lupieri fu Pietro, da Savolon di Mereto di Tomba, e Giovanni D'Odorico di Antonio, da Mereto di Tomba;

— Anselmo Mauro fu Pietro, gestore molino di Udo Lenardo, e Pietro Rinaldi fu Giulio, ambedue da Sedegliano;

— Guerrino Virgili, da Sterpo di Bertiolo, e Domenico Cudin di Valentino, da Sevigliano;

— Severino Gerardus fu Antonio, da Sesto al Reghena.

Per vendita bombole di metano, senza il preventivo ritiro dei prescritti buoni del Consiglio Provinciale delle Corporazioni, è stato altresì denunziato Mario Nadali fu Giovanni, da Udine.

Circolazione degli automezzi nei giorni festivi ed ore notturne

Come è noto, le recenti disposizioni emanate dal Commissariato Generale Combustibili liquidi — carburanti e lubrificanti di Roma, vietano la circolazione degli automezzi, adibiti al trasporto di persone e muniti di licenza speciale di circolazione, nei giorni festivi ed ore notturne (dalle 22 alle 6).

Possono circolare nei giorni festivi ed ore notturne, solamente gli automezzi i cui titolari di licenza, abbiano ottenuta speciale autorizzazione, rilasciata esclusivamente dal Commissariato predetto.

Sono esclusi da tale disciplina, e possono perciò circolare anche nei giorni festivi e nelle ore notturne, gli automezzi appartenenti ad Enti statali e del Partito, ai medici e veterinari, nonché agli Ufficiali dei CC. RR.

Concorso a 33 posti di alunno nella carriera d'ordine di P. S.

La « Gazzetta Ufficiale » del Regno n. 89, in data 18 aprile 1943 XXI, ha pubblicato il bando di concorso per esame per l'ammissione di 33 alunni d'ordine in prova nel la carriera d'ordine di P. S. (gruppo C).

Le domande di ammissione al concorso, redatte su carta da bollo da lire 8, dovranno essere presentate alla R. Prefettura della Provincia nella quale gli aspiranti risiedono, corredate dei prescritti documenti, non oltre il termine di « sessanta giorni » dalla data di pubblicazione del bando nella « Gazzetta Ufficiale ».

Gli aspiranti, che dimostrino di essere chiamati alle armi, dovranno, nel termine predetto, far pervenire alla Prefettura suddetta la sola domanda, salvo a completare la documentazione successivamente, ma in ogni caso, non oltre 10 giorni prima dell'inizio delle prove scritte di esame.

Per ulteriori notizie o chiarimenti gli interessati potranno presentarsi al Gabinetto della Prefettura.

Distribuzione di filo di ferro cotto nero per agricoltura

Il Consiglio provinciale delle Corporazioni comunica che essendo cessata, con il 30 aprile scorso, la emissione dei buoni di filo di ferro cotto nero per uso agricolo, campagna 1942-43, i buoni emessi hanno avuto validità sino al giorno 4 maggio compreso. I buoni non presentati entro il 4 maggio sono dichiarati decaduti.

I buoni di assegnazione emessi per la campagna 1943 44 hanno validità, per il ritiro della merce, a decorrere dal 15 corrente maggio.

Prezzi di vendita al consumo del ramital all'8 per cento

Il Consiglio Provinciale delle Corporazioni ha stabilito, come segue, i prezzi al consumo del ramital all'8 per cento, per la campagna primavera-estate 1943:

QUANTITATIVI: fra i 500 ed i 50 q.li: aprile L. 459; inferiore ai 50 q.li ma non a 50 Kg. lire 461; sotto i 50 kg. fino a 25 kg. lire 470; inferiori ai 25 kg. lire 479 — idem maggio, lire 460; 462; 471; 480 — idem giugno, lire 461; 463; 472; 481 idem luglio, lire 462; 464; 473; 482.

Mercato all'ingrosso delle frutta e verdura

7 maggio 1943 XXI:

Affluite: cipolle q.li 100; ortaglie e legumi in sorta q.li 60; arance q.li 40.

Deliberazioni della Giunta provinciale amministrativa

La G. P. A. nella seduta del 7 maggio 1943 XXI, ha adottato le seguenti decisioni:

DELIBERAZIONI APPROVATE

ATTIMIS: Modifica imposta sui domestici.

TORVISCOSA: Modifica alla tariffa imposte consumo.

AMPEZZO: Regolamento organico impiegati e salariati comunali.

BRUGNERA. Modifica delibera relativa a compenso per rilevazione tasse comunali, revisione matricola e formazione ruolo per l'anno 1943.

BRUGNERA: Modifica delibera relativa a premio rendimento ai dipendenti.

PAULARO: Aumento compenso all'incaricato vigilanza prezzi generi alimentari e disciplina commercio.

TRAMONTI DI SOPRA: Regolamento per corresponsione premi nuzialità e natalità ai dipendenti.

FORNI DI SOPRA, LATISANA: Revisione aggio imposte di consumo.

PASIANO: Convenzione con la Telve.

PAVIA DI UDINE: Regolazione rapporto con l'appaltatore.

UDINE: Tassa occupazione suolo pubblico. Agevolazioni fiscali alla Società esercente i distributori di carburante.

COSEANO, LAUCO, PRATO CARNICO (Beni di Pesariis), S. VITO AL TAGL., SEQUALS: Bilancio 1943.

RIGOLATO (E.C.A.), TRIVIGNANO UDINESE: Variazione bilancio.

FANNA, PRATO CARNICO, PRECENICCO, TAIPANA: Assestamento bilancio 1943.

BORDANO: Pagamento arretrati per fornitura energia elettrica.

CASTIONS DI STRADA: Istituzione economato.

TRAMONTI DI SOPRA: Impiego avanzo di amministrazione.

OVARO, RAGOGNA, S. DANIELE DEL FRIULI, SAVOGNA. Revisione imposte consumo sul valore.

NIMIS, TAVAGNACCO, TREPPO GRANDE: Tariffa imposta domestici.

ATTIMIS, PORCIA, NIMIS, TREPPO GRANDE: Imposta sui bigliardi.

BORDANO, UDINE: Variazione imposta domestici e bigliardi.

ATTIMIS: Imposta sui pianoforti.

TRAMONTI DI SOPRA: Imposta sui pianoforti e bigliardi. Variazione.

TRAMONTI DI SOPRA: Imposta domestici. Variazione.

PORDENONE e ZOPPOLA: Imposta consumo sui grammofoni e radiogrammofoni.

TRAMONTI DI SOPRA: Liquidazione spese banchi.

MUZZANA DEL TURGNANO: Contributo alla scuola media di Latisana.

PASIANO: Risarcimento danno incendio alla sede comunale.

PORDENONE: Accettazione donazione Antonio Cesare Marchi.

PORDENONE: Assistenza ai reduci di guerra. Contributo.

SEQUALS: Affranco canoni enfiteutici.

DELIBERAZIONI RINVIATE

COLLOREDO DI M. A.: Bilancio 1943.

CAVAZZO CARNICO, CANEVA e RIGOLATO: Variazione bilancio.

PINZANO AL TAGL., S. VITO AL TORRE, VISCO: Assestamento bilancio 1943.

RICORSI ACCOLTI

UDINE: Elisa Baroni. Ricorso per diniego licenza commerciale.

La celebrazione della Giornata degli italiani nel mondo al Collegio della Gil

Ieri mattina al Collegio della Gil ha avuto svolgimento in forma solenne la celebrazione della IV Giornata degli Italiani nel mondo.

Presente il Comandante in I.a e tutti i dirigenti del Collegio, ha parlato agli Istitutori ed ai duecento orfani di guerra sfollati dal Collegio « 3 Gennaio » di Torino, il Preside agli Studi cav. dott. Gastone Andreazza trattando il tema prescritto « Italia ed Africa ».

Egli ha intrattenuto i presenti sull'apporto dato dagli italiani, in tutti i tempi alla civiltà di tutti i Continenti ed in particolare sull'opera di civilizzazione che l'Italia, sin dai tempi più remoti, ha importato nel Continente africano. Sono stati quindi commentati i tratti più interessanti dei discorsi pronunciati dal Duce in tale materia. La celebrazione ha avuto termine con una dimostrazione di entusiasmo all'indirizzo della Maestà del Re, del Duce e dei nostri eroici combattenti.

Presente alle bandiere

L'eroica morte di Armando Montani

Armando Montani, purissima espressione della gioventù mussoliniana, è caduto in combattimento chiudendo con una pagina di fulgido eroismo la sua breve e nobilissima vita.

Unico figlio del Prefetto Guglielmo Montani — attualmente Capo della Segreteria Politica del Ministro Segretario del Partito — volontario decorato al valor militare, mutilato della guerra 1915-18 e squadrista, aveva ereditato dal Padre il più ardente e operante spirito di dedizione agli ideali dell'Italia fascista. Orgoglioso di vestire la divisa di ufficiale della gloriosa Marina con lo stesso entusiasmo aveva sempre chiesto con insistenza di partecipare alle più ardue missioni di guerra e più volte il suo generoso slancio volontario era stato appagato e ebbe meritato riconoscimento in una decorazione al valor militare. In un'aspra battaglia che rimarrà una pagina memorabile nella storia delle nostre armi, Armando Montani, guardiamarina è caduto a 23 anni, dopo essersi prodigato fino all'estremo per salvare i suoi marinai e dopo aver dato una nuova testimonianza del suo indomito ardimento e del consapevole spirito di sacrificio.

In quest'ora di fiero dolore noi siamo affettuosamente vicini alla Ecc. Guglielmo Montani, udinese di elezione per aver trascorso gli anni della giovinezza nella nostra città compiendo gli studi al R. Liceo Ginnasio « J. Stellini » ed entrando in guerra — dopo le giornate interventiste che lo ebbero in prima fila — con il Battaglione friulano dei volontari ciclisti. A lui, dinanzi alla cui sventura [illegible] del figlio, le patriottiche tradizioni di famiglia, diciamo tutta la nostra commossa simpatia.

G. U. F.

Disposizioni ministeriali per gli universitari alle armi

Sono in visione all'Ufficio Militare del Guf le disposizioni emanate dal Ministero della Guerra per gli universitari e laureati delle facoltà di medicina, farmacia e veterinaria che avranno diritto ad essere inviati in congedo. Quelle concernenti il trattamento agli avventizi richiamati alle armi e il computo dei tre mesi di servizio, emanate dalla Presidenza del Consiglio.

Sono altresì visibili tutte le altre circolari precedentemente emanate.

Gli interessati tengano presente che possono rivolgersi al sopra citato ufficio per ogni schiarimento riguardante la loro posizione di studenti universitari alle armi.

Pio Pischiutta presente!

Per gentile concessione, siamo lieti riportare dall'opera « Panorami di Realizzazioni del Fascismo » (vol. II, pagina 394-5), la rievocazione del sacrificio del Caduto fascista Pio Pischiutta, di cui cade domani l'anniversario.

Fin da fanciullo, spirito vivace ed intraprendente, amò la Patria e, quando scoppiò la guerra 1914-18, giovane rammaricandosi che la sua giovane

età non gli consentisse di combattere, volle entrare nelle file dei giovani esploratori per mettersi al servizio dei fratelli combattenti. A Porto Maurizio, dove si rifugiò con la famiglia a causa dell'invasione nemica, continuò con entusiasmo a prestare la sua opera come porta feriti; e fu in questa città che salvò dalle fiamme [illegible] una signora in pericolo, rifiutando poi ogni ricompensa. La vita di ogni giorno, tuttavia, gli sembrava troppo scialba di fronte al desiderio ardente di combattere, come i soldati, sulle sacre rive del Piave, ed un giorno, nascondendosi in un autocarro militare, tentò di raggiungere il fronte. Ma venne scoperto e rinviato a casa. Dopo l'armistizio e la conclusione della pace, Pio Pischiutta ritornò ad Udine. Non aveva fatto la guerra e voleva, ora che era divenuto un giovane forte e robusto, dare il suo contributo alla Patria. Fu così che, vestita la sua inseparabile divisa di esploratore, [illegible] e si arruolò nei legionari, agli ordini del poeta soldato, e soltanto quando ritornò ad Udine, visto che c'era ancora da combattere contro i traditori della Patria e della Vittoria, [illegible] nelle file del Fascio di combattimento della città.

Con gli squadristi udinesi partecipò a tutte le azioni, con coraggio con disciplina e, a soli diciassette anni, fu il primo, fra essi a cadere. La sua squadra, la « Disperata », era in quel giorno comandata per un servizio di protezione e d'ordine in occasione di una conferenza di propaganda a Sacile. Gli animosi squadristi partirono su un autocarro, pronti a sedare a qualunque costo i tumulti che i rossi avrebbero quasi certamente suscitato. Fu, forse, durante una sosta degli squadristi a Codroipo che l'imboscata venne preparata. Il camion procedeva più lentamente, accostandosi a Pordenone; i fascisti vigilavano guardinghi, preparati ad ogni insidia. A poca distanza dal Paese, presso il ponte sul fiume Noncello, echeggiarono le fucilate. E', come d'incanto, la strada e i campi, un istante prima deserti, si popolarono di uomini urlanti, dall'aspetto ostile. Le fucilate continuavano dai fossati; ad una strada vicina un gruppo di bolscevichi rotolava una trave per arrestare la marcia dell'autocarro. Anche dal camion si rispose col fuoco agli spari dei rossi; poi, velocemente, l'autocarro si portò innanzi, fuori tiro. Ma il gagliardetto, il glorioso gagliardetto della « Disperata », era reclinato più sul parapetto. Una mano inerme lo reggeva: Pio Pischiutta, rovesciato tra le braccia di un camerata, non era più. Una pallottola nella nuca lo aveva fulminato, mentre arditamente sporgendosi dall'autocarro sventolava in faccia ai vili aggressori il drappo nero della squadra, simbolo della sua fede. La madre così scrisse ai fascisti del Friuli: « Quel mio diletto figlio, che mi salutò sorridente, con il suo sguardo buono e fiero al momento della partenza, il mio povero Pio ch'io attesi per una lunga notte insonne e come di consueto mi correva incontro baciandomi, raccontando con entusiasmo la lotta sostenuta, il figlio mio, non lo rividi più; non bacerò più i suoi capelli biondi, non udrò più la sua parola inneggiante alla Patria! Vili assassini, lo spensero; ma la parola dei fascisti è detta ».

I riti di domani

Il Fascio di combattimento di Udine comunica:

Lunedì 10 maggio ricorre il XXII anniversario della morte di Pio Pischiutta primo Caduto friulano per la Rivoluzione.

Per onorare la memoria dello scomparso alle ore 8,30 sarà deposto un fascio di fiori a nome del Segretario del Partito, al Sacrario della Casa del Littorio.

Alle ore 9, a cura dell'Associazione famiglie Caduti, mutilati e feriti per la Rivoluzione, sarà fatta celebrare al Tempio Ossario una funzione religiosa in suffragio.

Alla commemorazione interverranno le rappresentanze del Direttorio, degli Squadristi, della Milizia, della Gil, del Guf, del Fascio femminile e dei Gruppi rionali fascisti.

Il cuore dei nostri soldati

L'odissea di un giovinetto russo giunto da Voroscilovgrad a Udine

Un tenente degli alpini della « Julia », reduce dal fronte est, portava con sè, con il ricordo delle tremende giornate vissute, anche un giovinetto di 14 anni, Basilio Fiodrig, che egli stesso aveva raccolto, sperduto e terrorizzato, sulle rovine ancora fumanti del villaggio di Bacumu Degopoluz, poco lontano da Voroscilovgrad. Confortato e ristorato dai nostri soldati, il giovinetto narrava piangendo che i suoi genitori ed una sorella erano stati uccisi dai bolscevichi; lui era riuscito a sfuggire alla bieca ira dei rossi, nascondendosi dietro il muro di un cortiletto da dove poi assisteva impotente anche alla distruzione della casetta paterna ad opera degli stessi rossi. Il piccolo Basilio si affezionava ai nostri soldati e da quel giorno non li lasciava più; anzi durante le dure e sanguinose giornate del dicembre e gennaio scorsi egli si prodigava in tutti i modi per rendersi utile e per manifestare in tal modo la propria gratitudine verso coloro che lo avevano fraternamente assistito e confortato. E con gli alpini veniva in Italia. L'ufficiale che lo aveva amorosamente preso sotto la propria tutela, giunto a Udine, dovendo trascorrere il periodo contumaciale, affidava il giovinetto alla Casa d'Invalidità e Vecchiaia ove tutt'ora si trova, lieto e sereno per aver trovato dopo tante traversie, un asilo sicuro, ove accanto al conforto materiale, ha trovato pure quello dello spirito.

La fotografia che pubblichiamo, riproduce appunto il piccolo Basilio nel Pio Istituto accanto alla bimba Ada Magrini, di tre anni, sfollata da Torino.

Nel mentre il nemico vigliaccamente e selvaggiamente si accanisce contro le popolazioni inermi delle nostre città e dei nostri villaggi e scarica le sue armi insidiose contro i bambini e gli ammalati e feriti degenti negli ospedali, i nostri soldati rispondono con questi gesti di profonda umanità, di squisita bontà, di alta poesia che commuovono e che non possono non avere il loro peso decisivo in questa immane lotta tra le forze dello spirito e la materia bruta.

L'elevato spirito di un artigliere prigioniero in Inghilterra

Il sergente Giordano Bruno Cresseri, appartenente ad un reggimento di Artiglieria, attualmente prigioniero in Inghilterra, inviava in data 20 gennaio alla propria mamma — residente assieme ad una figlia nella nostra città in via le Principe Umberto — una lettera, pervenuta l'altro giorno, indirizzata al padre ten col. di Artiglieria alpina Dino Cresseri, lettera che ci piace qui sotto riportare integralmente a dimostrazione dell'elevato spirito combattivo che ancora lo anima, dei sentimenti d'italianità e delle doti di vero soldato, figlio di un autentico soldato, ch'egli possiede:

« Carissimo papà,

ho ricevuto con immensa gioia la tua gradita lettera datata 20 novembre 42. Non so come ringraziarti per le tue semplici e buone parole, che mi giunsero più che confortevoli e rassicuranti. Se sino ad oggi dei dubbi mi tormentavano, ora il tuo salutare scritto li ha dissipati. Hai ragione: non sono stato fortunato. Il destino s'è fatto giuoco di me, ha voluto divertirsi e umiliarmi. Ti ho sempre seguito ovunque, sin da quando permettesti di unirmi a te ed ai tuoi soldati durante le escursioni. Ti ho seguito poi, più intensamente e con maggior ammirazione e rispetto, quando partisti per la Spagna. Avrei dato metà della mia vita per seguirti. Più tardi pure io lasciai la casa. Mi arruolai. In me c'era un grande desiderio, un grande sogno: imitarti, seguire le tue orme, esserti degno. Scoppiò la guerra. Era giunto il momento che da tanto aspettavo. Finalmente anch'io potevo dare il mio braccio, tutto me stesso alla Patria. Ma il destino non volle, mi troncò le gambe, mi chiuse la strada. Mi ributtò al punto di partenza, anzi più giù ancora. Sognai cose troppo grandi e ne fui punito. Vorrei dirti tante altre cose, ma non so dirle, non so esprimerle, solo il cuore le sa.

Seguendoti ovunque col pensiero e desideroso di presto abbracciarti ti porgo il mio più affettuoso saluto. — Giordano ».

Rileviamo che il padre, combattente della guerra 1915-18, squadrista e Marcia su Roma, legionario in Spagna, decorato di medaglia d'argento al V. M. sul fronte greco - albanese combattente sul fronte russo con la gloriosa Divisione alpina « Cuneense », attualmente risulta — da comunicazione ufficiale — disperso dallo scorso gennaio.

ESERCITO E IMPERO

Le manifestazioni celebrative del 9 maggio

Ricordiamo il programma delle manifestazioni celebrative che si svolgeranno oggi, 9 maggio, Giornata dell'Impero e dell'Esercito nonché Giornata degli Italiani nel mondo:

A Udine

Alle ore 8.45: *Deposizione di corone d'alloro al Tempietto dei Caduti e alle lapidi dei Caduti in terra d'Africa da parte delle autorità militari e dell'Associazione famiglie Caduti, nonché dei Caduti Italiani nel mondo.*

Alle ore 10.15: *Alla caserma « Pio Spaccamela » dell'11. Regg. Genio, avrà luogo la distribuzione di n. 4 Medaglie d'oro e di altre ricompense al Valor Militare alla presenza di truppe in armi.*

Alle ore 11.30: *Al Teatro Puccini il cons. naz. Bruno Salerno, oratore designato dal Direttorio Nazionale del P.N.F., illustrerà il tema « Italia e Africa » assegnato dal Duce per la celebrazione della « IX Giornata » degli Italiani nel mondo.*

Alle ore 14.30: *Al Teatro Puccini, organizzato dal Dopolavoro provinciale, avrà luogo uno spettacolo di arte varia per i feriti, i combattenti e per le Forze Armate.*

Uno spettacolo teatrale avrà svolgimento al Dopolavoro Ferroviario, con inizio alle ore 15, a favore dei feriti di guerra e dei camerati alle armi.

Alle ore 17: *In Piazza Vittorio Emanuele, la Centuria corale della Gil e la Banda della X. Legione M.A.C. eseguiranno un programma corale musicale.*

Nel pomeriggio negli Ospedali militari e presso i Dopolavoro rionali, avranno luogo spettacoli teatrali, filodrammatici, d'arte varia, cinematografici, lotterie gratuite con sorteggio di premi ecc. in favore dei feriti, dei combattenti e delle Forze Armate.

Sempre nel pomeriggio, visitatrici fasciste, accompagnate da fasciste universitarie, massaie rurali e operaie, si recheranno presso le famiglie dei rimpatriati dall'Africa per portare l'espressione della operante solidarietà del Partito.

Durante la giornata organizzati e organizzate della Gil offriranno al pubblico medagliette e cartoline commemorative della « Giornata degli Italiani nel mondo ».

Per tutta la giornata, sarà abbinato il servizio di guardia d'onore al Tempietto ai Caduti secondo il turno prestabilito.

In Provincia

Alle ore 10: *Deposizione di corone d'alloro dinnanzi ai monumenti e alle lapidi dei Caduti in guerra ed in terra d'Africa.*

Messa al Campo. Alla cerimonia dovranno intervenire le autorità militari, politiche e civili nonché [illegible] dipendenti dal P.N.F.

Alle ore 11: *Nei Capoluoghi di zona, oratori designati illustreranno, alla presenza delle autorità militari, politiche e civili e di tutte le organizzazioni dipendenti, il tema « Italia e Africa ».*

Durante la giornata, nei centri sopra specificati, organizzati e organizzate della Gil, offriranno al pubblico cartoline e medagliette commemorative della « Giornata degli Italiani nel mondo ».

In tutti i Fasci della Provincia a cura dei rispettivi Dopolavoro, saranno effettuati spettacoli e trattenimenti ricreativi per i feriti, i combattenti e le Forze Armate negli Ospedali, nei convalescenziari e nei luoghi di spettacolo.

Fanfare e complessi corali della Gil e dei Dopolavoro eseguiranno fra le truppe e il popolo adunati in fraternità di spirito, musiche e cori di guerra.

Visitatrici fasciste, accompagnate da fasciste universitarie, massaie rurali e operaie, si recheranno presso le famiglie dei rimpatriati dall'Africa per portare l'espressione della operante solidarietà del Partito.

Per tutta la giornata, ai monumenti ai Caduti in guerra, monteranno la guardia mutilati, decorati, feriti, volontari e combattenti, squadristi, lavoratori e orfani di guerra.

Il cons. naz. Bruno Salerno parlerà alle ore 11.30 al Teatro Puccini su: "Italia e Africa,,

Come abbiamo annunciato, stamane alle ore 11.30, al Teatro Puccini un oratore designato dal Direttorio Nazionale del P.N.F e precisamente il cons. naz. Bruno Salerno, illustrerà il tema: « Italia e Africa » assegnato dal Duce per la celebrazione della « IX Giornata degli Italiani nel mondo ».

Il Dopolavoro friulano per la Giornata del soldato

Nella ricorrenza della Giornata dell'Esercito e dell'Impero il Dopolavoro provinciale che va, attraverso il Dopolavoro Forze Armate, sempre maggiormente intensificando l'assistenza ai valorosi camerati in grigio-verde, ha mobilitato tutti i Dopolavoro della provincia e tutte le sue possibilità organizzative affinchè in questa Giornata che più che di tutti gli italiani è particolarmente di coloro che vestono il grigio-verde e strenuamente hanno combattuto e combattono per il raggiungimento dell'immancabile vittoria, essi sentano attorno a loro operante il più vivo, riconoscente e fraterno affetto.

Attraverso l'organizzazione dopolavoristica giungerà ad ogni più piccolo distaccamento, ad ogni soldato il segno augurale e riconoscente che trascende il significato materiale per assumere un altissimo valore spirituale.

In città, poi, viene svolto un vasto programma che ha avuto inizio il 6 corr. con un riuscitissimo spettacolo di prestidigitazione ed illusionismo del prof. Jaserth all'Ospedale della Misericordia, con distribuzione di pacchi dono in collaborazione con il Fascio femminile, che è proseguito il 7 all'Ospedale del Seminario con analoga distribuzione e spettacolo, mentre ieri al « Pracchiuso » la distribuzione dei pacchi dono è stata collegata con un applauditissimo concerto vocale e strumentale dato dal complesso Ciriani, Tonutti, Crainz, Grasso, Criscuoli. I valorosi camerati degenti nei vari ospitali hanno dimostrato la loro viva riconoscenza improvvisando delle toccanti manifestazioni all'indirizzo del Duce.

Ai campi contumaciali, poi, verranno eseguiti oggi vari spettacoli preceduti da distribuzioni di doni, e così pure in ogni Presidio della Provincia verrà svolto un vasto programma cinematografico-teatrale preceduto pure da lotterie e da altre distribuzioni di doni vari. Complessi corali e bandistici completeranno i programmi.

Lo spettacolo al "Puccini,,

Alla presenza delle massime autorità cittadine, oggi alle ore 14.30, al « Puccini » avrà, infine, luogo uno spettacolo per i feriti di guerra, ed i soldati del Presidio al quale sono state invitate anche le rappresentanze delle Associazioni dei mutilati e dei combattenti.

Il programma, preceduto dalla estrazione di una lotteria gratuita dotata di ricchi premi, sarà aperto dalla centuria corale della Gil, che poi canterà durante il suo svolgimento alcune fra le più belle nostre canzoni ed inni, e proseguirà con il canto affascinante dell'ottima e gentile soprano concittadina camerata Elda Tonutti, e con dei brani cantati dai bravi camerati tenore Grasso e basso Criscuoli che già gli udinesi hanno avuto modo di udire e di applaudire. Il giovane e popolare fisarmonicista Enzo Bellina, infine, si esibirà in alcuni pezzi di musica operistica.

I camerati in grigio-verde che onorano il Friuli con la loro presenza sentano così, come tutti i loro camerati, in questi giorni ancor più attivamente pulsare attorno a loro l'anima riconoscente e guerriera del nostro popolo.

Il concerto di oggi in piazza Vittorio Emanuele

Come abbiamo annunciato sarà svolto oggi un concerto corale-polifonico-istrumentale, formato da mille voci bianche di Balilla e Piccole italiane delle Scuole elementari, dalla Centuria corale della Gil e dalla Banda musicale della X Legione Milizia artiglieria contraerea, nella ricorrenza della Giornata dell'Esercito e dell'Impero, in piazza Vittorio Emanuele III, alle ore 17, per le truppe ed il popolo adunati in fraternità di spirito.

VALORE FRIULANO

La medaglia di bronzo al s. ten. Enrico Blasoni

ROMA, 8

E' stata conferita la medaglia di bronzo al V. M. al sotto tenente Enrico Blasoni con la seguente motivazione:

« *Comandante di plotone mortai alla vigilia di una azione contro una posizione nemica piazzava le sue armi in zona esposta per ottenere maggiore efficacia di tiro. Impossibilitato a camminare a causa di un infortunio rifiutava il ricovero in luogo di cura e si faceva trasportare vicino ai propri pezzi dirigendo il fuoco con calma e precisione noncurante della intensa reazione avversaria* ». Monte Breglanid (fronte greco), 27 gennaio 1941-XIX.

Al valoroso camerata vivi rallegramenti.

L'ottava paternità di G. P. Fabretto

Da Bologna ci giunge il lieto annuncio della ottava paternità del caro collega nostro Giuseppe Paolo Fabretto, redattore de « Il Resto del Carlino »: alla numerosa schiera della sua prole si è aggiunta ora una vispa bimbetta, alla quale sarà imposto il nome augurale di Vittoria. Al camerata Fabretto e alla sua gentile consorte i nostri vivissimi rallegramenti ed i più fervidi auguri.

Solidarietà in atto

Cospicua offerta a favore dell'orfano di un Caduto della R. Aeronautica

Una generosa persona che desidera conservare l'incognito ha offerto tramite il Comando Aeroporto « Luigi Gabelli » di Campoformido, un libretto di deposito vincolato alla maggiore età a favore dell'orfano di un nostro glorioso Caduto, iniziato con la somma di lire duemila.

Tale nobile gesto che si manifesta in una delicata e generosa forma di assistenza agli orfani dei nostri Caduti va segnalato ad esempio ed incitamento a quanti potrebbero in tale elevata forma esprimere la loro solidarietà e riconoscenza a coloro che combattono e muoiono per la grandezza della Patria.

Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste

Sezione provinciale dell'alimentazione di Udine

Listino dei prezzi massimi dei prodotti ortofrutticoli e alimentari

Il Comitato Provinciale per la disciplina dei prezzi, sulla base delle disposizioni impartite dal MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE, ha determinato i seguenti prezzi dei prodotti ortofrutticoli in vigore dal

9 maggio 1943 XXI

Ortaggi

Prodotto	Prezzo
Agli (bianco e rosso)	2.90
Aglio secco	7.—
Asparagi precoci	5.80
Biete da costa	1.40
Carciofi l'uno	1.10
Carote (1. qualità)	2.50
Carote (2. qualità	1.80
Cavolfiori (senza torso e a foglie mozze)	2.40
Cavoli broccoli	1.90
Cavoli cappucci	1.90
Cavoli verze	1.70
Cicoria di Catalogna	2.50
Cipolle (precocissime)	2.50
Cicoria a gramuli	1.60
Cipolle (bianche, rosse)	2.—
Prezzemolo (con radici)	3.60
Prezzemolo (senza radici)	4.20
Rosmarino	4.20
Salvia	4.20
Insalata di qualsiasi qualità	2.40
Patate di qualsiasi pasta e forma	1.75
Ravanelli	3.—
Sedano (invernale)	3.50
Scorzanera amara (radici)	1.—
Porri	2.—
Piselli da sgranare (precoci)	3.70
Spinaci (senza radici)	1.80
Spinaci (con radici)	1.50
Finocchi	1.90

Frutta fresca

Prodotto	Prezzo
Nespole: 1. gruppo (nespoloni)	4.70
2. gruppo (nespole)	3.50

Agrumi

Prodotto	Prezzo
Aranci ovali e tardivi:	
1. qualità	7.20
2. qualità	7.—
Limoni: tardivi 1. qualità	3.70
2. qualità	3.40

Fichi secchi

Prodotto	Prezzo
Comuni interi essiccati al sole	
1. qualità	8.90
2. qualità	7.75
3. qualità	6.85
Speciali	
a) mondi del Cilento	
1. qualità	10.70
2. qualità	9.10
b) Comuni (spiccati ed essiccati al sole):	
1. qualità	7.30
2. qualità	6.70
3. qualità	6.—
c) degli Abruzzi essiccati al forno	6.20

Non è consentita la vendita di prodotti con denominazioni diverse da quelle consentite nel presente listino: le qualità ritenute di maggior pregio non possono superare il prezzo massimo segnato nel presente listino per i prodotti della stessa specie.

I trasgressori saranno puniti ai sensi delle vigenti leggi di guerra.

I prezzi s'intendono per peso netto.

Prodotti industria dolciaria

CARAMELLE

Qualità (dure, nude, di tipo corrente) categoria 1. L. 40.50, 2. L. 36.50, 3. L. 35, 4. L. 34.

Qualità (dure e tipo toffee, avviluppate in carta) 44, 39.50, 38, 36.50.

PASTICCHE

Qualità (gommose, alla liquerizia, sciolte) 66, 59.50, 57, 55.

CONFETTI

di puro zucchero con mandorla 68.50, 61.50, 59.50, 55.

PRODOTTI AUTARCHICI DEL RAMO CIOCCOLATO:

(con o senza cacao, a base di nocciole, mandorle, panelli delle medesime, grassi idrogenati, zucchero, latte, pinoli, pistacchi, ed eventuali altre materie prime succedanee, approvate preventivamente dalla competente Autorità Sanitaria).

1. qualità (di tipo corrente, senza cacao):

1. sottoqualità (in tavolette, bastoni, panetti, ecc. con o senza ripieno di peso superiore a grammi 25 o in pasta) 76.50, 70.50, 68, 65.50.

2. sottoqualità con o senza ripieno, confezionati in formati di peso sino a 25 grammi o fantasie sciolte) 98, 88, 85, 81.50.

2. qualità (con aggiunta di cacao non inferiore al 10%):

1. sottoqualità (in tavolette, bastoni, panetti, ecc. con o senza ripieno, di peso superiore a gr. 25 o in pasta) L. 90, 80.50, 77.50, 74.50.

2. sottoqualità (con o senza ripieno confezionati in formati di peso sino a 25 grammi o fantasie sciolte) L. 114.50, 103, 99, 95.

MISCELE ALIMENTARI IN POLVERE IN SOSTITUZIONE DEL CACAO:

(con o senza cacao, a base di mandorle, nocciole, latte, miele, ed eventuali altre materie prime succedanee approvate preventivamente dalla competente Autorità Sanitaria).

1. qualità (senza cacao):

1. sottoqualità (con zucchero) lire 68.50, 61.50, 59.50, 57.

2. sottoqualità (senza zucchero) L. 93, 83.50, 80.50, 77.50.

2. qualità (con aggiunta di cacao non inferiore al 20% con zucchero) L. 91, 87.50, 84.50, 84.50.

Combustibili e sapone

Prodotto	Lire
Carbone vegetale al q.le per la consegna a domicilio L. 3 (massimo) al q.le in più.	120.—
Legna da ardere essenza forte segata e spaccata pezzatura 20-40 cm. franco magazzino del commerc. al q.le	41.50
Legna da ardere essenza mista segata e spaccata pezzatura 20-40 cm. franco magazzino del commerciante al q.le per consegna a domicilio L. 3 (massimo) al q.le in più.	39.50
Carbone minerale (franco magazzino dettagliante:	
Antracite e agglomerati al q.le	55.—
Coke da riscaldamento al q.le	60.50
Coke da riscaldamento pezzatura 40-60 al q.le	61.—
Coke da riscaldamento pezzatura 20-40 al q.le	63.—
Carbone Trifail al q.le	33.50
Carbone Petershofen al q.le per consegna a domicilio L. 1.50 (massimo) al q.le in più.	58.—
Petrolio per illuminazione al litro	5.80
Sapone tipo unico al Kg.	4.—

Acque minerali

I prezzi al consumo delle acque minerali (il primo prezzo si riferisce al litro, il 2. al mezzo litro, il 3. al quinto di litro):

Apollo, Chianciano, Fiuggi, Montecatini, Sangemini, S. Pellegrino, Uliveto Tabiano, S. Carlo: nelle farmacie L. 4.45, 3.35, 2; nelle drogherie 4.40, 3.30, 2. Anticolana, Baveno, Boario, Bognanco, Claudia, Corallo, Crodo, Eletta, Narfa, Ferrovello, Meo, Nocera Umbra, Panna, Plinia del Tisone, Recoaro, Rovetta, S. Bernardo, Strada, Canciulle, Tesorino, S. Leopoldo: nelle farmacie L. 3.70, 2.75, 1.70; nelle drogherie 3.70, 2.70, 1.70. Tutte le altre acque minerali: nelle farmacie L. 3, 2.25, 1.35; nelle drogherie 2.95, 2.25, 1.35.

I prezzi al consumo si riferiscono alla sola acqua; i rivenditori possono maggiorare di 3 lire ogni bottiglia per cauzione, ma devono restituire tale deposito quando la bottiglia sia loro ridata in buone condizioni.

IL PREFETTO
Presidente Sez. Prov. Alimentazione
Pietro Chiarotti

La voce dei lettori

A certi rivenditori di pane

Caro « Popolo »,

Vige qui a Udine, specie fuori del centro fra i fornai, rivenditori e specie rivenditrici di pane, la spiccia abitudine di vendere il pane a misura anziché a peso.

Per ogni tagliando ti consegnano una pagnottella che dovrebbe pesare grammi 150 ed invece ne pesa grammi 140 o giù di lì, e per la quale, di ognuno ti chiedono il prezzo di cent. 40. Questo può essere una sciocchezzuola quando si tratta di un solo tagliando, ma se invece si tratta di cinque tagliandi, o di sette, allora la cosa ti brucia e non poco.

Perchè avviene, ad esempio, che una madre di famiglia, che ha sei tessere, si vede consegnare sei pagnottelle per le quali paga il complessivo prezzo di lire 2.40. Quando è a casa, per titolo di curiosità pesa il pane e si trova ad avere grammi 840 di pane e forse scarsi anziché grammi 900 come dovrebbe avere avendo pagato lire 2,40 anziché lire 2,10 come sarebbe il suo prezzo.

Quello ch'io lamento in fondo non è tanto il prezzo quanto la frode sul peso, che in questi momenti non è tollerabile poichè quei 60 grammi di pane che il venditore « fa saltare » può costituire la merendina sia pure per il più piccolo dei tuoi figlioli.

Vorrei dunque caro « Popolo » che anche questa volta dalle tue colonne facessi intendere che il pane deve essere venduto e pagato a peso e non a misura.

(segue la firma)

Il commerciante che vende a pezzo e non a peso è punibile a termini di legge, ma chi froda, e froda il pane che è il genere razionato di primissima necessità, arrischia ben più gravi sanzioni. Un buon consiglio, quindi, a quel tale rivenditore o quella tale rivenditrice: venda a peso (giusto), se non vuole venire associato ad uno di quei campi di concentramento che sono riservati, oggi, a chi specula a danno del popolo.

Inaugurazione della mostra della pittrice Tita Beltrame

In mezzo a una cornice distintissima di pubblico, si è aperta ieri in via Poscolle la mostra della gentile pittrice Tita Beltrame, che espone un grande numero di pastelli e di disegni, nature morte e paesaggi, in cui particolarmente rivela la sua sensibilità artistica e la sua capacità tecnica.

All'inaugurazione erano presenti i dirigenti dell'Unione professionisti e artisti e del Sindacato belle arti, il direttore del nostro quotidiano, personalità del mondo artistico e culturale cittadino nonchè critici d'arte e un folto stuolo di ammiratrici.

Animata singolarmente era la sala dell'Unione professionisti e artisti e vivaci i primi commenti, ampie le parole di simpatia e viva la curiosità da parte del pubblico.

Esercizi spirituali a San Giacomo

A celebrare degnamente il Giubileo della Madonna di Fatima e di Pio XII, a S. Giacomo nella settimana entrante saranno predicati solennemente i SS. Esercizi in forma di Missione alle ore 7, 11, 18 e 21.

L'apertura sarà oggi domenica alle ore 18.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

PUCCINI - DON GIOVANNI - Con A. Rimoldi, P. Stoppa, D. Sassoli. Ore 17.

ODEON - FUGA A DUE VOCI, con Irasema Dilian, P. Stoppa, C. Campanini — Ore 14.

SAVOIA - ANNELIE, con Luisa Ulrich — Ore 14.

IMPERO - GLI ULTIMI FILIBUSTIERI, con O. Valenti e V. Sanni — Ore 14.

GIL - VERTIGINE - Con Beniamino Gigli — Ore 14.

CECCHINI - LA VENERE CIECA con V. Romance — Ore 14.

REX - ULTIMO ADDIO. - Con Luisa Ferida e Gino Cervi. Ore 14.

BELTRAME - PICCOLO MONDO ANTICO - Con Alida Valli e M. Serato — Ore 14

FERROVIARIO - SORELLA DI LATTE — Ore 14.

SAN GIORGIO - IL CHIROMANTE - Con Macario e Luisella Beghi — Ore 16.

Pietro Zorutti poeta del Friuli

Nei giorni della calura o in quelli della bora, in quelli palpitanti di promesse felici delle primavere o in quelli trepidi di malinconie o di nostalgie degli autunni, il paese sembra immobile nella sua calma, [illegible]

Il busto di Pietro Zorutti al Teatro Ristori di Cividale

[illegible]

Arturo Manzano

(1) Bindo Chiurlo: Pietro Zorutti poeta del Friuli. «Le Tre Venezie», ed. L. 35.

UNIONE LAVORATORI DELL'INDUSTRIA

Partenza di operai per la Germania

I lavoratori sottoelencati sono comandati a trovarsi presso l'Ufficio di Collocamento dell'Industria (Udine, piazza S. Cristoforo n. 4) il giorno di venerdì 14 corr. alle ore 8.30 precise in possesso dei documenti di famiglia, ecc. [illegible]

CRONACA DI CIVIDALE

REDAZIONE e PUBBLICITA' — Piazza del Duo mo, 8 — Tel. n. 87

Nella «Dante»

La quarta giornata della «Dante» viene qui celebrata assieme a quella dell'Impero, coll'inizio del tesseramento dei soci ordinari per l'anno XXI, colla distribuzione dei distintivi e delle cartoline celebrative ai soci studenti, per cura dei signori Presidi del R. Liceo, della R. Scuola Media e dell'Istituto Magistrale femminile parificato «Orsoline»; mentre nella vicina San Pietro al Natisone, il consigliere del Comitato cav. prof. Alfonso Marino tiene una pubblica conferenza sul tema «Italia e Africa».

Infrazioni annonarie

Dagli agenti del locale Commissariato di P. S. sono state fermate certe: Maria Spolad di Michele, di 21 anni; Irma Koren di Giuseppe, di 18 anni, Barbara Ursic di Giacomo, di 32 anni, ed altra, tutte residenti a Boreana di Caporetto, perchè, a mezzo di valigie, trasportavano clandestinamente 400 uova, kg. 13 di burro, kg. 14 di fagioli e kg. 10 di lardo. Tutta la merce è stata sequestrata, e le persone vennero denunciate alle competenti autorità. Coll'occasione è doveroso ricordare la particolare attività che il R. Commissariato di P. S. svolge per combattere l'accattonaggio.

Consultorio ostetrico

Col giorno 12 corrente in Cividale comincerà a funzionare, presso il Consultorio pediatrico, anche il Consultorio ostetrico, del quale potranno beneficiare tutte le donne dai 15 ai 60 anni. Le consultazioni gratuite saranno fatte dal prof. Pittoni, primario chirurgo del nostro Ospedale civile ogni mercoledì dalle ore 11 alle 12.

Farmacia di turno

Per l'intera giornata odierna e per tutte le notti dell'entrante settimana presterà servizio di turno la farmacia del dott. Mattia-Minisini, sita in Largo Boiani.

Cronache giudiziarie

Le oche di Prestento: Tra Ettore Zamparutti e Regina Benati, entrambi residenti nella vicina Prestento, non corrono da tempo buoni rapporti in quanto lo Zamparutti non può dimenticare un procedimento penale subito per avere comperato tempo addietro della refurtiva da un figlio della Benati. Per tale ragione lo Zamparutti non tralascia occasione per rivolgere offese e minaccie alla Benati. Questa sarebbe stata disposta a chiudere un'occhio sulle persecuzioni da parte dello Zamparutti senonchè la sua pazienza raggiunse ogni limite quando il 29 dicembre u. s. seppe che la moglie dello Zamparutti le aveva ammazzato un'oca e ferita un'altra a colpi di randello. Di qui una querela della Benati nei confronti dei coniugi Ettore Zamparutti e Onella Bortolò. All'udienza i fatti coloriti vivacemente dalla deposizione della Benati e di alcuni testi simpatizzanti o per la querelante o per gli imputati, sono risultati in complesso provati. E' risultato, però che le due oche vennero percosse perchè sorprese nell'orto dei Zamparutti in mezzo ai cavolifiori. Il Pretore ha pronunciato sentenza con la quale ha condannato lo Zamparutti a L. 400 di multa per ingiurie e minaccie, a Bortolò lire 200 di multa per ingiurie, entrambi in solido ai danni in lire 300 ed alle spese di costituzione di parte civile. (Difensore: avv. Battocletti, parte civile avv. Marioni).

Per mendicità: Maria Venturini fu Giovanni, da Gemona, e Luigi Lessarutti fu Michele, da Tolmezzo, sono accusati di avere chiesto pubblicamente l'elemosina in Cividale, il 1. maggio a. s. Gli imputati, che sono in stato d'arresto, non negano il fatto anche perchè sono stati trovati in possesso di borsellini ricolmi di moneta spicciola. La Venturini venne anzi trovata in possesso anche di oltre 3700 lire. Il Lessarutti si è preso 20 giorni di arresto e la Venturini un mese e 15 giorni di arresto. (Difesa: avv. Battocletti).

TORREANO di CIV.

Per le famiglie bisognose degli alpini Caduti

La signora Anna Volpe-Pasini ha offerto L. 100 per le famiglie bisognose degli alpini caduti del Comune. Totale delle somme raccolte L. 555. Le offerte si ricevono in Municipio da un apposito incaricato.

REMANZACCO

Onore ai combattenti

Domenica scorsa sono stati festeggiati i combattenti dei vari fronti presenti nel Comune ed in ispecie quelli della gloriosa Divisione «Julia».

Accompagnati dalle autorità i reduci hanno assistito ad una Messa solenne, durante la quale il sacerdote officiante ha pronunciato elevate parole di fede all'indirizzo dei nostri valorosi soldati che, su tutti i fronti difendono con onore la sorte della nostra Patria.

Ai valorosi reduci è stato poi offerto un cameratesco rancio per il quale ha contribuito compatta la popolazione tutta.

Hanno pronunciato parole di fede il Commissario prefettizio del Comune ed il capitano Di Piazza, segretario comunale, valoroso reduce del fronte russo.

La manifestazione patriottica in onore dei valorosi reduci si è aperta ed ha avuto termine con un caloroso saluto al Re Imperatore e al Duce.

Sono stati inviati telegrammi al Prefetto ed al Federale, di immutata fede al Re Imperatore e al Duce.

Rimane ferito per lo scoppio di una capsula

L'altro giorno l'agricoltore Antonio Ceneig di Pietro, di 17 anni, da Remanzacco, mentre lavorava in un campo di sua proprietà in Ziracco, trovò per terra una capsula da mina. Il Ceneig, senza pensare al pericolo cui si esponeva, mise la capsula in tasca. Terminato il lavoro si mise a batterla con un pezzo di legno, provocandone il brillamento che gli cagionò ferite lacero-strappate alle dita della mano sinistra ed alla coscia destra. Ne avrà per una ventina di giorni.

Un furto

Nella notte dall'1 al 2 maggio ignoti ladri hanno forzato la porta della cucina dell'abitazione di Mafalda Degano vedova Paolini, residente ai Casali Molini. Entrati nell'abitazione, i ladri si sono impossessati di quattro lenzuola a due piazze del valore di lire 1000.

S. GIOVANNI al NAT.

Ai reduci dal fronte est

(rit.) Semplice, commovente si è svolta nel capoluogo la cerimonia in onore dei reduci dal fronte antibolscevico. Dopo la Messa, la preghiera per i Caduti e le parole del Parroco improntate al più sincero patriottismo, nella Casa del Fascio, il Fascio femminile ha offerto un modesto rinfresco a cui hanno presenziato — come in chiesa — tutte le autorità civili e militari del paese. Quivi una Piccola italiana ha offerto un mazzo di fiori al più elevato in grado e un Balilla ha letto brevi parole di benvenuto e di augurio. Formatosi quindi un lungo corteo con a capo i Balilla, e seguito dalle Piccole italiane, dal Direttorio del Fascio col gagliardetto, da tutte le Associazioni d'Arma e da numeroso popolo, i reduci si recavano al Tempio dei caduti ove depositavano il mazzo di fiori e sostavano un momento in devoto raccoglimento.

CRONACA DELLA CARNIA

REDAZIONE DI TOLMEZZO: piazza 20 settembre. Tel. n. 34

TOLMEZZO

Dati di macinazione dei molini artigiani

[illegible]

Sostituzione dei banchi di stagno negli esercizi pubblici

[illegible]

VILLA SANTINA

I promossi nella Scuola di disegno professionale

[illegible]

chia Ruggero - Mecchia Renzo con premio di 3° grado - Scrocco Primo - Taddio Silvano - Tessari Attilio con premio di 2° grado - Vergolin Giovanni - Pellizzari Luigi con premio di 2° grado - Zanier Giovanni.

Licenziati dal 3° Corso: Bernardis Leopoldo - Candotti Bruno - De Prato Enzo con premio di 2° grado - Gallo Giovanni con premio di 2° grado - Janich Ugo - Lupieri Tobia - Pellizzari Deri - Zorzi Pietro.

Promossi dal Corso di Perfezionamento: De Zen Alberto con premio di 3° grado.

FORNI AVOLTRI

Festa degli alberi

(rit.) Si è svolta in questo Comune l'annuale «Festa degli alberi» in località Vespoletto, territorio di proprietà comunale.

Vi parteciparono tutte le scolaresche del Comune con i rispettivi insegnanti. Presenziarono le autorità del Comune e i militi forestali.

Sul posto, venne illustrato alle scolaresche il significato della festa, indi furono messe a dimora 300 piantine di abete e frassino.

Da parte delle scolaresche fu consumata la refezione, chiudendosi la simpatica cerimonia col canto degli inni della Patria.

OVARO

I promossi nella Scuola di disegno professionale

[illegible]

COMEGLIANS

Pro Asilo infantile

[illegible]

San Daniele

La celebrazione odierna

Stamane, sarà celebrata la Giornata dell'Esercito e degli Italiani nel Mondo con l'omaggio al monumento ai Caduti, la Messa in Duomo e la conversazione sulla fatidica data, che un camerata, designato dalla Federazione, terrà al teatro Teobaldo Ciconi.

Alla celebrazione parteciperanno autorità, rappresentanze, associazioni, sodalizi, le scuole e la cittadinanza.

Nelle ore pomeridiane, al campo sportivo, i militari si esibiranno in competizioni atletiche di equitazione e in una partita di calcio.

Nel tardo pomeriggio, il Dopolavoro offrirà uno spettacolo cinematografico al «T. Ciconi» per i militari di S. Daniele, S. Pietro e Rivoli.

Farmacia di turno

Oggi, domenica, e per tutta la settimana ventura, sarà di turno la farmacia del dott. Gino Mareschi, sita in via Garibaldi.

FAGAGNA

Otto fratelli alle armi

Fra le famiglie numerose che hanno congiunti al servizio della Patria in armi, merita di essere segnalata quella di Melania Corrubolo ved. Pecile, dimorante nel capoluogo, la quale ha ben otto figli alle armi, e precisamente: Pecile Mario, cl. 1910 - 8° Alpini; Lento cl. 1911 - 43° Artieri; Luigi, cl. 1914 - 152 Fanteria; Cap. Magg. Otello, cl. 1916 - Art. Div.; Guerrino, cl. 1918 - Aviere; Alessandro, cl. 1920 - Art. Alpina; Aldo cl. 1921 - Bersagliere (deceduto in servizio); Danilo cl. 1923 - 8° Alpini.

La famiglia Pecile a cura dell'Ufficio Combattenti del Fascio, è stata ammessa a partecipare al concorso nazionale fra le famiglie numerose che contano il maggior numero di figli alle armi.

TRASAGHIS

XXI Giornata dell'Esercito

Stamane alle ore 10 in Trasaghis sarà celebrata la XXI giornata dell'Esercito. Alla breve cerimonia sono invitati tutti i combattenti, fascisti e pubblico.

I reduci festeggiati

Mercoledì scorsa alle ore 16 il Commissario del Fascio ha invitato alla sede del Fascio tutti i reduci del fronte antibolscevico e di altri fronti, mutilati, feriti e militari in licenza. Alla cerimonia prettamente fascista erano presenti il Podestà, la Segretaria del Fascio femminile, il vicario, il medico e le insegnanti del capoluogo, nonchè fascisti e pubblico. Il commissario del Fascio e il Podestà porsero il caloroso saluto di tutti i Trasaganesi ai valorosi reduci.

Alla fine della semplice cerimonia furono inviati telegrammi al Prefetto ed al Federale.

Commissione comunale dell'alimentazione

L'altro giorno il Podestà ha convocato la commissione comunale dell'Alimentazione per la trattazione di oggetti di competenza.

BASILIANO

Esempio da imitare

L'Amministrazione della Cooperativa di Consumo locale in armonia con le deliberazioni dell'assemblea dei soci ha voluto anche quest'anno che i combattenti beneficiassero degli utili della stessa ed ha messo a disposizione di tutti i militari di Basiliano la somma di L. 30 ciascuno.

In questi giorni oltre 35 combattenti che si trovavano in licenza hanno personalmente ritirato la quota fissata, mentre per quelli assenti le rispettive famiglie sono invitate a fornire allo spaccio della Cooperativa stessa l'indirizzo dei loro famigliari alle armi.

Beneficenza

La Cooperativa di Consumo di Basiliano mantenendo la consuetudine ormai formata da diversi quinquenni di distribuire gli utili alle istituzioni locali, ha provveduto in questi giorni a recapitare gl'importi relativi all'esercizio 1942 e cioè: Comando GIL Basiliano L. 750.—; Chiesa S. Andrea L. 500.—; Asilo Infantile L. 300.—; Scuola prof.le di disegno L. 300.—; Associazione calcio L. 250.

L'agricoltore che semina e produce molto seme di girasole, si assicura il fabbisogno di olio commestibile necessario alla sua famiglia.

Come si sa, ogni quintale di seme conferito all'ammasso dà diritto a due chilogrammi di olio.

TALMASSONS

Presente alle bandiere

Cornelio Deana caduto per la Patria

Nell'adempimento del suo dovere è caduto il 10 aprile scorso il sotto-capo cannoniere Cornelio Deana fu Lodovico, della classe 1920.

La notizia è stata data dal Ministero della Marina alle autorità comunali. Il Deana era un giovane di elevati sentimenti patriottici e di grande entusiasmo. Serio e volenteroso, d'animo aperto e buono, raccontava con modestia, durante una recente licenza, le battaglie a cui aveva partecipato coll'incrociatore sul quale era imbarcato, fra cui quella del Canale di Sicilia e della Sirte. Era un marinaio d'Italia, capace, coraggioso e pieno di amor patrio. Era iscritto alla G.I.L. ed era volontario.

Alla madre, ai fratelli, di cui altri due combattenti, i sensi della nostra fiera solidarietà fascista.

S. Giorgio Nogaro

I riti odierni

Per la celebrazione della «Giornata dell'Esercito e degli Italiani nel mondo», si svolgeranno stamane le seguenti manifestazioni: ore 9.45 un picchetto armato del locale Presidio militare parteciperà al corteo delle rappresentanze delle organizzazioni e di Arma che partirà dalla sede della G.I.L. per recarsi poi fino al monumento dei Caduti per la deposizione di corone e di fiori da parte del Comando del Presidio e del Fascio di Combattimento e del Comune per onorare la memoria dei gloriosi combattenti Caduti. — Ore 10: sempre nel piazzale dei Caduti avrà luogo l'eventuale consegna delle medaglie al valore e sarà celebrata la Messa al campo da parte del Cappellano militare.

Alla Casa della G.I.L., alle ore 18 verrà offerta da parte del locale Fascio di Combattimento e del Comune, una bicchierata ai reduci dal fronte antibolscevico. Interverranno pure alla cameratesca riunione gli invalidi e mutilati della attuale guerra. Quindi verranno distribuiti dei premi in denaro alle famiglie dei Caduti, dei dispersi e di coloro che non danno più notizie da vario tempo.

A detta cerimonia, presenzierà S. E. il Prefetto della Provincia e tutte le autorità politiche, civili e militari del luogo.

Distribuzione generi contingentati

Presso i dettaglianti del capoluogo e delle frazioni, sono in distribuzione i seguenti generi contingentati per il corrente mese di maggio: olio, pasta, riso e zucchero. La grammatura dell'olio, pasta, riso e zucchero ed il relativo prezzo, sono esposti come al solito nell'apposito cartellino ben visibile al pubblico.

Saranno radiodiffusi detti dati per tutta la durata della vendita.

Farmacia di turno

Per tutta la giornata festiva di domenica, presterà servizio di turno, la farmacia del dott. Toldi, sita in via Marittima.

S. VITO al TAGL.

Al Cinema Littorio

Oggi domenica ultima rappresentazione con orario continuato del bellissimo film: «Il trapezio della morte» interpretato da Josef Sieber, Reneé Deltgen, Ernest V. Klipsten e Lena Normano.

PER GLI AGRICOLTORI

Ai coltivatori di bietola zuccherina

In seguito all'andamento stagionale, nel complesso poco favorevole alle coltivazioni di bietola da zucchero, nel dubbio che taluni coltivatori possano sostituire la bietola con altre colture anche dove la bietola può ancora rappresentare un investimento del terreno economicamente utile, il Comitato provinciale dell'Agricoltura, preoccupato di conservare alla bietola zuccherina la maggiore superficie possibile in relazione con le esigenze della Nazione in guerra, ha deliberato che sia vietata l'aratura dei terreni seminati a bietola senza averne ottenuta la preventiva autorizzazione da parte del R. Ispettorato Agrario Provinciale.

Cronache sportive

CESTISTE UDINESI

La squadra di pallacanestro femminile del Guf, brillante esordiente del Campionato nazionale di serie A, classificata al terzo posto con 5 vittorie, quattro sconfitte ed un pareggio. Migliore affermazione non potevasi pretendere dalle gufine udinesi che hanno saputo tenere ben alto il nome della pallacanestro friulana sui maggiori campi italiani. Nella foto che pubblichiamo: In piedi da sinistra: *Velia Passon, Licia Grevi, Giovanna Bearzotti, Luciana Plaino, Noemi Pozzo* - Sedute da sinistra: *Marina De Simone, Gina Degani e la capitana della squadra Maria Gobessi*

Oggi allenamento dell'Udinese

Quest'oggi l'Udinese disputerà una partita di allenamento con la squadra riserve mista ad elementi di terza squadra. Pertanto l'Udinese ha invitato tutti i propri giocatori di prima, seconda e terza squadra al campo per le ore 15.30.

Il Torneo giuliano dei ragazzi a Gorizia

Oggi, allo Stadio del Littorio di Gorizia, avrà luogo il Torneo fra le squadre rappresentative ragazzi di Gorizia, Udine, Monfalcone e Trieste.

Le gare si svolgeranno ad eliminazione diretta, eventualmente ad oltranza.

Mediante sorteggio vennero stabiliti i seguenti accoppiamenti di squadre:

1ª eliminazione: 1ª gara, ore 10: Monfalcone-Udine; 2ª gara, ore 11.15: Gorizia-Trieste.

Nel pomeriggio avranno luogo le finali per il 1. e 2. posto fra le squadre vincenti le gare di eliminazione e per il 3 e 4. posto fra le squadre eliminate.

Ludi Juveniles di Tiro a segno e percorso di guerra

Le finali di Tiro a segno e percorso di guerra, con la partecipazione di mezza centuria di organizzati, hanno fornito i seguenti risultati:

Percorso di guerra: 1. squadra: Istituto Tecnico Industriale «Locatelli», tempo 24" 4 dec. (Ambrosino Raffaele, Battigelli Pietro, Perotti Giuseppe, Bussola Aldo, Giacomelli Annunzio, Purinan Aldo); 2. squadra: Liceo Scientifico «Marinelli», tempo 25" 6 dec.; 3. squadra: Istituto Tecnico «Zanon», tempo 27" 5 dec.; 4. squadra: Liceo Scientifico «Bertoni», tempo 29"; 5. squadra: Istituto Commerciale Toppo Wassermann, tempo 29" 4 dec.; 6 squadra: Liceo Ginnasio «Stellini», arrivata con 5 componenti.

Tiro a segno: categoria insegnanti: 1. Liuzzi Adolfo, Liceo Scientifico «Marinelli», punti 52; 2. Filiputti Edoardo, Istituto Tecnico «Zanon», p. 36; 3. Bertossi Valbruno, Istituto Tec. ind. «Locatelli», p. 30; 4. Benini Alessandro, Istituto Magistrale «Percoto», punti 29; 5. Dolzani Cesare, Liceo Scientifico «Bertoni», p. 10; 6. Delli Zotti Guglielmo, Istituto Tecnico Ind. «Locatelli», p. 5; 7. Cattarossi Domenico, Liceo Scientifico «Bertoni», p. 1; 7. Pellarini Celio, Liceo Ginnasio «Stellini», p. 1.

Categoria Giovani fascisti: 1. Englaro Aldo, Istituto Tecnico «Zanon», punti 26; 2. Corazza Stellio, Liceo Scientifica «Bertoni», p. 25; 3. Rossetti Ermanno, Liceo Ginnasio «Stellini», p. 23; 4. Stojadinovich Sergio, Liceo Scientifico «Marinelli», p. 21; 5 Monacelli Agostino, Istituto Tecnico «Zanon», punti 19; 6. Donati Enzo, Liceo Scient. «Marinelli», p. 15 p. g.; 7. Tavano Armando, Liceo Scientifico «Bertoni», p. 15; 8. Gemolotto Guglielmo, Ginnasio Liceo «Stellini», p. 13; 9. Bernava Federico, Istituto tecnico ind. «Locatelli», p. 12; 10. Severi Sergio, Istituto tecnico ind. «Locatelli», p. 11.

Categoria Avanguardisti: 1. Cavani Claudio, Liceo Scientifico «Bertoni», punti 22 p. g.; 2. Redolfi Giuseppe, Liceo Scientifico «Marinelli», p. 22; 3. Beinat Oderzo, Istituto Tecnico Ind. «Locatelli», p. 20; 4 Pilotto Arturo, Istituto Tecnico «Zanon», p. 19 p. g.; 5. Cargnelli Graziano, Istituto Tecnico Ind «Locatelli», p. 19; 6. Gaspardis Giorgio, Istituto Tecnico «Zanon», p. 18; 7. Rosso Arrigo, Liceo Scient. «Bertoni», p. 16 p. g.; 8. Badino Otello, Liceo Scientifico «Marinelli», p. 16; 9. Micheletto Alberto, Collegio naz. figli CC. NN. Cividale, p. 13; 10 Garelli Luigi, idem, p. 12; 11. Bologna Giorgio, Istituto Tecnico Comm. «Valussi», p. 8; 12. Ciccolella Antonio, Istituto Commerc. «Toppo Wassermann», p. 6; 13. Peccol Diego, Istituto Commerciale «Valussi», p. 0.

Ludi juveniles di atletica leggera

Oggi alle ore 9 al Polisportivo Moretti avranno luogo le finali dei Ludi Juveniles femminili di atletica.

La domenica calcistica.

Le partite di oggi

Serie A

QUALIFICAZIONE

A FIRENZE: Venezia-Triestina.

Serie B

(quattordicesima giornata ritorno)

A NAPOLI: Napoli-Cremonese.
A PESCARA: Pescara-Siena.
A BUSTO AR.: Pro Patria-Fanfulla.
A NOVARA: Novara-Mater.
A ALESSANDRIA: Aless-Padova.
A MODENA: Modena-Spezia.
A BRESCIA: Brescia-Anconitana.
Riposa: Pisa.

Serie C

(prima di ritorno)

GIRONE A
A BIELLA: Biellese-Salernitana.
A VARESE: Varese-Forlì.
Riposa: Terni.
GIRONE B
A Lecco: Lecco-Lecce.
A CARRARA: Carrarese-Gorizia.
A PARMA: Parma-Verona.

Prima divisione

GIRONE A
Avio Roveredo-Avia Gorizia.

ULTIME NOTIZIE

Vivaci combattimenti favorevoli ai tedeschi lungo il corso medio del Donez

Gli attacchi sovietici nel Cuban ulteriormente contenuti

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 8.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Il nemico ha esteso ieri i suoi attacchi a altri tratti della testa di ponte nel Cuban. Nel corso di aspri combattimenti all'arma bianca e grazie a vittoriosi contrattacchi, i sovietici sono stati respinti. Durante queste operazioni sono stati catturati prigionieri e sono stati distrutti 30 carri armati nemici.

Lungo il corso medio del Donez, a sud di Orel e ad occidente di Velikje Luki, si sono svolti ieri vivaci combattimenti di importanza locale il cui esito è stato per noi favorevole.

La caccia e l'artiglieria contraerea dell'aviazione tedesca hanno abbattuto 69 apparecchi sovietici, mentre 4 nostri velivoli risultano mancanti.

Sul fronte tunisino il nemico, che dispone di una schiacciante superiorità, ha proseguito il suo attacco in gran stile. Le truppe italo-tedesche, hanno opposto, dimostrando un incrollabile spirito combattivo, un'accanita resistenza respingendo tentativi di accerchiamento di forti masse nemiche di fanteria e corazzate e infliggendo all'avversario gravissime perdite in uomini e materiali. Anche le nostre perdite sono sensibili. Dopo dura lotta il nemico è penetrato nelle città di Tunisi e Biserta.

Mentre quest'ultima è stata evacuata dopo la distruzione degli impianti di importanza bellica, sono in corso combattimenti lungo le vie di Tunisi. Puntate offensive nemiche contro il settore meridionale del fronte sono state respinte.

Apparecchi pesanti tedeschi da combattimento hanno colpito nel Mediterraneo nel corso di una azione notturna, un cacciatorpediniere nemico.

Una formazione di apparecchi veloci tedeschi da combattimento ha portato un'azione di sorpresa a volo radente contro Great Jarmouth sulle coste orientali dell'Inghilterra. Le bombe sganciate dai velivoli germanici hanno causato distruzioni ed incendi. In un successo apparecchi tedeschi da combattimento hanno bombardato obiettivi di importanza militare situati lungo le coste dell'Inghilterra meridionale ed occidentale.

Notizie giunte stanotte dal fronte orientale informano che i combattimenti difensivi nel settore della testa di ponte del Cuban proseguono, tuttavia, alimentati da nuove riserve d'ambo le parti. Si sottolinea però da fonte militare tedesca che malgrado l'accanimento dimostrato dagli attaccanti i quali non badano a perdite, il nemico non è riuscito a conseguire nessun risultato decisivo, ma ha subito invece perdite spaventose in uomini e materiale bellico.

Il numero dei carri d'assalto sovietici distrutti negli ultimi 3 giorni è aumentato a 103 mentre quello degli apparecchi nemici abbattuti nel corso degli accaniti ininterrotti duelli aerei è in costante aumento.

Nutrite squadriglie di apparecchi da combattimento e da picchiata germanici hanno svolto dal canto loro violentissime azioni contro le truppe e gli apprestamenti offensivi del nemico causando gravissimi danni agli obiettivi situati e disastrose falle negli ammassamenti di truppe in procinto di attaccare.

L'Arma aerea tedesca ha conseguito oggi nuovi notevolissimi successi in taluni settori del fronte orientale. Nel corso di aspri duelli aerei sono stati abbattuti 81 apparecchi sovietici mentre altri cinque velivoli nemici sono stati fatti precipitare al suolo dall'artiglieria antiaerea.

Su queste operazioni si apprendono i seguenti particolari: Formazioni di apparecchi sovietici da combattimento e da caccia hanno rinnovato nella giornata di venerdì, intorno a Orel, i loro tentativi di attaccare che nella giornata di ieri erano costati gravissime perdite al nemico. Nella leggera foschia i cacciatori tedeschi hanno affrontato immediatamente gli apparecchi nemici impegnando con essi aspri duelli aerei che terminarono con la distruzione della maggior parte dei velivoli attaccanti. In pochi minuti 34 apparecchi nemici, di cui oltre venti del tipo da combattimento, gravemente colpiti, precipitavano in fiamme.

Una parte notevolissima a questi successi avevano le batterie contraeree dell'Aviazione che secondo i rapporti giunti a tarda ora della sera, hanno abbattuto cinque aerei da bombardamento nemici. Anche nella parte meridionale del fronte orientale, nove apparecchi da combattimento e da picchiata hanno validamente appoggiato le operazioni terrestri.

Nella testa di ponte del Cuban, si sono avute nella giornata odierna nuovi combattimenti aerei: fino ad ora sono state registrate 37 vittorie aeree. La caccia e la contraerea dell'Aviazione tedesca hanno distrutto complessivamente, ieri, 99 apparecchi sovietici con la perdita di soli 4 aerei tedeschi. Nei due ultimi giorni il nemico ha così perduto complessivamente 254 velivoli.

Stamane una grossa formazione di apparecchi veloci tedeschi da combattimento ha attaccato il porto di Great Jarmouth sulla costa orientale dell'Inghilterra. Da bassa quota gli apparecchi germanici, sfidando la reazione dell'artiglieria contraerea hanno bombardato importanti obiettivi militari nella parte settentrionale della città portuale. Le bombe di grosso calibro, sganciate da una altezza di appena 20-30 metri, hanno colpito con assoluta precisione gli obiettivi prescelti causando sensibili distruzioni ed incendi. Un apparecchio germanico non ha fatto ritorno alla base.

La correttezza italiana nella guerra nei rilievi della stampa turca

ISTANBUL, 8.

Mentre perdurano nel mondo gli echi dei barbari sistemi di guerra impiegati dagli anglo-sovieto-americani, sistemi che nella foresta di Katyn, negli efferati eccidi di Grosseto e nel lancio di matite esplosive, hanno trovato le più recenti ma non le uniche eloquenti manifestazioni, viene rilevata in Turchia la perfetta lealtà e l'irreprensibile correttezza italiana nella condotta della sua guerra.

Il giornale Turquie di Istanbul, in suo editoriale, afferma che la prima cosa che è data di segnalare dell'Italia è la sua volontà di esprimere con franchezza veridicità e lealtà sulla forza del nemico. Ma questa dirittura dell'Italia — prosegue il giornale — ha aspetti oltre che umani anche morali e giuridici. Da parte sua l'Italia, per esempio, non ha mai insistito su una parità assoluta e matematica circa lo scambio dei prigionieri di guerra invalidi recentemente avvenuto».

Dopo aver rilevato la correttezza esemplare e l'umano trattamento fatto dalle autorità italiane nei riguardi dei nemici internati nei campi di concentramento in Italia, il giornale scrive: «Per quanto concerne le leggi di guerra, molte cose a tutto onore di questo Paese possono essere citate.

«Tutto ciò — prosegue il giornale — non costituisce in alcun modo un segno di debolezza o di spirito anti-militare. Le prove di valore fornite da circa 3 anni, soprattutto in Africa, dai combattenti italiani, concordano nel dare al soldato italiano il riconoscimento del suo alto spirito combattivo. Mai gli italiani si dimostrarono inferiori al compito loro affidato. L'Italia può essere fiera infine di aver fornito la testimonianza della sua lealtà, umanità e civiltà anche verso i sudditi dei Paesi da essa occupati».

Altre tredici navi avversarie colate a picco dagli "U. Boote,,

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 8.

Il Comando Supremo delle Forze Armate dirama il seguente comunicato straordinario:

La battaglia contro il convoglio nemico segnalata nel comunicato straordinario del 5 maggio è terminata. Inseguendo con accanimento le unità superstiti del convoglio disperso, i nostri sommergibili, malgrado il tempo sfavorevole e la nebbia, hanno in duri combattimenti affondato 13 altre navi per un totale di 74 mila tonnellate ed una corvetta. Due altre navi sono state colpite da siluri.

Chiaro discorso del Caudillo a Siviglia

"La Spagna deve essere oggi pronta a fronteggiare tutto quanto possa accadere,,

SIVIGLIA, 8.

Durante il ricevimento alle autorità militari e all'ufficialità svoltosi all'Alcazar, il Caudillo ha pronunciato un discorso.

Dopo aver detto che la Spagna vive anch'essa i momenti difficili della vita mondiale e che l'attuale guerra è venuta a creare una situazione di attenta vigilanza, il generalissimo ha ricordato che la Nazione spagnola ha assistito a tre fasi della guerra.

La prima fase metteva di fronte i popoli di Europa in una lotta di rivalità di gelosia e di egoismo, gli uni per rompere il cerchio che li stringeva gli altri per mantenere tale cerchio. La Germania lottava contro la Polonia, la Finlandia contro la Russia, l'Inghilterra contro la Germania. Si trattava di problemi concernenti il nord della Europa che tuttavia non costituivano problemi vitali per la Spagna, quantunque la loro protezione fuori delle frontiere direttamente interessate toccasse l'intero continente.

Però nella seconda fase la guerra, toccando il Mediterraneo e l'Atlantico assume un nuovo aspetto di lotta fra civiltà e bolscevismo di fronte al quale la Spagna non poteva conservare la relativa indifferenza mantenuta di fronte alla prima fase. Poichè direttamente interessata alla sorte del Mediterraneo occidentale così come a quella del mare che bagna le sue coste. Questa fu la ragione della non belligeranza spagnola che non vuole dire intervento, ma non vuole dire neppure indifferenza. Per mantenere però una posizione di non belligerante e per questo rimane costantemente vigile ed attenta a quanto possa accadere alle sue frontiere e nei suoi mari.

Dopo queste due tappe della guerra, verrà la terza costituita dalla [illegible] della pace [illegible] per un certo periodo di tempo [illegible] e che dovrà [illegible] terza [illegible] tutto [illegible] servire [illegible] duello [illegible] ragione [illegible] preparati e perciò prepararsi per tutto quanto possa accadere, e servire la Patria con la stessa tenacia, lo stesso valore e preparazione di mezzi con il quale l'ha servita durante la crociata di liberazione. In questo senso il Governo e le alte gerarchie militari hanno la preoccupazione di migliorare e perfezionare i mezzi materiali atti a contribuire ed elevare il morale dei soldati e delle attività nazionali, e che un popolo non preparato totalitariamente non si trova in condizioni di lottare vantaggiosamente, il Caudillo ha detto che la Spagna deve essere oggi pronta a fronteggiare tutto quanto possa accadere, e che le qualità del soldato spagnolo, il valore degli ufficiali, le magnifiche caratteristiche della razza spagnola sono, nonostante la limitazione dei mezzi, la maggiore garanzia della Spagna. Questo, ha soggiunto il Caudillo, non significa che gli armamenti della Spagna non servono per una guerra.

Se guardiamo gli armamenti degli Eserciti belligeranti e quelli dei nostri volontari in Russia, i nostri camerati ci diranno che i belligeranti stessi non posseggono mezzi superiori ai nostri, bensì eguali e questa affermazione è avallata dal fatto che i nostri camerati posseggono la forza della nostra razza, lo spirito militare e il cuore che non falla e questo vuol dire, quali che siano le vicissitudini che la Spagna possa attraversare, noi contiamo su mezzi adatti per lottare contro qualsiasi evenienza».

Il Caudillo ha continuato dicendo che la fede del proprio valore [illegible] assoluta nei quadri dell'Esercito perchè mentre non vi sono artiglierie ed elementi che fermino i carri armati e le grandi masse motorizzate, queste possono, viceversa essere fermate dalla fede e del valore delle truppe.

«Vi dico questo, ha soggiunto, perchè ha grande importanza che il mondo ci veda uniti, forti, ottimisti, pieni di fede in noi stessi». Ricordato che i momenti attuali esigono più che mai l'unità dell'Esercito e l'unità del popolo e che le sue visite nelle varie città della Spagna rispondono alla sollecitudine di cementare questa unità perchè la retroguardia sia sempre coronata come l'avanguardia, il Caudillo ha concluso affermando che la politica del regime è una politica di schietto spirito nazionale diretta unicamente al servizio del Paese e alla salvaguardia dell'interesse del popolo spagnolo e che conta sulla fede dell'Esercito.

Il discorso è stato salutato da grandi acclamazioni.

Tsai Pei, nuovo ambasciatore della Cina nazionale in Giappone, è partito ieri sera da Tokio per il suo nuovo posto, salutato alla stazione dall'incaricato d'Affari del Giappone e dai rappresentanti diplomatici dei Paesi dell'Asse.

Placato il furore delle battaglie le popolazioni rurali russe ritornano nei loro villaggi al seguito delle truppe dell'Asse.

Il nuovo ambasciatore nipponico presenta al Re d'Italia le lettere credenziali

ROMA, 8.

Stamane, alle ore 11.30, nel Reale Palazzo del Quirinale, la Maestà del Re Imperatore ha ricevuto in udienza l'Eccellenza Shinrokuro Hidaka, che ha presentato all'augusto Sovrano le lettere che lo accreditano, in qualità di ambasciatore del Giappone, presso la Real Corte.

Il Duce riceve i Presidenti delle Confederazioni dell'Industria del commercio e del credito

ROMA, 8.

Il Duce ha ricevuto, presente il Ministro delle Corporazioni, i Presidenti, recentemente nominati e quelli uscenti, delle Confederazioni fasciste degli industriali, dei lavoratori dell'industria, dei lavoratori del commercio e dei lavoratori del credito e dell'assicurazione, nonchè i nuovi vicepresidenti e quelli cessati di carica, delle Corporazioni, delle Comunicazioni interne, combustibili liquidi e carburanti, prodotti tessili, ospitalità.

Erano anche presenti gli attuali presidenti e quelli uscenti di carica, dell'A.C.A.I. e dell'A.G.I.P., dell'A.L.I., il nuovo direttore generale dell'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale e il Segretario generale delle Corporazioni, con quelli precedentemente in servizio.

Il Duce ha espresso la sua soddisfazione agli uscenti per il proficuo e fervido lavoro da essi compiuto negli uffici ricoperti, ed ha impartito ai nuovi Presidenti, Vice presidenti e Segretari delle Corporazioni, le direttive per l'azione futura.

Cinquantatrè colonnelli caduti per la Patria dal 1940 al 1943

ROMA, 8.

Fedeli alla tradizione militare italiana, che prescrive ai Capi di dare ai gregari personale esempio di ardimento e di abnegazione, 53 colonnelli di tutte le armi, Corpi, specialità, servizi sono caduti per la Patria, dal giugno 1940 al marzo 1943.

Ne diamo i nomi gloriosi che la Patria scrive nel suo Albo d'oro e tramanda alle future generazioni, come sacro retaggio di eroismo e di sacrificio.

Carlo Amione, Amleto Albertazzi, Luigi Mario Biasucci (Medaglia d'oro), *Giuseppe Battista, Alberto Bertini, Alberto Borghesi, Francesco Bazzani, Luigi Bonfatto, Attilio Binda, Luigi Bottesini, Michele Camusso, Pietro Chiavusso, Aminto Caretto* (Medaglia d'oro), *Carlo Cortella, Lorenzo Davanzo* (Medaglia d'oro), *Luigi de Angelis, Adriano De Cicco, Emilio Desperati, Guido Da Zara, Enrico De Gennaro, Ermenegildo Farfanetti, Bernardo Fusco, Roberto Giannani, Aldo Galloni, Ferdinando Graziani, Luigi Izzo, Tommaso Latini, Osvaldo Mazza, Carlo Marca, Achille Meneghini, Aldo Mascarini, Antonio Morocutti, Andrea Marasco, Emilio Moltoni, Paolo Maggio, Italo Massaioli, Abdon Luzzo, Domenico Orifici, Rodolfo Psaro* (Medaglia d'oro), *Bucci Delle Stelle Mario, Vittorio Raffaelli, Ulisse Rosati, Giuseppe Scalamandre, Guglielmo Scognamiglio* (Medaglia d'oro), *Aldo Sofritti, Paolo Signorini, Gaetano Navoni* (Medaglia d'oro), *Felice Trizio* (Medaglia d'oro), *Antonio Triviolo, Antonio Trulli, Gherardo Vaiarini, Luigi Zacco* (Medaglia d'oro), *Umberto Zanetti.*

Visita del Segretario del Partito al Principe di Piemonte

Il Segretario del Partito Carlo Scorza ha compiuto ieri una visita d'omaggio all'A.R. il Principe di Piemonte.

L'Italia celebra oggi l'idea imperiale le glorie del suo Esercito la potenza del suo lavoro nel mondo

ROMA, 8.

Gli oratori designati dal Segretario del Partito illustreranno ad iniziativa dell'Istituto Fascista dell'Africa italiana e della Società Nazionale Dante Alighieri nei principali centri della penisola il tema «Italia e Africa». A Milano al Teatro della Scala parlerà alle ore 11 il ministro dell'Africa italiana generale Attilio Terruzzi. Il discorso sarà radio-trasmesso alle ore 20,20 dall'auditorio dell'Eiar. Parlerà poi il comandante della Divisione Tridentina generale Luigi Reverberi. A Roma parlerà il Quadrumviro De Bono. Secondo le norme dettate dal Foglio di disposizioni del P.N.F., dinanzi ai monumenti ed alle lapidi dei Caduti, in tutti i Comuni d'Italia, con la partecipazione di rappresentanze delle Forze Armate, delle Associazioni di guerra e di armi, delle organizzazioni civili del Partito, degli squadristi e delle Donne fasciste, saranno celebrate, d'intesa con l'Associazione Nazionale Famiglie Caduti in guerra, Messe al campo in suffragio dei Caduti.

Per tutta la giornata ai monumenti dei Caduti monteranno la guardia mutilati, decorati, feriti, volontari, combattenti, squadristi, lavoratori e orfani di guerra. Sarà inoltre effettuato a cura dell'Associazione Nazionale mutilati ed invalidi di guerra, la consegna del diploma di «mutilata» alle città maggiormente colpite dalle offese aeree nemiche. Nei capoluoghi di provincia si procederà alla consegna delle decorazioni al valore e delle tessere dell'Associazione Nazionale dei combattenti dell'attuale guerra. Le famiglie dei combattenti e dei rimpatriati dall'Africa saranno visitate durante la giornata dalle Donne fasciste e dalle Fasciste universitarie le quali recheranno l'espressione della viva solidarietà del Partito.

L'indennità per disoccupazione involontaria ai marittimi scampati da naufragio

ROMA, 8.

L'Agenzia «La Corrispondenza» informa che la R. Capitaneria di Porto di Napoli ha emesso la seguente massima:

«Ha diritto all'indennità per disoccupazione involontaria il marittimo scampato al naufragio, e non perde tale diritto per l'offerta di reimbarco fattagli dall'armatore se l'offerta non è fatta per piroscafo dello stesso armatore e per lavoro della categoria cui appartiene il marittimo. I superstiti da naufragio hanno diritto di precedenza nei turni di collocamento. Essi possono rinunciare alla precedenza senza che perciò la loro disoccupazione diventi volontaria. L'indennità di infortunio e l'indennità di disoccupazione involontaria hanno origine da titoli diversi e sono pertanto sempre cumulabili».

Il Parlamento svedese si radunerà il 13 di questo mese in seduta segreta, per importanti questioni di politica estera.

DELITTI DI "GANGSTERS,,

Quattro nostre navi ospedale bombardate e mitragliate da aerei americani

ROMA, 8.

Il 26 aprile scorso, nelle prime ore pomeridiane, la nave ospedale «Aquileia» che navigava da Bari a Messina, veniva bombardata da aerei americani in condizioni di visibilità tali da permettere il riconoscimento sicuro della sua qualità.

Il 2[illegible] aprile, verso le ore 18, nei paraggi di Capo Bon, una formazione di 28 bombardieri americani, dopo averla sorvolata per lungo tempo, bombardava la nave ospedale «Toscana». Il 29 aprile la stessa nave «Toscana», completamente carica di feriti e malati, di ritorno dalla Tunisia, veniva di nuovo attaccata da una numerosa formazione aerea americana con bombe e raffiche di mitragliatrici, le quali colpivano la nave e causavano [illegible] feriti a bordo. Durante l'attacco la nave comunicava per radio la sua qualità di nave ospedale.

Questa comunicazione raccolta dalle stazioni radio di Malta veniva da queste ritrasmessa in forma di avviso agli aerei americani. Nonostante tale segnalazione, del resto superflua, gli aerei americani continuavano i loro attacchi.

La nave ospedale «Virgilio» veniva attaccata il mattino del 4 maggio nella rada di La Goletta, in condizioni di piena visibilità mentre si iniziavano le operazioni di in[illegible]co dei feriti.

Il 5 maggio, alle ore 14.45, la nave ospedale «Principessa Giovanna», in navigazione da Tunisi verso la Sicilia con completo carico di feriti, veniva bombardata e mitragliata ripetutamente da aerei americani che causavano morti e feriti a bordo, nonchè danni alla nave sulla quale sviluppavasi un violento incendio contenuto con difficoltà.

La frequenza di questi attacchi avvenuti tutti in condizioni tali da non ammettere possibilità di errore, anzi nella piena conoscenza della qualità di navi ospedale, conferma che le Forze Armate americane hanno adottato una condotta di guerra che non solo suona spregio delle Convenzioni internazionali solennemente sottoscritte dal Governo americano, ma offende ogni principio di umanità.

Il Governo italiano ha raccolto le prove che gli attacchi condotti dagli aviatori americani contro le navi-ospedale sono stati effettuati deliberatamente, in violazione delle leggi di guerra. Dalle prove raccolte è risultato infatti che nessuna possibilità di errore era ammissibile date le circostanze nelle quali gli attacchi si sono verificati.

Si ha anzi la piena certezza del riconoscimento da parte del nemico della qualità delle navi aggredite. Il Governo italiano ha fatto pervenire al Governo degli Stati Uniti, per il tramite del Governo Svizzero, ripetute energiche proteste per tali inamissibili violazioni delle norme stabilite dalla convenzione dell'Aia del 1[illegible] e che costituiscono una azione delittuosa ed offendono ogni coscienza civile.

Un balilla della campagna napoletana ferito gravemente a una mano da un ordigno esplosivo

NAPOLI, 8.

Il balilla Edoardo Imparato, di 11 anni, da Casal di Carinola, recatosi in campagna con i propri genitori, addetti ai lavori campestri, ha rinvenuto un piccolo ordigno, una specie di scatoletta di forma circolare, in tutto rassomigliante ad un piccolo orologio, anche perchè assicurata da una catenina similoro. Attratto dalla curiosità, il bambino ha raccolto l'oggetto che, pochi istanti dopo, con fortissima detonazione, gli esplodeva tra le mani.

Il piccolo ha riportato il completo spappolamento della mano destra.

Maturità imperiale

(Continuazione dalla 1 pagina)

Mussolini, profondo conoscitore e sensibilissimo interprete della mentalità latina, ha con profetiche parole annunziato al suo popolo la certezza del domani, quando ha detto:

«Là dove fummo, là dove i nostri morti ci attendono, là dove noi abbiamo lasciato tracce potenti ed indistruttibili della nostra civiltà, là noi ritorneremo».

Recentemente egli ha ribadito il fermo proponimento con queste maschie parole:

«Io so, io sento che milioni e milioni di Italiani soffrono di un indefinibile male che si chiama il male d'Africa.

«Per guarire non c'è che un mezzo: tornare. E torneremo».

E gli italiani lo hanno sentito e seguono il loro Capo, con immutata volontà, con serena fiducia. Nelle loro vene scorre lo stesso sangue dei romani che portarono le aquile imperiali ai confini del mondo conosciuto, che piegarono ai voleri dell'Urbe tutte le popolazioni. Noi sappiamo che attraverso i secoli e attraverso le vicende nulla è mutato e la nostra gente è ancora quella delle invitte legioni dei Cesari fortificata nel vaglio delle guerre contro tutto e contro tutti, mantenutasi pura, nonostante le occupazioni, le invasioni, le divisioni. L'unità e la forza spirituale degli italiani mai sono state distrutte, mai offuscate. Le avversità non hanno fatto che rinsaldire le capacità di resistenza fisica e morale del popolo. Su queste formidabili basi si regge sicura l'affermazione del nostro diritto ad essere uno dei popoli dominanti nel mondo. Ma non «dominanti» nel senso che intendono gli inglesi, americani e russi, i nostri attuali nemici. Anche in questo siamo maestri di civiltà e di progresso; perchè nel nostro concetto di predominio c'è spazio per tutti. Noi vogliamo il posto al sole che ci spetta; ma la più ampia collaborazione è aperta a chi vuole lavorare al nostro fianco. Lo sanno gli arabi che in Libia hanno visto tutelati i loro interessi come mai era avvenuto; lo possono testimoniare gli indigeni dell'Etiopia, ai quali gli italiani hanno insegnato il modo di strappare, a terre feconde e opime, ricchezze fino a quel momento neglette; lo hanno provato tutti gli altri popoli di buona volontà, quando hanno accettato la mano leale offerta dagli italiani, per l'affermazione della civiltà, della giustizia, del lavoro. Alla luce del passato e del presente, gli italiani hanno dimostrato di essere un popolo maturo per il destino imperiale. Non avidità di dominio, non sete bramosa di ricchezze muove le nostre genti, quando affermano il diritto alla prevalenza mediterranea, ma solo desiderio ardente di creazione. E' il concetto di *«moto inevitabile»* proclamato nel 1871 da Giuseppe Mazzini, è il concetto mussoliniano di *«incoercibile gravitazione politica»*. Nessuna forza umana può deviare il corso del destino segnato per i popoli.

Coerente nella sua concezione romana, il Duce ha stabilito, per la celebrazione della *«Quarta Giornata degli Italiani nel Mondo»*, il tema *«Italia ed Africa»*. Attraverso la commemorazione degli eroi che lottarono in terra africana, attraverso l'enunciazione delle ragioni storiche che giustificano la nostra espansione nel Mediterraneo ed oltre, noi riaffermeremo la certezza nell'avvenire luminoso della Patria; sarà un grido appassionato ed un monito al mondo, perchè nessuno più di noi può vantare il diritto alla precedenza nell'espansione nel continente nero ove il sangue ed il valore italiano hanno scritto pagine epiche, dove una fitta schiera di pionieri di esploratori, di missionari, ha portato per prima, con sacrifici fulgidi, la parola civilizzatrice di Roma.

La «Dante Alighieri», alla quale è affidato il compito di organizzare le manifestazioni, saprà coordinare le cerimonie e dar loro la giusta intonazione, valendosi dell'opera fervida dei colonialisti italiani, e degli studi appassionati e minuziosi, raccolti in un lungo periodo d'illuminato lavoro dal massimo Ente coloniale italiano, l'I.F.A.I., la cui opera è volta, da oltre un trentennio, all'esaltazione ed alla conoscenza dei grandi che portarono la fiaccola dell'ideale di Roma nelle terre africane. Oggi tutto il popolo italiano dovrà riunirsi in raccoglimento spirituale perchè la celebrazione trascenderà il suo significato materiale, per assumere quello di affermazione di fede nei destini imperiali della Patria.

E. G.

Fervide parole del Cardinale Piazza alle Forze Armate nella celebrazione di Santa Caterina da Siena

VENEZIA, 8.

Nel messaggio pronunciato in occasione della solenne benedizione impartita alle Forze Armate, durante la celebrazione in onore di Santa Caterina, il Patriarca di Venezia, Cardinale Piazza, dopo aver detto che nella lampada fusa nel bronzo, offerta dalle donne italiane all'altare della Santa, sta il simbolo della riconoscenza di tutto il popolo italiano per i vivi che lottano e per i morti che suggellarono col sangue il loro eroismo, il simbolo della fiducia inestinguibile nella valida intercessione di Caterina da Siena, vigilante sulle vite dei soldati italiani e sulla nostra Italia, ha rilevato che la Santa rivolge alle Forze Armate italiane un monito di fede, perchè esse conservino integrale la fede cattolica, un monito di bontà, un monito di fortezza. Quindi ha proseguito: «Tutta l'Italia è fiera di voi, sa con quale impeto opponete barriera alla strapotenza nemica, ma che per il dovere non rifuggite ai supremi sacrifici, nessuno evento potrà oscurare il vostro eroismo come nessuna calunnia potrà cancellarlo dalla storia. Il monito di fortezza è più imperioso che mai. E' da forti non soccombere alla sventura; è da forti resistere, nella certezza della rivincita.

In questa certezza tutto il popolo italiano si stringe intorno al suo Esercito, deciso a soffrire e a morire. Ma no! Le Nazioni non muoiono e l'Italia tanto meno».

Dopo aver sollecitato dalla Patrona d'Italia la benedizione che rinsaldi le speranze e gli spiriti, il Cardinale ha auspicato a tutti di vivere in una Patria fatta grande e prosperosa dal suo cruento sacrificio.

Al Consiglio dei Ministri

(Continuazione dalla 1 pagina)

Marina

Su proposta del Duce, Ministro della Marina:

Uno schema di Legge relativo alla istituzione del grado di aiutante di battaglia nella R. Marina.

Educazione Nazionale

Su proposta del Ministro della Educazione Nazionale:

Un disegno di legge contenente norme per l'attuazione graduale dell'ordinamento scolastico previsto dalla Carta della Scuola.

Il provvedimento dispone la trasformazione di tutte le scuole attuali in quelle di nuovo tipo, ad eccezione della Scuola Media. Resta invariata a tutti gli effetti la posizione scolastica degli alunni delle classi nelle quali nel prossimo anno non verranno applicati i nuovi programmi. Il provvedimento dà altresì al Ministro per l'Educazione Nazionale le facoltà necessarie per adeguare l'azione della scuola in rapporto alle necessità del momento.

Lavori Pubblici

Su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici:

Un disegno di legge che apporta alcune integrazioni alla legge sugli organi consultivi in materia di opere pubbliche particolarmente per quanto concerne la composizione del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ed un opportuno decentramento delle procedure per l'istruttoria sulle domande di riconoscimento di piccola derivazione d'acque pubbliche.

Un disegno di legge col quale si stabilisce l'obbligo per l'I.N.C.I.S. e gli istituti fascisti di case popolari di riservare una percentuale degli alloggi per i mutilati ed invalidi delle guerre posteriori a quella del 1915-1918.

Cultura Popolare

Su proposta del Ministro della Cultura Popolare:

Uno schema di provvedimento recante nuove norme per regolare lo afflusso e la permanenza estiva in tutte le località del Regno.

Con tale provvedimento viene in sostanza consentito con qualche limitazione a chi dimostri di averne bisogno di andare nei luoghi di cure per il periodo necessario per la cura stessa. A tutti gli altri che per necessità di riposo vogliono allontanarsi per qualche tempo dal luogo di abituale residenza viene concessa con determinate cautele la relativa autorizzazione.

Praticamente chiunque tra il 15 giugno ed il 30 settembre 1943 XXI intenda recarsi in un comune diverso da quello di iscrizione annonaria, per trattenervisi oltre i cinque giorni dovrà presentare come l'anno scorso venti giorni prima della partenza all'ufficio comunale di tesseramento una dichiarazione redatta su modulo che sarà fornito gratuitamente dall'ufficio stesso.

Dalle tessere annonarie di chi abbia presentato la detta dichiarazione, l'ufficio toglierà i buoni corrispondenti al periodo di assenza e rilascerà in loro sostituzione una carta annonaria speciale che avrà anche valore di autorizzazione al trasferimento. Per le stazioni di cura, comprese in apposito elenco che sarà pubblicato dal Ministero della Cultura Popolare, d'intesa con quello dell'Agricoltura e delle Foreste, l'autorizzazione al trasferimento potrà essere concessa solo se, insieme col modulo contenente la dichiarazione di volersi recare nel luogo di cura, verrà prodotto anche un certificato medico in carta semplice, vistato dall'ufficiale sanitario del Comune, comprovante la necessità della cura. Insieme col malato, il medico potrà prescrivere che vi sia un accompagnatore. L'autorizzazione sarà concessa senz'altro ai bambini di età non superiore ai 15 anni che il genitore intenda tenere presso di sè durante il periodo della cura. Queste norme valgono per coloro che prendano alloggio in alberghi, pensioni o locande delle località di cura, con l'avvertenza che la sosta non può protrarsi al di là dei 15 giorni, oltre il giorno di arrivo e quello di partenza. Nelle altre località, non comprese nel detto elenco delle stazioni di cura, coloro che prendano alloggio in alberghi, pensioni o locande possono rimanervi fino ad un massimo di 20 giorni. Chi si rechi in casa di sua proprietà, ovvero presa in locazione, non è soggetto a limiti nel periodo di permanenza. Parimenti, non sono soggette a limite di permanenza le gestanti coi figli minori di 15 anni.

Tali norme, intonate alla severità del tempo di guerra, vogliono far chiaramente comprendere che il soggiorno estivo nelle località di cura o climatiche trae giustificazione soltanto da ragioni di salute e dalla necessità di riposo. Ai contravventori è comminata l'ammenda da lire mille a lire tremila nonchè il rimpatrio nel Comune di residenza; e se siano datori di alloggio, l'arresto da due a tre mesi nonchè l'ammenda da lire 2 mila a lire 10 mila salvo l'applicazione delle misure amministrative della chiusura dell'esercizio.

Il Consiglio dei Ministri ha avuto termine alle ore 13.

La prossima riunione avrà luogo il 19 giugno prossimo venturo.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

I premi da 100 mila 50 mila e 10 mila lire dei Buoni del Tesoro novennali

ROMA, 8.

Presso la Direzione generale del Debito pubblico, sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di lire 100 mila, 50 mila e 10 mila relativi alla scadenza 15 agosto 1943 XXI per le serie dei Buoni del Tesoro novennali 15 febbraio 1949 XXVIII appresso indicate:

Serie BE - I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n.

291.550 e 1.532.327

I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n.

103.922 319.182 1.880.755 e 1.891.183

I 50 premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n.

13.382	20.838	65.227	90.233
107.465	110.053	127.777	133.194
144.211	170.306	336.988	407.873
835.640	440.854	490.149	531.036
586.799	669.530	770.456	893.314
810.290	913.426	938.522	982.019
985.298	1.075.946	1.117.536	1.115.590
1.152.855	1.186.160	1.235.143	1.235.679
1.242.262	1.252.652	1.290.442	1.341.476
1.390.449	1.491.662	1.550.876	1.561.898
1.582.237	1.580.436	1.662.975	1.830.681
1.839.625	1.845.425	1.872.619	1.950.322
1.054.274	1.985.327		

461.371 e 1.394.835

I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n.

280.918 332.694 1.179.442 e 1.201.619

I 50 premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n.

34.930	65.426	105.610	149.327
191.476	211.329	326.587	348.058
364.620	456.923	479.676	541.881
558.845	602.557	618.989	641.788
648.823	649.869	658.857	706.165
789.544	816.446	924.600	972.490
1.013.069	1.063.666	1.100.698	1.156.303
1.200.820	1.262.341	1.409.769	1.428.520
1.522.836	1.524.503	1.537.358	1.588.683
1.655.673	1.660.877	1.667.517	1.688.898
1.723.322	1.740.392	1.742.707	1.752.371
1.761.021	1.783.697	1.843.352	1.966.150
1.966.655	1.971.709		